



APRI SONO IO!

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DEL 27-30 MARZO 2025



Carissimi,

in questo libretto, pieno di tanto e pieno di niente, trovate solo qualche spunto per scoprire, conoscere, comprendere e a volte addirittura anche pregare.

Per quanto le pagine siano tante qui si trovano solo spunti essenziali e non esaustivi, ma scelti e scelti per voi. Non cercate tutto: qui dentro non ci sarebbe stato e non ne saremmo stati capaci e forse nemmeno voi avreste avuto modo di leggere tutto. Ma se vi serve “solo” un po’ di tutto è possibile che qui possiate trovarlo.

Anche la Preghiera: qui ci sono solo alcuni spunti, per lo più comunitari, ma dovrete affidarvi alla Provvidenza, allo Spirito ed al vostro cuore.

La precisazione di cosa troverete (e non) non è fatta per giustificare eventuali lacune ma per apprezzare lo sforzo, mitigare l'eventuale delusione ed usare clemenza

Troverete moltissimi QR CODE per piccoli approfondimenti, per conoscere luoghi e storie, per vedere da altra prospettiva Chiese e monumenti, per gustare con più calma, anche in un secondo momento, la Bellezza contemplata.

Per utilizzare i QR CODE occorre avere con sè un cellulare che abbia connessione e campo e un'applicazione in grado di leggere il QR CODE. Diversi cellulari hanno già la funzione di lettura dei QR CODE integrata nella fotocamera del proprio telefono: fate una prova scegliendo la fotocamera ed inquadrando il QR CODE. Se il vostro telefono non ha questa funzione occorrerà scaricare un'applicazione che legga i QR CODE da Playstore se avete Android come sistema operativo o Apple store per Apple.

Buon cammino che, ti ricordiamo, è un Pellegrinaggio!



IL GIUBILEO: ORIGINE E STORIA

"Giubileo" sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta dello **yobel**, il corno di montone, il cui suono annuncia il **Giorno dell'Espiazione** (Yom Kippur). Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: **doveva essere convocato ogni 50 anni**, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13). Anche se difficile da realizzare, era proposto come **l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto con Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.**

Citando Isaia, il vangelo di Luca descrive in questo modo anche la missione di Gesù: «**Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore**». Queste parole di Gesù sono diventate anche azioni di liberazione e di conversione nella quotidianità dei suoi incontri e delle sue relazioni. **Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo**, chiamato anche "Anno Santo", perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza è cambiata nel tempo: all'inizio ogni 100 anni; poi ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e a 25 nel 1470 da Paolo II. Vi sono anche momenti 'straordinari': nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia.



VIDEO: IL GIUBILEO

Con la bolla **Antiquorum habet**, **Bonifacio VIII** proclamò nel 1300 il primo Giubileo: i romani che avrebbero visitato entro l'anno per 30 volte le basiliche di San Pietro e di San Paolo sarebbe stata concessa un'indulgenza plenaria; per i pellegrini da fuori Roma ne bastavano 15. Almeno due milioni i fedeli arrivarono a Roma quell'anno. Giotto, che in quel periodo affrescava la loggia delle benedizioni in Vaticano, prese parte al Giubileo; parteciparono anche Cimabue e Dante.



BOLLA SPES NON CONFUNDIT

Alcuni estratti

Ogni Giubileo viene indotto dal Papa con un Documento che storicamente prende il nome di “**Bolla di indizione**”, derivando il nome di “bolla” dal sigillo in cera e metallo che sanciva l'originalità del documento.

Quella di questo Giubileo il titolo di “**Spes non confundit**” facendo proprie le parole dell'Apostolo Paolo nella lettera ai Romani: “**La Speranza non delude**” (Rm 5,5). E' quindi la Speranza il centro di questo Giubileo, una Speranza che va rianimata, dice il testo, e resa forte dalla virtù della pazienza, realtà tutte che prendono forma e consistenza solo se immagina il cammino della vita come **un percorso con una meta chiara, Gesù Signore**, ed un'orizzonte di comprensione che non è chiuso dentro lo spazio ed il tempo di questi mondo **ma si allarga all'Eternità**, dice ancora il testo. **E questo allargamento deve passare per la premura per i deboli ed i poveri.**



Leggi tutta la
Bolla di Indizione

TESTO COMPLETO

NR.3

È lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita.

NR.7

È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza.

NR.8

Il primo segno di speranza si traduca in Pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra.

NR.16

È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli

NR 22

Non rinunciamo alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

IL LOGO DEL GIUBILEO

L'UMANITA'

Espressa nella sua diversità (i colori) ma anche come capace di essere un tutt'uno, stretto ed abbracciato insieme tanto più se abbracciato alla Croce di Cristo che qui, nella parte superiore, come una vela spinta dal vento, trascina L'intera umanità verso la meta

LA CROCE

E' per esteso il "simbolo" dell' Amore di Dio donato in grande abbondanza in Gesù. E' in questo Amore che la Speranza trova Fondamento

L' ANCORA

E' nel linguaggio della Chiesa specie dei primi Secoli il "simbolo" della Speranza che ci permette di non essere trascinati via dalle correnti avverse

IL MARE

Derivato dal linguaggio biblico è "simbolo" della quotidianità, quella che contiene anche fatiche (ma non soltanto). Attaccati alla Croce/Ancora si attraversa questo mare e non si affonda

LA SCRITTA

Letteralmente si traduce: "Pellegrini verso la Speranza": tutti siamo in cammino e la direzione è la Speranza che va continuamente rinnovata, alimentata dallo Spirito, costruita nella Carità



Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievettino l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen

Franciscus

L'INDULGENZA



Con un linguaggio per addetti ai lavori, il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che «le indulgenze sono la remissione davanti a Dio della pena temporale meritata per i peccati, già perdonati quanto alla colpa, che il fedele, a determinate condizioni, acquista, per se stesso o per i defunti mediante il ministero della Chiesa, la quale, come dispensatrice della redenzione, distribuisce il tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi». Dunque, anche dopo che la colpa dei peccati è stata perdonata mediante l'assoluzione, resta da rimettere la «pena temporale».

Sentendo un'espressione del genere – «pena temporale» – uno pensa subito a un castigo che Dio ha inflitto al peccatore per punirlo del male commesso. In realtà, la pena temporale è «l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri» (Misericordiae vultus, n. 22). «L'impronta negativa», cioè il disordine, le contraddizioni, il dissesto che i comportamenti peccaminosi lasciano in noi: abitudini cattive, disordine degli affetti, debolezza della volontà, inclinazione a ricadere nel peccato... «Impronta negativa» in noi e attorno a noi: pensiamo ai disastri che certi comportamenti sbagliati (prepotenza, violenza, chiusure egoistiche, dipendenze...) provocano là dove vive chi di tali comportamenti si rende responsabile. «Impronte negative» che spesso si aggrovigliano, creando situazioni negative intricate e pesanti.

Evidentemente, anche dopo che il peccatore pentito ha ricevuto il perdono di Dio, l'«impronta negativa» rimane e, per quanto possibile, va «riparata» grazie a un cammino di conversione. La necessità di un percorso penitenziale anche dopo aver ricevuto l'assoluzione non implica la svalutazione del perdono di Dio, che è gratuito, totale e senza riserve nel momento in cui il peccatore è riconciliato con Dio e con la Chiesa. Il perdono di Dio, però, incontra la situazione concreta del peccatore, con «l'impronta negativa» che il peccato ha lasciato in lui e attorno a lui; e, a fronte di questa situazione, il perdono innesca il necessario cammino di conversione grazie al quale il peccatore può ricostruirsi come uno che vive nell'amore.

L'Indulgenza è uno dei modi attraverso cui la Chiesa si fa carico di sostenere la nostra debolezza, affinché ci sia dato di realizzare una conversione profonda ed efficace, eliminando anche «l'impronta negativa» che i peccati – nostri o altrui – hanno lasciato nel mondo. «L'indulgenza non sostituisce il difficile lavoro dell'amore [...]; essa è piuttosto l'aiuto della Chiesa volto a favorire l'opera sempre difficile dell'amore» (Karl Rahner).

Questo aiuto la Chiesa lo offre attingendo al «tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi»: il misterioso legame di comunione che, in Cristo e per mezzo di Cristo, ci unisce alla vita di tutti gli altri cristiani nell'unità della Chiesa. «Si instaura così tra i fedeli un meraviglioso scambio di beni spirituali, in forza del quale la santità dell'uno giova agli altri ben al di là del danno che il peccato dell'uno ha potuto causare agli altri. Esistono persone che lasciano dietro di sé come un sovrappiù di amore, di sofferenza sopportata, di purezza e di verità, che coinvolge e sostiene gli altri» (Giovanni Paolo II, *Incarnationis mysterium*, n. 10).

Approfondisci il tema
con la Costituzione
Apostolica di Paolo VI



TESTO PAOLO VI

Approfondisci il tema
con questo articolo
di Vatican News



SCOPRI DI PIU'



LA PORTA SANTA

Dal punto di vista simbolico, la Porta Santa assume un significato particolare: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare. La sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo. Originariamente, vi era un'unica porta, presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del vescovo di Roma. Per permettere ai numerosi pellegrini di compiere il gesto, anche le altre Basiliche romane hanno offerto questa possibilità.

Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo".

Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Del resto, la porta è anche passaggio che introduce all'interno di una chiesa. Per la comunità cristiana, non è solo lo spazio del sacro, al quale accostarsi con rispetto, con comportamenti e con vestiti adeguati, ma è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo: è il luogo dell'incontro e del dialogo, della riconciliazione e della pace che attende la visita di ogni pellegrino, lo spazio della Chiesa come comunità dei fedeli.

A Roma questa esperienza diventa carica di uno speciale significato, per il rimando alla memoria di S. Pietro e di S. Paolo, apostoli che hanno fondato e formato la comunità cristiana di Roma e che con i loro insegnamenti e il loro esempio sono riferimento per la Chiesa universale. Il loro sepolcro si trova qui, dove furono martirizzati; insieme alle catacombe, è luogo di continua ispirazione.

Il muro che sigilla la Porta viene smantellato nei giorni precedenti alla sua apertura, viene estratta una cassetta rimasta dentro dal precedente Anno Santo, ossia quello straordinario della Misericordia, sempre indetto da Papa Francesco nel 2015.

Dentro c'è la chiave con la quale si apre la Porta e il Papa ne spinge i battenti in modo simbolico.



Inno del Giubileo

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via.





Le distanze "in linea d'aria"

In alcune mappe troverai il QR code
"SEGUI GOOGLE".
Quei codici sono tartari su Google Maps:
se ti perdi e lo inquadri, dalla tua
posizione ti dirà come arrivare alla meta

Da San Pietro a...	Km
> San Sebastiano fuori mura	7,3
> San Lorenzo fuori mura	5,5
> San Paolo fuori mura	5,4
> Santa Croce	5,2
> San Giovanni in Laterano	4,7
> Santa Maria Maggiore	3,4

INNO

Nella santa assemblea,
o nel segreto dell'anima,
prostriamoci, e imploriamo
la divina clemenza.

Dall'ira del giudizio
liberaci, o Padre buono;
non togliere ai tuoi figli
il segno della tua gloria.

Ricorda che ci plasmasti
col soffio del tuo Spirito:
siam tua vigna, tuo popolo,
e opera delle tue mani.

Perdona i nostri errori,
sana le nostre ferite,
guidaci con la tua grazia
alla vittoria pasquale.

Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

1 ant. Di te si dicono cose stupende,
città di Dio.

Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion *
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Lodi Mattutine
27 MARZO

Di te si dicono cose stupende, *
città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono; †
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: *
tutti là sono nati.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa *
e l'Altissimo la tiene salda».

Il Signore scriverà nel libro dei popoli: *
«Là costui è nato».

E danzando canteranno: *
«Sono in te tutte le mie sorgenti».

Gloria

1 ant. Di te si dicono cose stupende,
città di Dio.

2 ant. Il Signore viene con potenza,
porta con sé il premio.

Ecco, il Signore Dio viene con potenza, *
con il braccio egli detiene il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio *
e i suoi trofei lo precedono.

Come un pastore egli fa pascolare il gregge *
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul petto *
e conduce pian piano le pecore madri.

Chi ha misurato
con il cavo della mano le acque del mare *
e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Chi ha misurato con il moggio la polvere della terra, †
ha pesato con la stadera le montagne *
e i colli con la bilancia?

Chi ha diretto lo spirito del Signore *
e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti?

A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse *
e gli insegnasse il sentiero della giustizia
e lo ammaestrasse nella scienza *
e gli rivelasse la via della prudenza?

Ecco, le nazioni son come una goccia da un secchio, †
contano come il pulviscolo sulla bilancia; *
ecco, le isole pesano quanto un granello di polvere.

Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, *
né le sue bestie per l'olocausto.
Tutte le nazioni sono come un nulla davanti a lui, *
come niente e vanità sono da lui ritenute.

Gloria

2 ant. Il Signore viene con potenza,
porta con sé il premio.

3 ant. Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti a lui.

Il Signore regna, tremino i popoli; *
siede sui cherubini, si scuota la terra.
Grande è il Signore in Sion, *
eccelso sopra tutti i popoli.

Lodino il tuo nome grande e terribile, *
perché è santo.
Re potente che ami la giustizia, †
tu hai stabilito ciò che è retto, *
diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe.

Esaltate il Signore nostro Dio, †
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, *
perché è santo.

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, †
Samuele tra quanti invocano il suo nome: *
invocavano il Signore ed egli rispondeva.

Parlava loro da una colonna di nubi: †
obbedivano ai suoi comandi *
e alla legge che aveva loro dato.

Signore, Dio nostro, tu li esaudivi, †
eri per loro un Dio paziente, *
pur castigando i loro peccati.

Esaltate il Signore nostro Dio, †
prostratevi davanti al suo monte santo, *
perché santo è il Signore, nostro Dio.

Gloria

3 ant. Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti a lui.

Lodi Mattutine
27 MARZO

LETTURA BREVE **Is 57, 17-21**

Per l'iniquità dei suoi guadagni mi sono adirato con il mio popolo; l'ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato; eppure egli, voltandosi, se n'è andato per le strade del suo cuore. Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni. E ai suoi afflitti io pongo sulle labbra: «Pace, pace ai lontani e ai vicini», dice il Signore, «io li guarirò». Gli empi sono come un mare agitato che non può calmarsi e le cui acque portan su melma e fango. Non v'è pace per gli empi, dice il mio Dio.

RESPONSORIO BREVE

Grande pace * per chi ama la tua legge.

Grande pace per chi ama la tua legge.

ìSeguire i tuoi comandi è gioia vera

per chi ama la tua legge.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Grande pace per chi ama la tua legge.

Ant. al Ben. Se io scaccio i demoni con la forza di Dio,
il suo regno è venuto tra voi, dice il Signore.

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria

Ant. al Ben. Se io scaccio i demoni con la forza di Dio,
il suo regno è venuto tra voi, dice il Signore.

INVOCAZIONI

Il Cristo, luce del mondo, è venuto fra noi perché non
camminiamo più nelle tenebre, ma abbiamo la luce della vita.
A lui si innalzi la nostra lode e la nostra preghiera:

La tua parola, Signore, sia luce ai miei passi.

Signore fa' che oggi progrediamo alla scuola della tua bontà e
diveniamo tuoi imitatori,

- per ritrovare in te, nuovo Adamo, ciò che abbiamo perduto a
causa del primo Adamo.

La tua parola illumini sempre il nostro cammino,

- perché viviamo nella verità e nella carità, per la perfezione
del tuo corpo mistico.

Insegnaci a fare del bene a tutti nel tuo nome,

- perché la luce della tua Chiesa risplenda sempre più
sull'umana famiglia.

Donaci la grazia della conversione, perché espriamo le offese
recate alla tua bontà e sapienza,

- e otteniamo il bene inestimabile della tua amicizia.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE Dio grande e misericordioso, quanto più si
avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in
noi il fervore per celebrare santamente la Pasqua del tuo
Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito
Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

VERSO LA BASILICA S.GIOVANNI IN LATERANO



CRISTO RISORTO E SALVATORE >



Guarda la
Basilica
dal drone

VISTA DAL DRONE

BASILICA S.GIOVANNI IN LATERANO

IN DUE PAROLE

Questa è la prima Chiesa di Roma e sede del Papa. Ancora oggi il Papa eletto fa il suo ingresso qui per "prendere possesso" sulla **Sede Papale**.

In Basilica sono custodite **le reliquie delle teste dei Santi Apostoli Pietro e Paolo**.

Sul lato nord vi è il **primo Battistero di Roma**, ricostruito nel V sec e nel XIV sec. a **forma ottagonale** (1 lato in più dei giorni della settimana, simbolo dell'eternità in cui si éimmersi).

L'abside è decorato con un **mosaico del 1200** in cui **campeggia il Cristo**. A questo abside si arriva attraverso la Navata Centrale (in tutto sono 5) riempita da statue degli Apostoli di oltre 4 metri.

Il **soffitto a cassettoni** é del 1500 ed il **pavimento comasco del 1200**. Si trova qui anche un affresco di Giotto a raccontare il primo Giubileo del 1300

LEGATO ALLA BASILICA



Davanti la Basilica si può vedere ciò che resta dell'antico **Triclinio** voluto da Papa Leone III nell' VIII secolo, desiderando imitare i luoghi della corte imperiale di Costantinopoli.

Il **Triclinio** era una sorta di sala da pranzo adatta ai ricevimenti di corte



Dietro il Triclinio c'è il Santuario della **Scala Santa**: la tradizione dice che S. Elena fece portare da Gerusalemme a Roma i 28 scalini del Pretorio di Pilato saliti da Gesù

PREGHIERA PER L'INGRESSO ALLA PORTA

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel: Il Dio della speranza, che nel Verbo fatto carne, ci riempie di ogni gioia e pace nella nostra fede, per la potenza dello Spirito Santo, sia in mezzo a noi.

Tutti: Benedetto il Signore, nostra speranza.

Cel: *Dal Vangelo secondo Luca*

In quel tempo Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". Disse loro: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno

Dopo la lettura, si fa un breve silenzio.

Letto: La Porta Santa di questa Basilica è volutamente più piccola di tutte le altre. E' per figurare simbolicamente l'invito di Gesù che chiama alla Conversione: la Vita di Fede non è piegare Gesù ai nostri concetti ma il diretto contrario.

Cel: Avviamoci incontro al Signore non solo Via, Verità e Vita ma Porta aperta a tutti recitando a cori alterni il Salmo 22

Quale gioia, quando mi dissero:

"Andremo alla casa del Signore!".

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

**Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.**

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:

vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici

io dirò: "Su te sia pace!".

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

Gloria al Padre....

All'altezza del Reliquiario di Pietro e Paolo Padre Nostro

Rinuncia a Satana e professione di fede

- Rinunciate a satana? **Rinuncio.**
- E a tutte le sue opere? **Rinuncio.**
- E a tutte le sue seduzioni? **Rinuncio.**
- Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo.**
- Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Credo.**
- Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.**

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore. **Amen**

SPUNTO PER LA PREGHIERA PERSONALE

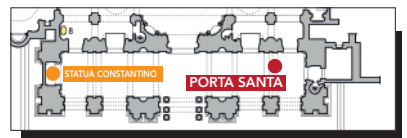
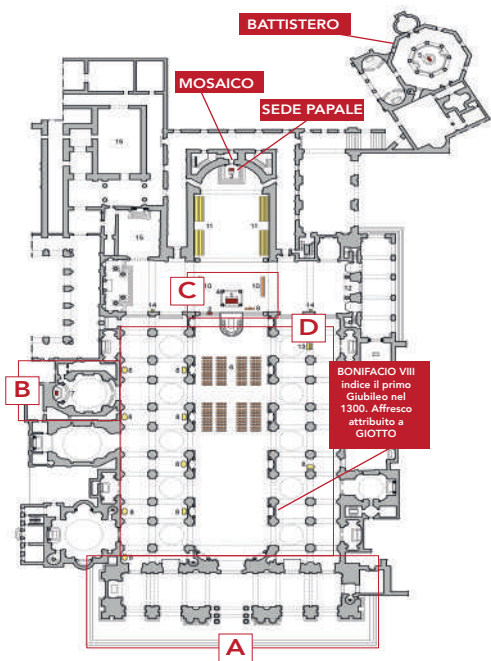
Prenditi un attimo di tempo e leggi questo Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca (13,22-25)

Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Rispose: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete.

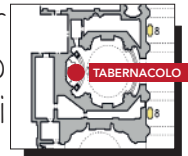
*Rileggilo con calma e chiediti se a te dice qualcosa.
Poi se ti è utile aggiungi questa preghiera o usane una tua*

Abbi pietà di me, o Dio, per la tua bontà;
nella tua grande misericordia cancella i miei misfatti.
Lavami da tutte le mie iniquità
e purificami dal mio peccato;
poiché riconosco le mie colpe,
il mio peccato è sempre davanti a me
Insegnami Signore la via dell'umiltà
perché io possa piegarmi ed entrare per la porta stretta;
mostrami la via dell'essenzialità
nel parlare, nell'agire, nell'uso dei miei beni
perché io non resti fuori dalla porta stretta;
sospingimi con il tuo Spirito perché alimenti in me sempre
il desiderio di sforzarmi un po' e di non sentirmi mai arrivato;
tieni sempre aperta quella porta Padre
anche se stretta ma perché sapere che è aperta anche per
me mi da Pace e Speranza.



A) La Porta Santa è più piccola delle altre a ricordare l'invito del Vangelo a sforzarsi di entrare per la Porta Stretta

B) Questo è un posto sicuro per la Preghiera Personale. In giallo (nr.8) ci sono i Confessionali



C) Qui sono raccolte le reliquie, in particolare le teste, dei Santi Pietro e Paolo Apostoli



D) Nella navata centrale vi sono le statue (più di 4 metri) degli Apostoli; sopra una scena dell'Antico Testamento da un lato; sul lato opposto una sorta di "risposta" dal Nuovo Testamento; chiude la "linea" il dipinto di un Profeta

1. San Pietro
Cacciata dal Paradiso
Profeta Isaia

5. San Bartolomeo
Mosè guida l'Esodo
Profeta Abdia

9. San Filippo
Condanna di Gesù
Profeta Amos

2. Sant'Andrea
I salvati dall'Arca
Profeta Baruc

6. San Simone Cananeo
Giona nella balena
Profeta Michea

10. San Tommaso
Gesù con la Croce
Profeta Osea

3. San Giovanni
Il sacrificio di Isacco
Profeta Daniele

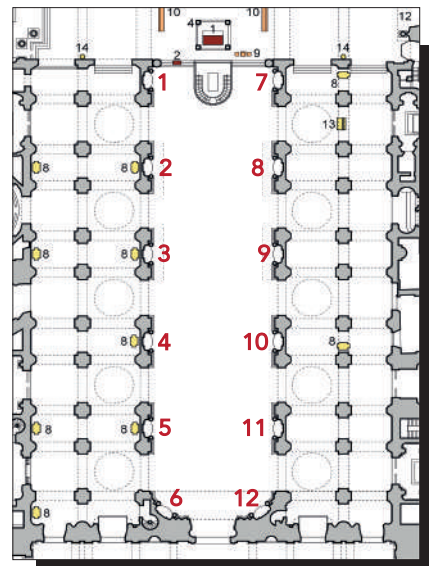
7. San Taddeo
Resurrezione di Gesù
Profeta Naum

11. San Giacomo
Battesimo di Gesù
Profeta Ezechiele

4. San Giacomo
Giuseppe venduto
Profeta Gioele

8. San Matteo
Cristo agli inferi
Profeta Giona

12. San Paolo
Il buon ladrone
Profeta Geremia



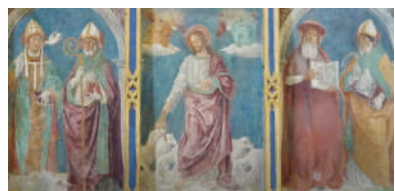


L'altare in marmo racchiude una mensa in legno su cui la Tradizione vuole abbia celebrato Messa San Pietro. E' questa ritenuta uno dei primi luoghi di culto ma l'altare ha altra provenienza



Il ciborio (baldacchino) del 1369 fu voluto da Papa Urbano V, in occasione della traslazione delle reliquie dei Santi Pietro e Paolo in questa Chiesa. Le teste degli apostoli furono collocate in un reliquiario dorato decorato con gemme preziose; questo nel XVIII secolo venne fuso per ricavare oro, per pagare i danni di guerra a Napoleone. Quello di ora è una copia meno preziosa di inizio '800. Il ciborio è retto da 4 colonne di granito. Poco sotto la grata delle reliquie ci sono dodici tavole dipinte della metà del 1300.

In quella frontale si contempla la Crocifissione di Gesù, con Giovanni e Maria; ai due lati le tavole presentano i santi Paolo, Giacomomo, Pietro ed Andrea, con le statue di Pietro e Paolo; sul lato destro le tavole dell'incoronazione di Maria e dell'Annunciazione con S.Caterina e S.Antonio Abate, tra le statue dei due San Giovanni; ed ancora la Vergine in trono con i Santi Lorenzo, Giovanni il Battista e l'Evangelisti e Stefano circondati dalle statue di Maria e S.Gabriele; infine le tavole del Buon Pastore e di 4 dottori della Chiesa: Gregorio Magno (con la Colomba); S.Agostino (vestito da Vescovo); S. Ambrogio (col il flagello: immagine della sua forza contro i "nemici della fede") e S.Gerolamo (vestito da cardinale)



LE RELIQUIE DI PIETRO E PAOLO



Originariamente, le preziose reliquie dei due Apostoli erano custodite in una cassa di cipresso collocata all'interno del Sancta Sanctorum, "il luogo più santo di tutti i luoghi santi", costruito all'interno del Patriarchio lateranense, l'esclusivo luogo di preghiera del pontefice.

All'inizio del Duecento, papa Innocenzo III fece costruire per le reliquie dei due Apostoli un armadio con sportelli di metallo e sugli sportelli furono realizzate in bassorilievo le teste dei due apostoli.

Il primo marzo del 1368, papa Urbano V celebrò la Messa nel Sancta Sanctorum; al termine prese le reliquie degli apostoli, li mostrò ai fedeli e da lì raggiunsero il Laterano con una lunga processione.

Il 15 aprile 1370 le teste di S. Pietro e S. Paolo furono collocate in nuove e preziosissime teche e sistemati nel Ciborio costruito sopra l'altare maggiore, sostenuto da quattro colonne di marmo.

La devozione verso le Sacrosante Teste era talmente forte che papa Martino V (1417-1431) chiese ed ottenne di essere sepolto di fronte ad esse, all'interno della basilica.

Durante il pontificato di Pio VI (1775-1799), in seguito al trattato di

Tolentino (1797) stipulato tra la Francia e lo Stato Pontificio, i preziosi busti furono fusi per pagare alla Francia l'indennità di guerra.

Nel 1804, la duchessa Maria Emanuela Pignatelli contribuì alla realizzazione di nuovi busti; questi, progettati dall'architetto e argentiere Giuseppe Valadier, hanno il corpo in argento e il volto in oro. All'interno di ciascun busto, dietro la maschera d'oro, è custodita un'ampolla di cristallo che contiene le ossa spezzate e le mascelle dei crani di Pietro e Paolo. Perciò, due ampolle per due teste.

Fatto curioso e macabro: nel Quattrocento, i busti del Laterano, intarsiati con pietre preziose di ogni genere, furono oggetto di un clamoroso furto. Il lunedì di Pasqua del 1438, Domenico di Tito Capocciola e Cristofolo Garofalo di Valmontone – con la complicità di mons. Niccolò Andreuccio di Valmontone – rubarono alcune delle pietre che impreziosivano i due mezzibusti.

Il furto fu scoperto perché un nobile veneziano, volendo superare alcuni problemi di salute, aveva acquistato una perla con l'intenzione di regalarla proprio ai religiosi del Capitolo lateranense, che avrebbero poi provveduto a collocarla sui busti/contenitore delle Teste degli Apostoli. Lo sconcerto fu grande quando i preti si accorsero che dai busti erano state sottratte molte pietre e che addirittura quella regalata dal nobile veneziano era in realtà una di quelle mancanti. I responsabili del furto furono catturati appena il nobile rivelò il nome della persona da cui aveva acquistato la perla. A settembre di quell'anno, dopo qualche mese di prigionia, i malfattori furono giustiziati. Niccolò di Valmontone raggiunse la piazza del Laterano a cavallo di un somaro, indossando una mitra su cui erano raffigurati alcuni diavoli; fu impiccato a un olmo nei pressi della basilica del Laterano. Gli altri due complici furono legati a una tavola e trascinati fino alla piazza del Laterano, vicino alla cosiddetta Torre degli Annibaldi (più o meno dove oggi c'è l'obelisco), dove subirono l'amputazione delle mani destre (furono inchiodate alla torre, vicino alla Lupa che oggi è esposta nei Musei Capitolini); dopo l'amputazione i due furono condannati al rogo.



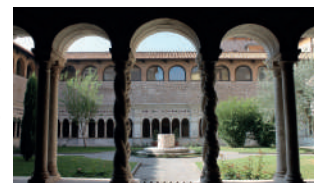
La **cattedra** è la “sedia” riservata al Papa in quanto Vescovo di Roma, da cui egli presiede l'assemblea liturgica e spiega le Scritture, rappresentando Cristo stesso. Alla base vi sono rappresentate 4 figure legate al simbolismo biblico del Male: serpente, basilisco (un serpente alato e col becco), leone e drago, in riferimento al Salmo 91,13: "Camminerai su aspidi e vipere, schiatterai leone e draghi" a sottolineare il potere del Papa di agire in nome di Cristo



L'**abside**, opera del 1200 con restauro dell'800 voluto da Leone XIII presenta il volto di Cristo circondato dagli Angeli ed una figura divina che, con le ali, forma una croce; sotto la Croce gemmata, simbolo dell'imperatore Costantino. La ricostruzione è fatta sul racconto reso dall'Imperatore della sua visione -tramandata da Eusebio Vescovo di Cesarea- da cui nacque la sua la vittoria a **Ponte Milvio**. Appaiono anche i Santi Giovanni, Andrea, Antonio da Padova, Francesco d'Assisi, la Vergine, il papa Niccolò IV e i Santi Pietro e Paolo.



La Basilica comprende anche un antico **chiostro** risalente all'VIII secolo e poi ristrutturato a metà del 1200 nella forma che vediamo ora. Il quadriportico ha cinque arconi per lato che si estendono su 125 archetti a tutto sesto sorretti da colonnine doppie tortili, a vite, lisce, corse da elementi simili al mosaico o striate. rivestite di mosaico, a sostegno di esili arcatelle su capitelli diversi, ricchi di motivi intagliati. Leoni solenni stilofori sono a guardia dei passaggi di accesso



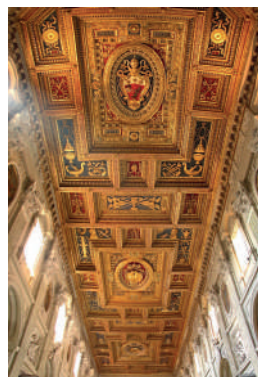
Scopri di più sulla
battaglia di
Ponte Milvio
con questo video

BATTAGLIA PONTE MILVIO

Dell'affresco attribuito a Giotto resta ben poco dopo il rifacimento della Chiesa del **1586**. L'affresco riporta Bonifacio mentre benedice ed un chierico con la bolla in mano. **Una curiosità:** studiosi, in base ad un disegno ritrovato dell'affresco, sostengono che la Bolla riporti le parole del secondo testo voluto dal Papa in cui si rifiutava l'indulgenza alla famiglia Colonna e a tutti quelli che stavano sostenendo l'antipapa di Avignone.



Il **soffitto** della navata centrale è attribuito a Michelangelo, a Daniele Ricciarelli da Volterra e a Pirro Ligorio, è stato realizzato dall'ebanista francese Flaminio Boulanger, che lo iniziò nel 1562, affiancato dai maestri di legname Vico di Raffaele di Lazzaro che morì con altri nove operai per il cedimento dell'incastellatura, l riquadro centrale si concluse durante il pontificato di Pio IV, come attestato dallo stemma pontificale, così pure quello di san Pio V testimonia i lavori compiuti durante il suo pontificato.



Alle spalle della Basilica **c'è l'obelisco monolitico più alto del mondo** (45 mt) di quasi 4000 anni fa. Fu portato dall'Egitto a Roma dall'imperatore Costanzo nel 357 ed inizialmente messo all'interno del Circo Massimo e qui posto nel 1588



CURIOSITÀ

In questa Chiesa si svolse il macabro processo a **Papa Formoso**, nell'896 voluto dal successore Stefano VI perchè... Formoso, già morto rispondesse alle accuse di aver usurpato il titolo di Papa. Fu così processata la sua **mummia** vestita in abiti solenni. Condannato e tagliategli le dita benedicensi fu buttato nel Tevere!



DUE PAROLE IN PIU'

Fuori dalla città antica del I secolo erano poste le tombe degli Apostoli (San Pietro e San Paolo) ed anche la prima Chiesa di Roma, questa Basilica. Sul colle Celio fu concesso un terreno **dall'Imperatore Costantino al Vescovo di Roma e Papa, Melchiade**, dopo l'Editto di Milano del 313 (che poneva fine alle persecuzioni contro i Cristiani diventati, per comodità, religio licita, ovvero religione consentita), si trovava fuori delle principali fortificazioni della Città, sul colle Celio, a sud-est della città antica, in terreni in parte pubblici ed in parte della famiglia patrizia dei Laterano.

Fu lo stesso Costantino, convertito al Cristianesimo ad operarsi per la costruzione della prima Chiesa motivo per cui nel portico di ingresso campeggia una sua statua. Egli dotò questa Chiesa, oltre che del primo Battistero (lato nord) di tutta Roma, di fregi bellissimi ed altari in argento ed oro, tanto da venire soprannominata "**Basilica Aurea**": le invasioni barbariche ed i saccheggi di Roma del V° secolo spogliarono di ogni ricchezza la Chiesa. Anche il Battistero, fu danneggiato e ristrutturato nel 440 in pianta ottagonale diventando poi modello per tutti gli altri Battisteri a venire.

Questa è, dunque, la prima Chiesa di Roma e per questo reca l'orgogliosa scritta "**Omnium urbis et orbis Ecclesiarum Mater et Caput**" ovvero "Madre di tutte le Chiese di Roma e del mondo". Fu ancora l'imperatore che volle consacrare la Chiesa a Gesù Salvatore: ancora oggi questo è il suo vero nome sebbene, in seguito Papa Sergio III, nel IX secolo aggiunse la consacrazione a **S.Giovanni Battista** e Papa Lucio II, nel 1145 quella a **S.Giovanni Evangelista**. Dal 1350 per volere di Clemente VI, il Giubileo prevedeva, oltre S.Pietro e S.Paolo **anche questa come tappa** per chiedere l'indulgenza.

Torniamo alla Chiesa: essa subì danni enormi da incendi ed attacchi, fin dal periodo Avignonese tanto che si dovette intervenire drasticamente. La definitiva ristrutturazione, dopo i lavori di Papa Sisto V si ebbe con Papa Innocenzo X, nel 1650, **con gli interni marmorei e strutturali realizzati dal Borromini**. Nonostante i tanti interventi, restano però ancora segni e tracce dei secoli precedenti, in particolare il magnifico pavimento nello stile cosmatesco e il soffitto ligneo dorato,

realizzato da Giacomo della Porta discepolo di Michelangelo

La Basilica ha cinque porte nel **nartece** (portico di ingresso), una per ogni navata, scandite da colonne massicce. Le porte di bronzo centrali sono originali romani della Curia (Senato) nel Fori Imperiali. La porta più a destra è **la Porta Santa** che **S.Giovanni Paolo II** ha voluto far rivestire in bronzo



CURIOSITA'

In questa Basilica sono stati celebrati, **dal 487 al 1547** ben 12 Concili e 5 di questi "Ecumenici" cioè validi per ogni Cristiano, d'Occidente e d'Oriente con invito anche ai non Cattolici. Qui **nel 1929** furono firmati i patti tra Stato e Chiesa (rivisti nel 1984), irrisolti dopo la Breccia di Porta Pia del 1870.

LEGGENDE CURIOSI

Dietro la 2ª colonna di destra è conservata la tomba di **Papa Silvestro II** il cui corpo "èvaporò" durante un restauro (si sbriciolò a contatto con l'aria). La leggenda fece di lui un mago maledetto. Si è tramandato il racconto che quando un Papa sta per morire la sua tomba trasuda umidità in abbondanza. Peggio: alcuni tradussero male l'iscrizione fubebre e lessero che le ossa di Silvestro emetteranno un suono alla morte di un Papa!



Scopri qualcosa in più: in quadra i QR code ed approfondisci la scoperta della Basilica



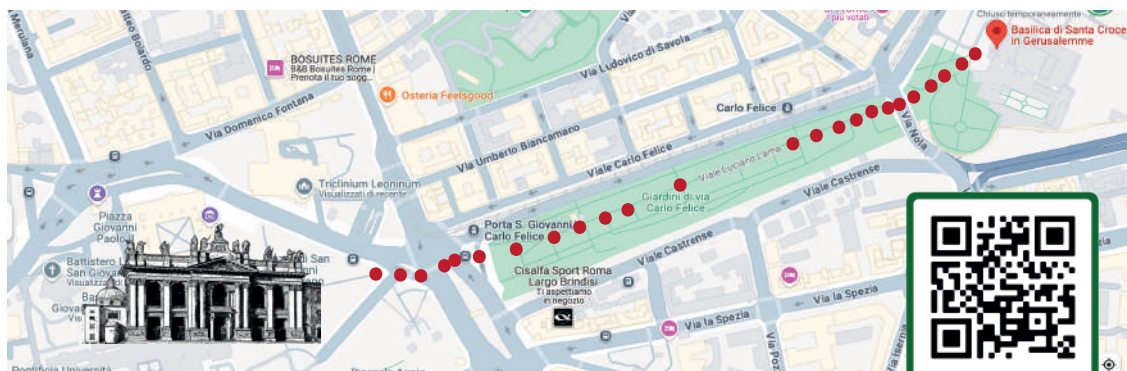
VIDEO SCHEDA



ALTRO VIDEO



TOUR VIRTUALE



BASILICA SANTA CROCE

SEGUI GOOGLE

IN DUE PAROLE

Quando nel 324 dC Costantino trasferì la capitale dell'impero a Costantinopoli, la madre Elena fece costruire qui una cappella atta a contenere **le reliquie della Croce di Gesù**, rinvenute sul Monte Calvario.

Durante i restauri di fine 1400 fu ritrovata in una cassetta murata nell'arco absidale anche il **Titulus Crucis** la tavoletta posta sulla Croce.

Le Sacre Reliquie, poste in reliquiari ottocenteschi, sono conservate in una teca di cristallo. La tradizione dice che furono portate da S.Elena a Roma **i frammenti della Croce ed uno dei suoi chiodi**.

VICINO ALLA BASILICA



La piccolissima **Chiesa di S. Maria del Buon Aiuto** fu voluta da Papa Sisto IV nel 1480 perchè, in un giorno di tempesta, si riparò sotto l'edicola che portava questa immagine. Passata la tempesta volle costruirla una Chiesa



L'anfiteatro castrense: voluto da Eliogabolo nel 212 dC fu inglobato nelle mure volute dall'imperatore Aureliano nel 271 per difendere Roma dai Barbari

PREGHIERA INSIEME

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perchè con la tua Santa Croce hai redento il Mondo

Cel: Dal Vangelo secondo Marco

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù Gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni? Che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti udito ciò, dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Gesù, dando un forte grido, spirò.

Dopo la lettura, si fa un breve silenzio.

Lettore: Preghiamo insieme perchè ognuno di noi possa riconoscere nella Croce di Cristo l'infinito Amore che Salva e diciamo: **Ti rendiamo grazie Signore!**

- Tu hai donato tutto te stesso perché noi avessimo vita eterna;
- Tu hai donato la tua vita perchè in noi visse il tuo spirito d'amore che salva;
- Tu ci hai redenti a prezzo del tuo Sangue;
- Tu ci hai amati fino alla fine;

Padre Nostro

Cel: Rendici capaci Signore di accogliere i doni del tuo Amore perchè nulla vada smarrito di quanto abbiamo ricevuto. Contempliamo con umiltà tutto il tuo Amore e chiediamo porti frutti di Vita Eterna, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen**

Nella navata centrale (tre in tutto, divise da otto antiche colonne di granito e da sei pilastri) mostra un **decoratissimo soffitto ligneo del Giaquinto del 1743** in cui la Vergine presenta S.Elena e Costantino alla Trinità



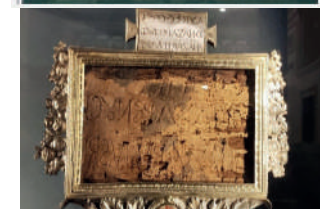
Il **catino dell'abside**, fu affrescata da Antoniazio Romano. Il ciclo pittorico racconta le vicende del ritrovamento della Croce secondo la Legenda aurea di Jacopo da Varazze che in parte ho raccolto nelle pagine seguenti e narrano il come fu ritrovata da S.Elena la Croce e come fu riconosciuta come vera, con il miracolo di una resurrezione.



Sotto un ciborio del 1700 è riportata ai piedi dell'altare un **urna in basalato e bronzo dorato che riporta le spoglie di S.Cesario da Terracina e S.Anastasio martire** mentre alle spalle è riportato un solenne tabernacolo, opera del Maderno, "incastonato" nella solenne tomba dei Card. Quinones



Le reliquie della Croce erano inizialmente custodite nella cappella creata nel IV secolo dalla stessa Sant'Elena; dal 1931 trovarono la loro definitiva collocazione nell'attuale Cappella laterale. **Le Sacre Reliquie contengono i frammenti della Vera Croce ed uno dei chiodi utilizzati nella Crocefissione.** Nella stessa teca è conservato anche Il **Titulus Crucis**, inscritta da destra verso sinistra usando caratteri ebraici greci e latini e riporta la motivazione della condanna a morte I. NAZARINVS REX IVDAEORVMA queste reliquie si aggiunsero, per completare la catechesi sulla passione, i frammenti della Grotta della Natività e del S. Sepolcro, la falange del dito di San Tommaso, il Patibolo del Buon Ladrone e due spine provenienti dalla Corona di Gesù.

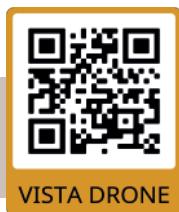


LA VERA CROCE

Nell'affresco dell'abside, troviamo rappresentato il ritrovamento "leggendario" della vera croce di Gesù. Da sinistra a destra, l'imperatrice Elena va a Gerusalemme domandare ad un **uomo di nome Giuda, custode del segreto**, in quale posto sia nascosta la Vera Croce. Nonostante l'iniziale resistenza, l'uomo rivela che la croce si trova in una cisterna sotto il tempio di Venere, **fatto costruire dall'imperatore Adriano sul Golgota** e che Costantino stava facendo smantellare per costruire, in quello stesso luogo, la basilica del Santo Sepolcro. L'affresco ci mostra come delle persone, scavando, **portano alla luce tre croci**. Come si faceva a distinguere la vera Croce dalle altre due? Ed ecco che in quel momento passa un corteo funebre. Fanno stendere la salma su ciascuna delle croci e, a contatto con la terza croce, **il morto risuscita**. Infatti, nella terza scena vediamo una persona seduta su una croce che ritorna in vita.

Nella scena seguente, **Elena reggela croce ritrovata**. La leggenda dice che l'imperatrice divise la croce in tre parti: una rimase a Gerusalemme, la seconda a Costantinopoli al figlio Costantino e **la terza fu portata a Roma**. Nella parte destra dell'affresco la storia della parte di croce a Gerusalemme trafugata dall'imperatore di **Persia Cosroe II** (624) e recuperata dall'imperatore bizantino Eraclio nel 627.

Nell'affresco vediamo due schieramenti di soldati che assistono a un duello fra Eraclio ed il figlio di Cosroe. **Eraclio trionfante a cavallo e con la croce in mano va verso Gerusalemme** per riporre la reliquia. Ma su una nuvoletta, a destra, appare un angelo che intima all'imperatore di entrare a Gerusalemme ma con umiltà, come fece Cristo. Quindi l'ultima scena ci mostra Eraclio che, a piedi e senza ornamenti, va a Gerusalemme con la croce in spalla.



SPUNTO PER LA PREGHIERA PERSONALE

Prenditi un attimo di tempo e leggi questo Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca (9,23-25)

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?

Rileggilo con calma e chiediti se a te dice qualcosa.

Poi se ti è utile aggiungi questo estratto da una meditazione di S.Andrea da Creta

È tale e tanta la ricchezza della croce che chi la possiede ha un vero tesoro. E la chiamo giustamente così, perché di nome e di fatto è il più prezioso di tutti i beni. È in essa che risiede tutta la nostra salvezza.

Se infatti non ci fosse la croce, non ci sarebbe nemmeno Cristo crocifisso. Se non ci fosse la croce, la Vita non sarebbe stata affissa al legno. Se poi la Vita non fosse stata inchiodata al legno, dal suo fianco non sarebbero sgorgate quelle sorgenti di immortalità, sangue e acqua, che purificano il mondo. La sentenza di condanna scritta per il nostro peccato non sarebbe stata lacerata, noi non avremmo avuto la libertà, non potremmo godere dell'albero della vita, il paradiso non sarebbe stato aperto per noi. Se non ci fosse la croce, la morte non sarebbe stata vinta, l'inferno non sarebbe stato spogliato.

È dunque la croce una risorsa veramente stupenda e impareggiabile. È preziosa poi la croce perché è insieme patibolo e trofeo di Dio. Patibolo per la sua volontaria morte su di essa. Trofeo perché con essa fu vinto il diavolo e col diavolo fu sconfitta la morte.

SANT'ELENA



Fu la ricchezza d'animo, più ancora di quella materiale legata al prestigio, a caratterizzare l'agire di Sant'Elena, già prima della conversione avvenuta in età adulta. Umiltà, generosità e dedizione al prossimo emergono dalle scarse notizie di cui disponiamo.

Di famiglia plebea e pagana, nacque a metà del III secolo probabilmente in Bitinia (attuale Turchia). Qui, secondo Sant'Ambrogio, Elena esercitava l'ufficio di "stabularia", cioè locandiera addetta alle stalle. La modestia e delicatezza di Elena innamorò il giovane ufficiale Costanzo Cloro, che, nonostante le fosse di grado sociale superiore, la volle in sposa e nel 280 a Naisso in Serbia diede alla luce il figlio Costantino.

Le virtù militari e politiche consentirono a Costanzo di ottenere il titolo di Cesare; ma per suggellare questa elevazione all'interno del nuovo sistema politico della Tetrarchia, gli imperatori Diocleziano e Massimiano nel 293 gli imposero di ripudiare la moglie e di unirsi in matrimonio alla figliastra del secondo, Teodora.

Quando nel 305 Costanzo Cloro divenne capo dell'impero e l'anno seguente il titolo passò al figlio Costantino. Tra i primi provvedimenti il neoimperatore richiamò subito la madre Elena Flavia Giulia conferendole il titolo di Augusta. La donna, la cui effigie fu incisa nelle monete, ebbe da allora libero accesso al tesoro imperiale. Gli onori non ne inorgogliarono mai il cuore, anzi stimolarono in lei l'innata attenzione al prossimo che si concretizzò nell'elemosina, nel venire incontro alle necessità materiali dei poveri, nella liberazione dal carcere, dalle miniere e dall'esilio di numerose persone.

Le opere di misericordia riflettevano la fede di Elena, luminosa e contagiosa. Si racconta che prendesse parte alle celebrazioni religiose, vestendo abiti modesti per confondersi tra la folla e invitasse gli affamati a pranzo servendoli di persona.

Nel 326 Costantino fece uccidere prima il figlio Crispo, su istigazione della matrigna Fausta, sua seconda moglie e poi anche quest'ultima sospettata di attentare al suo onore.

Di fronte alla tragedia Elena all'età di 78 anni mantenne salda la fede recandosi in pellegrinaggio penitenziale in Terra Santa. Qui, fece edificare le Basiliche della Natività a Betlemme, dell'Ascensione sul Monte degli Ulivi e indusse Costantino a costruire quella della Resurrezione. Sul Golgota dove fece distruggere gli edifici pagani costruiti dai romani, avvenne il prodigioso rinvenimento della vera Croce: il cadavere di un uomo messo a giacere sul legno ritrovò miracolosamente la vita.

I tre chiodi che trafissero il corpo di Cristo furono donati da Elena a Costantino. Uno fu incastonato nella Corona Ferrea conservata nel duomo di Monza, quasi a voler ricordare che non esiste sovrano che non debba soggiacere al volere di Dio. Le preziose reliquie sono oggi conservate nella Basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme.

Elena muore nel 329. E' assistita dal figlio che fece trasportare il corpo a Roma sulla via Labicana dove fu tumulato in un mausoleo a lei intitolato. Il sarcofago di porfido è oggi conservato ai Musei Vaticani.



INNO

Nella santa assemblea,
o nel segreto dell'anima,
prostriamoci, e imploriamo
la divina clemenza.

Dall'ira del giudizio
liberaci, o Padre buono;
non togliere ai tuoi figli
il segno della tua gloria.
Ricorda che ci plasmasti
col soffio del tuo Spirito:
siam tua vigna, tuo popolo,
e opera delle tue mani.

Perdona i nostri errori,
sana le nostre ferite,
guidaci con la tua grazia
alla vittoria pasquale.

Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

1 ant. Contro di te abbiamo peccato:
pietà di noi, o Signore!

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore cancella il mio peccato.

Lodi Mattutine
28 MARZO

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, *
tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore fa' grazia a Sion, *
rialza le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.

Gloria

1 ant. Contro di te abbiamo peccato:
pietà di noi, o Signore!

2 ant. Riconosciamo, Signore, la nostra colpa,
contro di te abbiamo peccato.

I miei occhi grondano lacrime *
notte e giorno, senza cessare,

Da grande calamità è stata colpita
la figlia del mio popolo, *
da una ferita mortale.

Se esco in aperta campagna, ecco i trafitti di spada; *
se percorro la città, ecco gli orrori della fame.
Anche il profeta e il sacerdote †
si aggirano per il paese *
e non sanno che cosa fare.

Hai forse rigettato completamente Giuda, *
oppure ti sei disgustato di Sion?
Perché ci hai colpito, *
e non c'è rimedio per noi?

Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, *
l'ora della salvezza ed ecco il terrore!

Riconosciamo, la nostra iniquità, Signore, †
l'iniquità dei nostri padri: *
contro di te abbiamo peccato.

Ma per il tuo nome non abbandonarci, †
non render spregevole il trono della tua gloria. *
Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi.

Gloria

2 ant. Riconosciamo, Signore, la nostra colpa,
contro di te abbiamo peccato.

Lodi Mattutine
28 MARZO

3 ant. Il Signore è il nostro Dio;
noi il popolo, che egli guida.

Acclamate al Signore, voi tutti della terra, †
servite il Signore nella gioia, *
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio; †
egli ci ha fatti e noi siamo suoi, *
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie, †
i suoi atri con canti di lode, *
lodatelo, benedite il suo nome;

poiché buono è il Signore, †
eterna la sua misericordia, *
la sua fedeltà per ogni generazione.

Gloria

3 ant. Il Signore è il nostro Dio;
noi il popolo, che egli guida.

LETTURA BREVE **Is 58, 4-6**

Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni
iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire

in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?

RESPONSORIO BREVE

Rivestici di misericordia * e donaci la carità.

Rivestici di misericordia e donaci la carità.

Fa' regnare nei nostri cuori la tua pace,
e donaci la carità.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Rivestici di misericordia e donaci la carità.

Ant. al Ben. Questo è il comandamento più grande:
Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore.

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria

Ant. al Ben. Questo è il comandamento più grande:
Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore.

INVOCAZIONI

Rendiamo grazie al Signore che, morendo in croce per noi, ci ha ridato la vita, e rivolgiamo a lui la nostra umile preghiera:

Per il mistero della tua morte, donaci la vita, Signore.

Maestro e Salvatore, che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede e con la tua gloriosa passione hai fatto di noi una nuova creatura,

- fa' che non ricadiamo nella palude dei nostri peccati.

Insegnaci a togliere qualcosa alla nostra mensa,

- per soccorrere i fratelli che sono privi del necessario.

Fa' che riceviamo dalle tue mani questo giorno,

- per restituirlo a te ricco di opere di carità fraterna.

Piega alla tua volontà le nostre menti orgogliose e ribelli,

- donaci un cuore grande e generoso.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Infondi benigno, Signore, la tua grazia nei nostri cuori, perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

BASILICA SAN PAOLO FUORI LE MURA

IN DUE PAROLE

Dopo l'editto di Milano del 313, grazie al quale i cristiani ottennero libertà di culto, Costantino decise di donare due basiliche alla Chiesa nascente sulle tombe di Pietro e Paolo.

In seguito però, nel V secolo, visto il continuo afflusso di pellegrini alla tomba e le limitate dimensioni dell'edificio originario della basilica di San Paolo, **i tre imperatori allora reggenti, Teodosio, Valentiniano II e Arcadio, si videro costretti a costruire un edificio più vasto, invertendone l'orientamento verso ovest.**

Solo nel 1854, infine, venne inaugurata **da papa Pio IX** l'attuale e monumentale basilica che conserva tutt'oggi, al suo interno, quella che secondo la tradizione era **la catena che legava l'Apostolo Paolo** al soldato romano durante la sorveglianza in attesa del processo.

VICINO ALLA BASILICA



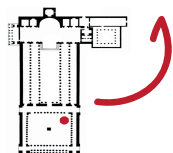
Più a sud rispetto alla Basilica, a circa 5 km, in direzione EUR si trova l'**Abbazia delle tre Fontane** dove si narra fu martirizzato S. Paolo



Non lontano le **mura Aureliane**, costruite tra il 271 ed il 275 per una lunghezza di circa 19 km. La parte meglio conservata include due porte d'accesso dedicate a **S. Paolo** e **S. Sebastiano**



Accanto alle mura aureliane c'è la cosiddetta **Piramide Cestia**, del 15 aC fatta costruire da **Gaio Cestio Epulone**. Fu costruita in meno di un anno: se non lo avessero fatto gli eredi, per testamento, avrebbero perso la ricca eredità



Scopri la
Vita di PAOLO

VIDEO: CHI E' PAOLO

La porta Santa di San Paolo fuori le mura è quella posta alla destra dell'entrata principale ed è stata realizzata in bronzo per il Giubileo del 2000: alta 3,71 mt e larga 1,82 arriva a pesare 8 quintali. Riporta in facciata in parallelo la vita di Gesù e la "continuazione" dell'opera evangelica della Chiesa.

Così, dall'alto è rappresentato l'amore di Dio a sinistra mediante una mescolanza della parabola del Padre buono e del buon samaritano a cui "risponde" a destra l'azione del Papa (e della Chiesa rappresentata dietro) verso i deboli; in basso, a sinistra lo Spirito Santo scende su Maria e gli Apostoli a cui risponde il martirio di S. Paolo, fatto nuovo dallo Spirito; infine, in basso a sinistra la Salvezza del mondo con Gesù in Croce e a destra l'azione e l'annuncio dei pastori della Chiesa. La scritta, dice: "A quanti vengono al tempio sacro di Paolo sia concesso il dono della Pace e della Salvezza eterna"

La Basilica è lunga 131 m, larga 65 m, alta 30 m. E' la seconda delle quattro basiliche patriarcali di Roma.

PREGHIERA PER L'INGRESSO ALLA PORTA

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel: Il Dio della speranza, che nel Verbo fatto carne, ci riempie di ogni gioia e pace nella nostra fede, per la potenza dello Spirito Santo, sia in mezzo a noi.

Tutti: Benedetto il Signore, nostra speranza.

Cel: Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo Gesù disse: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore.

Dopo la lettura, si fa un breve silenzio.

Cel: Avviamoci incontro al Signore non solo Via, Verità e Vita ma Porta aperta a tutti recitando a cori alterni il Salmo 22

Quale gioia, quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore!".

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,

per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:

vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici

io dirò: "Su te sia pace!".

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

Gloria al Padre....

All'altezza della tomba di Paolo

Padre Nostro

Rinuncia a Satana e professione di fede

- Rinunciate a satana? **Rinuncio.**

- E a tutte le sue opere? **Rinuncio.**

- E a tutte le sue seduzioni? **Rinuncio.**

- Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo.**

- Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu

- sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credo.

- Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.**

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore.

Amen

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: «Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità.

Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra.

Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia".

Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro.

Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.

Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano.

Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim?

Io l'esaudisco e veglio su di lui;

io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia.

Chi è saggio comprenda queste cose,

chi ha intelligenza le comprenda;

poiché rette sono le vie del Signore,

i giusti camminano in esse,

mentre i malvagi v'inciampano».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.

Un linguaggio mai inteso io sento:
«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato.

Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Merìba.
Ascolta, popolo mio:
contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi!

Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.

Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia».

Gloria e lode a te, o Cristo!
Convertitevi, dice il Signore,
perché il regno dei cieli è vicino.
Gloria e lode a te, o Cristo!

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. Parola del Signore.



SPUNTO PER LA PREGHIERA PERSONALE

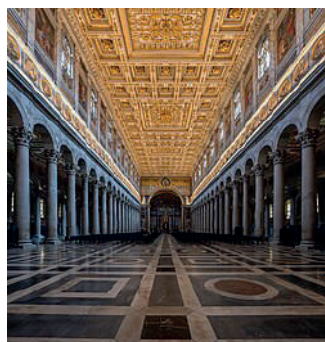
Prenditi un attimo di tempo e leggi questo testo

Dalla prima lettera ai Corinzi (2, 1-11)

Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. 8 Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.

Rileggilo con calma poi prega con S. Tommaso

Concedimi, Signore mio Dio, un'intelligenza che ti conosca,
uno zelo che ti cerchi, una sapienza che ti trovi,
una vita che ti piaccia,
una perseveranza che ti attenda con fiducia,
e una fiducia che alla fine arrivi a possederti.



La **Basilica** ha una storia lunga e travagliata. Essa **risale al 324**, con un **ampliamento nel 395** e rifacimenti alla fine del 1200 e nella metà del 1700. **Un grande incendio, nel 1823, distrusse gran parte della Chiesa** e così si iniziarono radicali lavori di ristrutturazione che videro una prima fase nel 1825 e poi interventi **dal 1854 al 1928**. Gli ultimi ritocchi sono del 2006 e del 2016: quest'ultimo per i danni del terremoto

CURIOSITA'

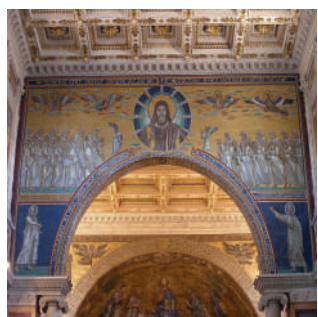
Leggenda vuole che finiti gli spazi dei medaglioni finirà il mondo. Con Giovanni Paolo II ne erano rimasti solo 3 : per questo ne furono aggiunti altri 25, per sicurezza. Ora liberi sono rimasti 26....

CURIOSITA'

Si narra che l'incendio del 1823 che distrusse gran parte della basilica fosse avvenuto durante un litigio sul tetto da parte degli operai che dovevano stagnare le grondaie. Dopo la pausa pranzo pare fossero molto, molto ubriachi e cominciarono una baruffa che fece cadere i tizzoni accesi per lo stagno sul tetto senza che nessuno se ne accorgesse



Nella fascia immediatamente sopra gli archi della navata vi è la serie dei **tondi contenenti i ritratti di tutti i pontefici**, da San Pietro fino a papa Francesco. Realizzati con la tecnica del mosaico e su sfondo oro, furono iniziati nell'anno 1847, durante il pontificato di Pio IX. Fino al XV secolo i papi sono rappresentati a fantasia poi secondo le loro vere sembianze.



L'**Arco di Galla Placidia** (perchè da lei voluto) mostra **il mosaico del Cristo** tra i simboli dei 4 Evangelisti ed i 24 vegliardi di Apocalisse. Sotto Pietro e Paolo. Le scritte ricordano, in alto, che **"Teodosio iniziò, Onorio compì l'aula consacrata al corpo di Paolo dottore del mondo"** e sotto che **"La pia mente di Placidia gioisce del decoro dell'opera paterna in tutto lo splendore dovuto alla cura del pontefice Leone"**



Nel **catino absidale** c'è mosaico (1200) fatto da artigiani veneziani già usati a San Marco. Al centro il **Redentore** in trono con il Vangelo. benedicente. Ai lati, vi sono i santi Pietro e Paolo a sinistra e alla destra i santi Andrea e Luca evangelista. Sotto gli Apostoli. Ai piedi del trono, c'è **papa Onorio III**.



Martirizzato per decapitazione, attorno al 67, il corpo di Paolo fu prima custodito nella tomba messa a disposizione da Lucina, matrona romana, sulla via Ostiense, poi in Basilica.

A circa 1,37 m. ai piedi dell'altare papale, sotto il ciborio del 1285, infatti, sono visibili le pietre del sarcofago portato alla



luce nel 2006 dai ricercatori, insieme ad una lastra di marmo che **porta l'iscrizione PAULO APOSTOLO MART**. Il sarcofago di 2,55 m. di lunghezza per 1,25 m. di larghezza e 0,97 m. di altezza

non è mai stato aperto per evitare che il contatto con l'aria disintegri i resti. Una fiammella arde ininterrottamente ad indicare la sacralità del luogo. Accanto un'urna di bronzo e vetro **contenente la catena della prigionia romana dell'Apostolo**, presente nella basilica dal IV secolo.



Annesso alla Basilica, fin dall'VIII sec. esiste **un'abbazia benedettina** chiamata sia a custodire la memoria di S. Paolo

sia a curare la vita liturgica della Basilica. Il re Carlo il Calvo nell'866 ordinò a corte la realizzazione di una **Bibbia carolingia** (con miniature e decorazione). Questo fu donata a papa Giovanni VIII e conservata ancora oggi qui.



VIDEO: CONVERSIONE



VIDEO: MARTIRIO

Scopri la
Vita di PAOLO



VIDEO STORIA



TOUR VIRTUALE



VIDEO STORIA/2



video: TOMBA PAOLO

ARRIVO DI PAOLO A ROMA DA PRIGIONIERO

VIA APPIA ANTICA



CHIESA DOMINE QUO VADIS

Si ritiene che San Paolo arrivò a Roma passando da una delle vie più antiche, via Appia, la stessa via dove San Pietro, mentre fuggiva da Roma per sottrarsi alle persecuzioni di Nerone, incontrò Gesù al quale domandò “Domine, quo vadis?” (Signore, dove vai?), sentendosi rispondere “Eo Romam iterum crucifigi” (Vado a Roma a farmi crocifiggere di nuovo), capendo che doveva tornare indietro sui suoi passi ed affrontare il martirio. Un racconto che si può ritrovare nella piccola chiesa del Domine quo vadis, o Santa Maria in Palmis.

TESTO DI ATTI 28

11Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola. 12Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. 13Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. 14Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma. 15I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. (posti sulla via Appia rispettivamente a 66 e 49 km da Roma). Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio. 16Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia (si parla probabilmente dell'abitazione sorvegliata, cambiata più volte, dove sorgono ora la Chiesa di San Paolo alla Regola, nome del Rione, la Chiesa di S.Maria in Via Lata e la Basilica di S.Prisca).

17Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. 18Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. 19Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere

accuse contro la mia gente. 20Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». 21Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. 22Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».

23E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. 24Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. 25Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: 26Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. 27Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!

28Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!». [29] 30Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, 31annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.



Cripta Chiesa S.Paolo alla Regola dove l'Apostolo fu tenuto prigioniero a Roma



Scopri la
Vita di PAOLO

VIDEO: ARRIVO A ROMA

BASILICA SANTA MARIA MAGGIORE

La Basilica è lunga 86m, Larga 32m ed alta 16



SEGUI GOOGLE

IN DUE PAROLE

Questo è il Santuario mariano più antico dell'occidente, ed è l'unica tra le Basiliche Papali ad aver mantenuto intatto il suo aspetto paleocristiano pur con aggiunte successive. Secondo la tradizione la Vergine Maria apparve in sogno al patrizio Giovanni e a Papa Liberio esortandoli a costruire una chiesa a Lei dedicata nell'esatto luogo in cui avrebbe fatto scendere la neve. La mattina del 5 agosto del 358 videro in piena estate sul colle dell'Esquilino, il più alto dei colli romani, il perimetro disegnato dalla neve. La Basilica custodisce la più importante icona mariana, la **Salus Populi Romani** ed altre preziose reliquie.



VICINO ALLA BASILICA



La Basilica di S.Prassede, figlia del senatore Pudente, convertiti da Paolo e battezzati da Pietro. Nella basilica, che risale al IV secolo, sono conservati i resti di più di 2000 martiri, traslati dalle catacombe di Priscilla.

L'Obelisco Esquilino è uno dei 13 di Roma: con base e croce raggiunge i 25,53 metri. Risale al I° secolo e fu voluto dall'imperatore Domiziano



VISTA DRONE

La facciata della Basilica fu realizzata in occasione dell'Anno Santo 1750 dall'architetto fiorentino Ferdinando Fuga. Emerge la Loggia delle Benedizioni. Essa incornicia i mosaici del 1300 che mostrano Cristo in trono affiancato da Santi, nonché il Miracolo della Neve. Nella notte del 5 agosto 358, la Madonna apparve in sogno al patrizio Giovanni e a sua moglie. La Vergine promise loro che avrebbe avverato il desiderio di un figlio grazie ad un miracolo. La coppia andò a trovare Papa Liberio, che rivela di aver avuto lo stesso sogno. Congedandosi, i coniugi trovarono un punto dell'Esquilino innevato. Il Papa tracciò con il pastorale il perimetro su cui la coppia avrebbe costruito la Chiesa ma non sappiamo come fosse. La Basilica odierna, fu fatta erigere da Papa Sisto III e consacrata nel 431, il 5 agosto. In quel giorno ogni anno viene fatta cadere dal soffitto sull'Altare una pioggia di petali bianchi.



La porta Santa fu rifatta per il Giubileo del 2000 dall'architetto bolognese Luigi Enzo Mattei. Al centro Cristo risorto, (il modello è l'uomo della Sindone), che appare a Maria, la Salus Populi Romani. In alto a sinistra l'Annunciazione al pozzo, (episodio dei Vangeli apocrifi), a destra la Pentecoste. In basso a sinistra, il Concilio di Efeso, che stabilì Maria Madre di Dio, a destra il Concilio Vaticano II che La volle Mater Ecclesiae. Ci sono poi lo stemma ed il motto di Giovanni Paolo II, dell'Ordine del Santo Sepolcro e del Card. Fumo, assistente dell'Ordine che donò la porta.



PREGHIERA PER L'INGRESSO ALLA PORTA

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel: Il Dio della Speranza, il Figlio di Dio che Maria ha accolto e donato con umiltà, sia in mezzo a noi.

Tutti: **Benedetto il Signore, nostra Speranza.**

Cel: Dal Vangelo secondo Luca

Entrando da lei l'Angelo le disse: «Ti saluto o piena di grazia il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Dopo la lettura, si fa un breve silenzio.

Cel: Avviamoci incontro al Signore non solo Via, Verità e Vita ma Porta aperta a tutti recitando a cori alterni il Salmo 22

Quale gioia, quando mi dissero:

“Andremo alla casa del Signore!”.

Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita

come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,

secondo la legge d’Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:

vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: “Su te sia pace!”.

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

Gloria al Padre....

All’ingresso Padre Nostro

Rinuncia a Satana e professione di fede

• Rinunciate a satana? **Rinuncio.**

• E a tutte le sue opere? **Rinuncio.**

• E a tutte le sue seduzioni? **Rinuncio.**

• Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo.**

• Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu

sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credo.

• Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.**

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore. **Amen**

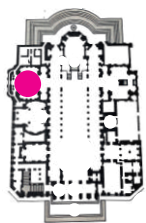
Dall'omelia di Papa Francesco per la festa della Madre di Dio

Le parole dell'apostolo Paolo illuminano l'inizio del nuovo anno: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (Gal 4,4). Colpisce l'espressione "pienezza del tempo". Anticamente si usava misurare il tempo svuotando e riempiendo delle anfore: quando erano vuote cominciava un nuovo lasso di tempo, che terminava quando erano piene. Ecco la pienezza del tempo: quando l'anfora della storia è colma, la grazia divina trabocca: Dio si fa uomo e lo fa nel segno di una donna, Maria. Lei è la via scelta da Dio; lei è il punto di arrivo di tante persone e generazioni che, "goccia dopo goccia", hanno preparato la venuta del Signore nel mondo. La Madre sta così al cuore del tempo: a Dio è piaciuto far svoltare la storia attraverso di lei, la donna. Con questa parola la Scrittura ci rimanda alle origini, alla Genesi, e ci suggerisce che la Madre con il Bambino segna una nuova creazione, un nuovo inizio.

(...) Di Maria la Chiesa ha bisogno per riscoprire il proprio volto femminile: per assomigliare maggiormente a lei che, donna, Vergine e Madre, ne rappresenta il modello e la figura perfetta (cfr *Lumen gentium*, 63); per fare spazio alle donne ed essere generativa attraverso una pastorale fatta di cura e di sollecitudine, di pazienza e di coraggio materno. Ma anche il mondo ha bisogno di guardare alle madri e alle donne per trovare la pace, per uscire dalle spirali della violenza e dell'odio, e tornare ad avere sguardi umani e cuori che vedono. E ogni società ha bisogno di accogliere il dono della donna, di ogni donna: di rispettarla, custodirla, valorizzarla, sapendo che chi ferisce una sola donna profana Dio, nato da donna.

Maria, la donna, come è decisiva nella pienezza del tempo, così è determinante per la vita di ognuno; perché nessuno meglio della Madre conosce i tempi e le urgenze dei figli. Ce lo

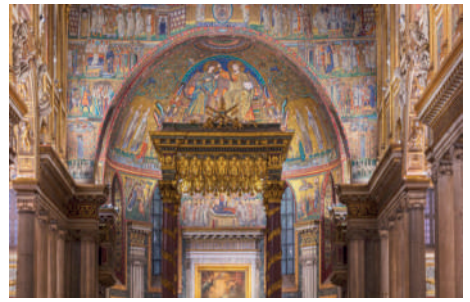
mostra ancora una volta un “inizio”, il primo segno compiuto da Gesù, alle nozze di Cana. Lì è proprio Maria ad accorgersi che manca il vino e a rivolgersi a Lui (cfr Gv 2,3). Sono i bisogni dei figli che muovono lei, la Madre, a spingere Gesù a intervenire. E a Cana Gesù dice: «Riempite d’acqua le anfore; e le riempirono fino all’orlo» (Gv 2,7). Maria, che conosce le nostre necessità, affretta anche per noi i traboccamenti della grazia e porta le nostre vite verso la pienezza. Fratelli, sorelle, noi tutti abbiamo delle mancanze, delle solitudini, dei vuoti che chiedono di essere colmati. Ognuno di noi conosce i propri. Chi può colmarli se non Maria, Madre della pienezza? Quando siamo tentati di chiuderci in noi stessi, andiamo da lei; quando non riusciamo a districarci tra i nodi della vita, cerchiamo rifugio in lei. I nostri tempi, vuoti di pace, hanno bisogno di una Madre che ricompatti la famiglia umana. Guardiamo a Maria per diventare costruttori di unità, e facciamo con la sua creatività di Madre, che si prende cura dei figli: li raduna e li consola, ne ascolta le pene e ne asciuga le lacrime. E guardiamo quell'icona così tenera della Virgo lactans [dell’Abbazia di Montevergine]. Così è la mamma: con quanta tenerezza ci accudisce ed è vicina a noi. Ci accudisce ed è vicina a noi (...).



Nella cappella Borghese (o Paolina) è conservata la più importante icona mariana di Roma: **Maria Salus Populi Romani**. Secondo la tradizione l'immagine è stata dipinta da San Luca (con vari rifacimenti in epoca medioevale) su un supporto di legno di cedro. Pio XII proclamò il dogma dell'Assunzione di Maria nel 1950 e 3 anni portò questa in processione dando inizio al **primo anno mariano** nella storia della chiesa.



La basilica, consacrata nel 431, durante tutto il medioevo, si è arricchita di numerose opere d'arte, **in particolare di mosaici**, tra cui possono essere menzionati quelli tardo-duecenteschi di Jacopo Turriti, **autore del meraviglioso abside aureo avente per tema l'incoronazione della Vergine risalente alla fine del 1200.**



Il grande mosaico si estende su tutta l'abside, cioè sia nella calotta che nella fascia inferiore e sull'arco absidale. **Al centro dell'abside, protagonisti della narrazione, Gesù e la Vergine assisi su un trono** tutto particolare. Infatti li accoglie entrambi con pari dignità. Le due figure sono racchiuse in una sfera: un cielo stellato dove il sole e la luna sono invece posizionati sotto il gradino del trono. **Gesù è colto nell'atto di incoronare la Madre.**

Su i due lati del trono, **due gruppi formati ciascuno da otto angeli e un serafino**. Alla destra della Madre e del Figlio, inginocchiato, il cardinale Giacomo Colonna poi San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista e Sant'Antonio da Padova. **A sinistra, papa Niccolò IV (che commissionò il lavoro) in ginocchio**, San Pietro, San Paolo e San Francesco.



Sotto i Santi a fianco del trono scorre un fiume alimentato dai **4 fiumi del Paradiso** che sgorgano da un piccolo monte e da due coppe. Due cervi si abbeverano a quel fiume pieno di tante figure.

Al centro il mosaico principale del ciclo mariano: la Dormitio. La Vergine è distesa sul letto funebre mentre dietro **Gesù tiene tra braccia la sua anima.**

Ai lati due cortei.

A destra quello guidato da S. Paolo con santi e donne velate. **A sinistra** quello guidato da S. Pietro con santi e patriarchi. Le altre scene rappresentano, a sinistra della Dormitio, l'Annunciazione e la Natività. A destra l'Adorazione dei Magi e la Presentazione al Tempio.



L'arco trionfale della Basilica risale al periodo delle prime decorazioni e mosaici con il mandato di Papa Sisto III (la dicitura dice "Sisto Vescovo del Popolo di Dio"), all'inizio del V° secolo.

Nella fascia superiore troviamo a sinistra l'Annunciazione e a destra la presentazione di Gesù al Tempio.

Al centro, tra i Santi Pietro e Paolo e con al di sopra i simboli degli Evangelisti, è raffigurato un trono vuoto sormontato da una croce: è il trono su cui Cristo siederà a giudicare alla fine dei tempi.

Nel registro immediatamente inferiore troviamo a sinistra l'Adorazione dei Magi e a destra la Fuga in Egitto. Scendendo ancora di un registro, troviamo a sinistra a destra i Magi e gli scribi di fronte ad Erode. A sinistra le madri di Betlemme con il loro figli di fronte al medesimo dolore: poco prima che si compia la Strage degli Innocenti.

Nel registro più basso troviamo a sinistra la rappresentazione della città di Gerusalemme e a destra quella di Betlemme. Al di sotto di ciascuna delle due città, troviamo sei agnelli. : si tratta dei dodici Apostoli.



Passaggio del Mar Rosso

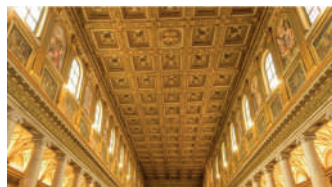
I Mosaici della Navata sono un ciclo di immagini bibliche composte dal 432 al 440 d.C. e quindi parte della prima costruzione. Sul lato sinistro della navata centrale troviamo scene tratte dalla Genesi e riferite ad Abramo, Isacco e Giacobbe. Sul lato destro, scene dai libri dell'Esodo, dei Numeri e di Giosuè. Ovviamente, in sedici secoli non sono mancate le perdite. Tre mosaici si sono persi sul lato sinistro per la costruzione della Cappella Paolina. Altrettanti sul lato destro per la costruzione della cappella voluta da Sisto V.



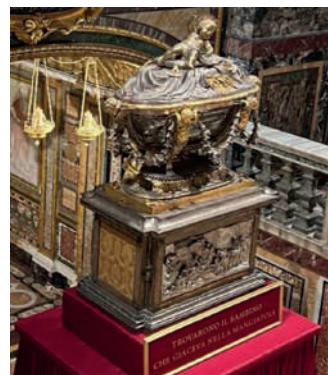
Completa la visita
con il tour virtuale

TOUR VIRTUALE

Il soffitto, voluto alla fine del Quattrocento da **Alessandro VI Borgia** (il cui simbolo araldico è posto a memora) fu decorato interamente con foglie d'oro proveniente per la prima volta dall'America: il Nuovo Mondo appena scoperto richiama il Mondo Nuovo da attendere.



Per volere di Pio IX l'architetto romano Vespignani realizzò **l'altare della Confessione** (1861–64) collocata davanti all'Altare Papale, utilizzando circa settanta tipi diversi di marmo. Questo altare ricorda il collegamento con Betlemme della Basilica tanto che a partire dal pontificato di Teodoro (642–649), oriundo di Gerusalemme, essa fu anche denominata **Sancta Maria "ad Praesepe"** in virtù delle asticelle in legno di sicomoro che la tradizione vuole essere parte della mangiatoia in cui è stato adagiato il bambino Gesù. Sono conservati in un reliquiario in cristallo di rocca, in forma di culla.

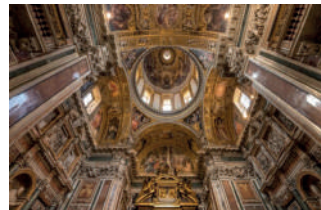


La **Cappella Sistina**, (qui c'è il Santissimo) detta "del Presepe" fu voluta da Papa Sisto tra il 1585 ed il 1587. Essa incorona l'oratorio medievale del presepe, posto al piano inferiore, **che riproduce la grotta della natività di Betlemme**. Il Tabernacolo in bronzo dorato è un elemento teologico: **rimanda al Tempio di Salomone** ed esprime il significato letterale del nome di "Betlemme", **casa del pane**. Gli affreschi illustrano la storia dell'infanzia di Gesù. A i lati si trovano i monumenti funebri del committente Sisto V e di San Pio V.



L'intera **cappella Paolina** è decorata con preziosi marmi policromi, che avvolgono il reliquiario della **Salus Populi Romani**. Questo è composto da quattro colonne di diaspro di Barga a ricordare il Cielo ed evocare una porta celeste. L'esecuzione degli affreschi (1610–12) si deve a Giuseppe Cesare che diresse un gruppo di pittori, come il Guido Reni.

Nella cupola la Madre di Dio è accolta nella gloria celeste. Qui Maria poggia su una riproduzione naturalistica della luna rispondente alle osservazioni di Galileo Galilei divulgate nel 1610



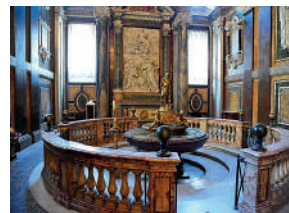
La **Sala dei Papi** (accessibile dal museo) è assai suggestiva. E' un palazzo su cinque piani da cui si accede dal portico della Basilica. L'elegante scala a chiocciola interna (riservata ai Canonici) in travertino è attribuita al Bernini e collega il palazzo con la Sagrestia. **La sua forma ricorda una conchiglia stilizzata e le sue linee seguono una direzione ascendente. Essa simboleggia il cammino umano dalla terra al cielo, dal buio alla luce.**



Niccolò IV incaricò **Arnolfo di Cambio** di creare un presepe in marmo (1291) per l'oratorio del presepe. San Giuseppe, il bue e l'asinio affiancano uno dei Magi in ginocchio e altri due in piedi, scolpiti in un solo blocco nell'atto di avvicinarsi a Maria e Gesù (blocco postumo, non di Arnolfo)



Il battistero, collocato qui da papa Leone XII è opera di Giuseppe Valadier conclusa nel 1827. La tazza in porfido, che forma il fonte battesimale, proviene dai giardini del Quirinale, poi depositata nei musei vaticani, da dove fu trasportata, nel 1825, e trasformata in fonte da Giuseppe Valadier (1762-1839). Fu inaugurata il 2 giugno 1827.



CURIOSITA'

Accanto all'altare maggiore, in una semplicità disarmante, appare la lapide funeraria della Famiglia Bernini con incisa l'iscrizione "Nobile famiglia Bernini qui aspetta la Resurrezione". È ubicata nella navata laterale destra. Una semplice epigrafe latina esprime la speranza di risurrezione di Pietro e Gian Lorenzo, che avevano la propria bottega dietro la Cappella Paolina.

CURIOSITA'

Qui **S. Ignazio di Loyola** celebrò la prima messa il giorno di Natale del 1538. Lo fece, come dicono le cronache: "con grande sentimento e illuminazione divina". Era stato ordinato l'anno precedente ma per umiltà aveva atteso a celebrare la prima messa anche perché forse sperava di poterlo fare a Betlemme



STORIA BASILICA



VISITA /1



VISITA/2



A S.PIETRO IN VINCOLI



SEGUI GOOGLE

BASILICA di S.PIETRO IN VINCOLI

IN DUE PAROLE

La Basilica detta anche **Eudossiana** dal nome dell'augusta Licinia Eudossia che **nel 442 la fece costruire** (poi profanato nel sacco di Roma dei Visigoti, nel 455) mantiene le dimensioni della precedente su cui sorge. La tradizione vuole che la madre di Licinia Eudossia, **nel 432, ricevesse in dono da Giovenale, Patriarca di Gerusalemme, le catene che avrebbero avvinto S.Pietro durante la sua prigionia** e le portò a Roma. Licinia Eudossia mostrò le catene a papa **Leone I**, che le avvicinò a quelle che furono di Pietro nel Carcere Mamertino. **Le due catene si fusero in maniera irreversibile.** A memoria del miracolo, fu fatta edificare la basilica che doveva conservarle.



TOUR VIRTUALE

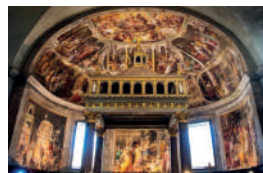


VISITA LA BASILICA

NELLA BASILICA



La navata centrale è divisa dalle navate laterali da **20 colonne doriche greche**



L'abside dipinta **nel 1573 da Jacopo Coppi** riporta le scene della **Ricrocifissione di Beirut**, avvenuta nel VII secolo (un'immagine di Cristo, crocifissa per sfregio, gettò sangue) e tre grandi affreschi: a sinistra la **Liberazione di Pietro** dal carcere; al centro **Eudocia che riceve le catene da Giovenale**; a destra **Eudossia che mostra le catene al Papa**. Ai lati dell'abside maggiore, si affacciano sul transetto due absidiole: quella di destra raccoglie **la pala del Guercino** S.Margherita (1644).

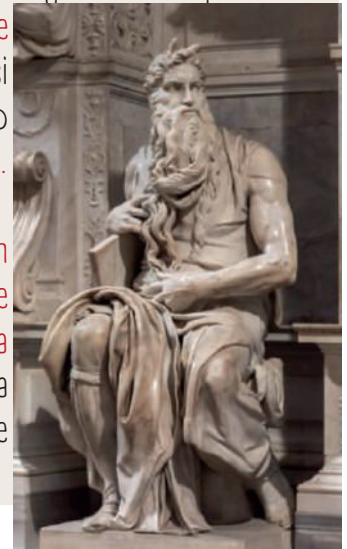


Il presbiterio come appare oggi, è stato realizzato tra il 1876 e il 1877. La struttura è composta dall'altare, sovrastato dal grande ciborio ottocentesco realizzato (Virginio Vespignani) e preceduto da una confessione alla quale si accede tramite due rampe laterali, e **dalla quale si accede alla cripta**. L'altare in marmo, **ha nel centro il reliquiario chiuso da due portelle di bronzo dorato del 1477** che custodiscono l'Urna delle Catene di San Pietro con ai lati del reliquiario, due statue, a sinistra San Pietro, a destra l'Angelo Liberatore. Tramite due piccole rampe si scende verso un piccolo altare posto davanti all'urna delle catene. Sui due fianchi, protetti da grate, gli accessi alla cripta dove si ritiene Pietro fu tenuto prigioniero e dove la tradizione vuole siano conservati i resti dei 7 fratelli Maccabei.



Giulio II, al secolo Giuliano della Rovere fu colui che **commissionò a Michelangelo la Cappella Sistina e a Raffaello le Stanze Vaticane** e che ordinò nel 1505 a Michelangelo di eseguire un'opera colossale: creare la sua tomba che prevedeva la realizzazione di ben quaranta statue. Un anno dopo, però, mentre il Buonarroti tornava a Roma da Carrara con tonnellate di marmi, il papa ci ripensò. Sembra che ritenesse male augurante occuparsi della sua sepoltura. **Ci vollero poi quarant'anni per portarla a termine** (1545). Il Mosè qui rappresentato sembra in procinto di alzarsi ed è teso e nerboruto: è la sua reazione (biblica) al suo rientro tra gli Israeliti portando le tavole della Legge **e trovandoli... adoranti un vitello d'oro**.

Si narra pure che il volto di Mosè fu girato solo in un **secondo momento verso sinistra e non più verso l'altare dove sono custodite le catene in polemica contro l'accusa di eresia verso il Card. Morone**, grande amico dell'artista, che bollava l'attaccamento di alcuni cristiani alle reliquie della catena come superstizione.



Guarda il Colosseo e la
Zona dei Fori imperiali
da un'altra prospettiva



VISTA DRONE



VIDEO COLOSSEO



FORI VISTI DAL DRONE

AL COLOSSEO



SEGUI GOOGLE



IL COLOSSEO

Il più celebre monumento e simbolo di Roma prese il nome di “Colosseo” **soltanto dopo l'anno 1000, per la vicinanza di una statua colossale di Nerone**: in origine, esso era chiamato “**Anfiteatro Flavio**”, perché costruito durante il dominio dei primi due imperatori flavi, **Vespasiano** (69–79 d.C.) e **Tito**, suo figlio (79–81 d.C.), anche se fu poi migliorato e più volte restaurato sino alla tarda antichità. In esso, fino ai diversi decreti di proibizione (età tardo-antica), si tenevano giochi gladiatori e scontri con animali a cui **potevano assistere fino a 50000 spettatori**, disposti su più livelli.

A partire dall'alto stava un terrazzo senza posti a sedere, per le classi più basse; poi, una sezione lignea per le donne, separata dalle due inferiori, dedicate agli uomini, da un alto muro. I due settori più vicini all'arena ellittica, in marmo, completavano la cavea dell'anfiteatro, suddivisa anche da scalette in settori circolari, così che ogni posto a sedere avesse un settore orizzontale (dentro il quale, una fila), uno verticale e un posto preciso di riferimento. In vetta stava il **velarium**, la grande copertura che poteva essere dispiegata sul Colosseo, mentre alle estremità dell'asse minore dell'arena vi erano due palchi, dedicati alle massime autorità politiche e religiose dell'Impero. Al di sotto dell'arena, **stava un insieme di gallerie, celle e ascensori che permettevano il corretto svolgimento dei giochi e la detenzione di combattenti, fiere e materiali di scena**; anch'esso, assieme alla mirabile tecnica costruttiva e alla brillante fattura ingegneristica, conferma le straordinarie capacità dei romani. Nei secoli, poi, l'Anfiteatro **divenne un castello e una cava di materiali, finendone rovinato**, ma ancora oggi è fonte di fascino e ammirazione: in esso, si svolge la scena finale de *Il gladiatore*, quando Massimo Decimo Meridio uccide l'imperatore Commodus. Recita una profezia di Beda il Venerabile (monaco anglosassone del VII–VIII secolo): “Finché esisterà il Colosseo, esisterà anche Roma, quando cadrà il Colosseo, cadrà anche Roma, quando cadrà Roma, cadrà anche il mondo”

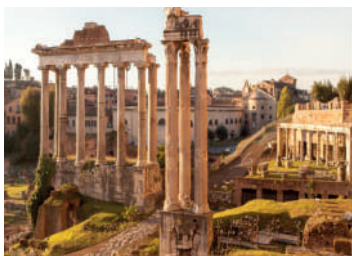


ARCO DI COSTANTINO

Fu eretto nel 315 d.C. per volontà del Senato e del popolo di Roma in onore dell'imperatore, a dieci anni dalla sua presa di potere e in memoria della vittoria contro Massenzio a Ponte Milvio, nel 312. È proprio questo scontro, tra preparativi e conseguenze, a essere soggetto del grande fregio dell'arco: a partire dal lato occidentale, si può vedere la partenza di Costantino da Milano, con le truppe; l'assedio di Verona; la battaglia di Roma, con l'annegamento e il massacro del fronte massenziano; l'ingresso in città. Chiudono il discorso alla folla e la "liberalità", con l'imperatore in trono e i funzionari impegnati nel distribuire beni al popolo più umile.

L'intera narrazione è intessuta di figure simboliche, come le Vittorie alate, che accompagnano il futuro vincitore. La restante parte della decorazione è quasi integralmente di spoglio. Elemento di grande interesse è l'iscrizione posta in vetta all'arco: in essa, in particolare, si trova l'espressione "per ispirazione divina", indice di una vittoria non solo frutto delle personali capacità, ma anche del sostegno soprannaturale ricevuto. Numerosi dibattiti si sono aperti riguardo a questo elemento divino, tra chi vede in esso un richiamo alla tradizionale religione pagana, presente anche in alcuni rilievi dell'arco, e chi pensa alla figura di Costantino come primo imperatore cristiano. Infatti, secondo la leggenda, mentre pregava verso il sole, sotto una croce di luce apparsa improvvisamente in cielo, Costantino ebbe la visione della frase "In questo segno vinci"; dapprima incerto sul significato di essa, nella notte sognò che Cristo gli spiegava di usare il segno della croce contro i suoi nemici, al fine di trionfare.

Nei fatti Massenzio fu sconfitto perchè schierò erroneamente le sue forze in fila lungo il Tevere, dando le spalle al fiume, trovandosi impossibilitato alla fuga. L'anno seguente, il 313, l'imperatore avrebbe poi approvato l'editto di Milano, secondo il quale anche il cristianesimo poteva essere liberamente praticato.



FORI IMPERIALI

Nel mondo romano, con la parola foro, si indicava un importante **luogo di ritrovo, una piazza, della città**. Tra il Colosseo e l'Altare della Patria è visibile una **vasta area archeologica, quella dei fori che comprende i numerosi spazi e le diverse costruzioni eretti dalle origini di Roma fino alla tarda età imperiale** e che rappresentarono per secoli il centro politico, religioso, giuridico ed economico della città e del mondo. In particolare, sono adiacenti due complessi, **il Foro Romano e i Fori Imperiali**: il primo fu il cardine del periodo regio (753-509 a.C.) e repubblicano (509-metà del I sec. a.C.), i secondi, edificati durante la stagione dei principi (durata fino al 476 d.C.), furono il segno tangibile della potenza personale di questi.

A cominciare questo uso fu **Cesare** con l'inaugurazione del proprio foro **nel 46 a.C.**; tuttavia, fu il suo successore, Augusto, a ricoprire il ruolo di modello in questa pratica, finalizzata all'esaltazione dell'individuo e della sua stirpe e durata fino a Traiano, inizio del II sec. d.C., il cui complesso è ricco, di grandi dimensioni e profondamente innovativo, in particolare per la scelta di concludere la piazza non con un tempio, bensì con una basilica, quella Ulpia.

Accanto all'edificazione di nuovi edifici, anche per il limitato spazio presente, **gli imperatori rimodellarono i fori precedenti e persino il Foro romano stesso**; in particolare, con Augusto esso cambiò notevolmente aspetto, in linea con lo spirito rivoluzionario (e cesariano) che guidò inizialmente il princeps, divenuto in seguito, invece, profondamente conservatore e tradizionalista. Tra i numerosi oggetti di interesse presenti nell'area dei fori vi è il **Lapis Niger**, in italiano "pietra nera"; è una zona del Foro lastricata di pietre scure, perciò diverse dalle pavimentazioni presenti altrove, che la leggenda voleva luogo di sepoltura di Romolo; qui, per altro, fu trovata a fine '800 la più antica iscrizione in latino mai rinvenuta.



COLONNA TRAIANA

Alle spalle della Basilica Ulpia la colonna è ben visibile, data la sua altezza di circa 40 metri. Essa fu voluta dall'imperatore Traiano per celebrare le proprie vittorie in Dacia (attuale Romania), con le quali l'impero toccò la propria massima estensione (più di 4 milioni di km²): il soggetto del fregio che si distende in 155 scene, ricorda l'impresa. Le scene sono divise in due gruppi, le prime (1-77) dedicate agli anni di guerra 101 e 102; poi, vi è una figura allegorica di Vittoria tra trofei (sc. 78) e poi sono narrati gli anni 105 e 106, con cui la campagna si chiuse.

L'obiettivo dell'artista, probabilmente Apollodoro di Damasco, fu quello di rendere nella maniera più chiara possibile il tempo e il luogo di ogni singola scena, affinché la funzione propagandistica della colonna riuscisse pienamente.

Curioso il fatto che, pur essendo possibile entrare, dal basamento, nella cella dove erano deposte le ceneri di Traiano e, da lì, grazie a una scala a chiocciola, giungere in vetta, dove si trovava la statua bronzea dell'imperatore, non fu pensato alcun accorgimento per illuminare, da cui la scelta successiva di aprire delle feritoie, che però rovinano e interrompono il fregio.



Marco Ulpio Nerva Traiano
imperatore dal 98 al 117



VIDEO COLONNA

Scopri altre cose e vedi i
dettagli della Colonna Traiana



FORO TRAIANO

è il più esteso, il più articolato e l'ultimo in ordine di tempo che ci è giunto. Comprende, oltre la **colonna Traiana** (che, incisa, riporta le fasi della vittoria in Dacia ed era circondata da una grande biblioteca, anche una Basilica, la **Basilica Ulpia**, di cui restano alcune colonne, ed altri spazi sacri. Risale al **112 dC** e celebra la **vittoria sui Daci**: il grande bottino di guerra servì a finanziare l'opera



MERCATO TRAIANO

si estendeva ben oltre ciò che oggi rimane ed ospitava oltre a numerose attività commerciali anche gli uffici amministrativi dell'Impero.



TORRE DELLE MILIZIE

sebbene la Leggenda racconti che da qui Nerone guardasse Roma in fiamme, la torre, sede, fra l'altro di truppe papali, è del **XIV sec.**



FORO DI AUGUSTO

fu terminato attorno al **2 aC** dall'imperatore Ottaviano Augusto. Risulta più piccolo di altri e custodiva una grande Tempio dedicato a Marte



RICOSTRUZIONE



ARCO DI COSTANTINO

dedicato dal Senato all'imperatore

Costantino per la vittoria di Ponte Milvio contro Massenzio del **312 dC**



TEMPIO DI VENERE

edificato nel 141 era il più grande Tempio di Roma e riportava una

statua bronzea di Venere di 35 mt. Fu dedicato a *Veneris col titolo di Felix* cioè propizia e alla *dea Roma*, l'impersonificazione dello Stato



TEMPIO DI ELOGABALO

voluta dall'imperatore Eliogabalo nel **221 dC**

era dedicato alla divinità del Sole *El-Gabal* di origine siriana, come l'imperatore. Per convenienza fu chiamata Deus Sol Invictus



S.SEBASTIANO

è una piccola Chiesa del **1600** nel luogo del martirio di Sebastiano



ARCO DI TITO

per la vittoria di Tito della *Guerra Giudaica* con distruzione di Gerusalemme ed il Tempio nel **70dC**.



S.FRANCESCA ROMANA

Chiesa del **IX secolo** dedicata a Maria. Prese il nome della Santa di cui ospita le reliquie nel **XV sec.**



BASILICA DI MASSENZIO

è la più grande basilica civile di Roma antica. Fatta costruire da Massenzio nel **310** fu "rintitolata" a Costantino. Fu usata per lo più come tribunale



MAGAZZINI DI AGRIPPA

fatti costruire dall'Imperatore nel **10 aC** per raccogliere parte del grano di Roma



TEMPIO DI VESTA

era l'antico tempio (con base circolare) dedicata a Vesta, sorella di Giove, dove veniva conservato il **fuoco sacro**, immagine dello spirito di Roma, tenuto sempre acceso dalle vestali. **Costruito attorno all'VIII sec. aC.**



CHIESA S.MARIA ANTICA

Chiesa mariana del **VI sec.** fatta "riemergere" abbatendo una chiesa del '600...



BASILICA GIULIA

fatta costruire da Cesare nel **54 aC** abbattendone una precedente. Usata come tribunale



BASILICA EMILIA

altro palazzo pubblico risalente al **II sec. aC**; sebbene non resti quasi più nulla pare fosse solennissima



TEMPIO DELLA PACE

fu voluto da Vespasiano -lo stesso che cominciò il Colosseo e realizzato nel **70 dC** per completare il suo foro.



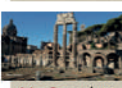
CARCERE MAMERTINO

la più antica prigione di Roma (**forse VI sec. aC**): vi fu rinchiuso **anche S.Pietro**



ARCO DI SETTIMIO SEVERO

per la sua vittoria contro i **Parti**. Risale al **190 dC**.



TEMPIO DI VENERE GENTRICE

antico Tempio del **46aC**, voluto Cesare per onore la sua vittoria contro Pompeo



CHIESA S.LUCA E S.MARTINA

è del **III sec** ma rifatta più volte. La facciata è della seconda metà del 1600.



VITTORIANO e PIAZZA VENEZIA

Dopo l'Unità d'Italia, che fa sempre bene ricordare essere avvenuta il **17 marzo 1861**, si volle celebrare il primo Re d'Italia, **Vittorio Emanuele II**, (morto nel 1878) tramite un grandioso monumento che portasse **i simboli identitari del nostro paese**. Nacque così il progetto del Vittoriano, il cui nome deriva direttamente dal Re, che **fu completato nel 1911**, anno del cinquantenario dell'Unità. Tre anni dopo l'Europa è sconvolta dalla **Prima guerra mondiale** e l'Italia entra nel conflitto nel Maggio del 1915. Una volta cessate le ostilità, furono numerosi i soldati (detti anche **militi**, alla latina) caduti sul fronte che non riuscirono ad essere identificati: costoro prendono il nome di **militi ignoti** e rappresentano, ancora oggi, uno degli effetti più disumani e terribili dei conflitti. Si decise così di seppellire qui **uno dei tanti militi ignoti** della Prima guerra mondiale in un luogo simbolo del paese, a monito perenne della barbarie dei conflitti e a ricordo di tutti coloro che persero la vita nella Grande guerra.

Davanti al Monumento, frontalmente vediamo due picchetti d'onore della Repubblica (militari che montano di guardia) e due fiamme eterne poste accanto ad una ghirlanda. Questi tre elementi ci mostrano l'importanza del luogo poiché lì, sotto l'imponente statua marmorea **rappresentante la Dea Roma**, fu collocata la tomba del milite ignoto il **4 novembre 1921**, giorno delle Forze Armate.

La sua tomba è spesso chiamata **Altare della Patria** in quanto indica il sacrificio (anticamente erano celebrati sugli altari) che l'intero popolo italiano compì nella Grande guerra. Qui, ogni anno, si svolgono le celebrazioni per l'Anniversario della liberazione d'Italia dal nazifascismo (25 aprile), per la Festa della Repubblica Italiana (2 giugno 1946) e per la Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate (4 novembre).

CURIOSITA'

durante gli scavi preparatori furono ritrovate delle mura romane e... un mammut! Le mura sono state inglobate nel progetto del Vittoriano mentre il mammut è stato spostato alla Sapienza, una delle università di Roma.

Piazza Venezia

Su questa piazza, uno degli snodi commerciali più importanti già al tempo della Roma Repubblicana e ancora oggi incrocio di numerose ed importanti strade della capitale, si affacciano diversi edifici che ora tratteremo sinteticamente.



Palazzo Venezia (lato ovest, a sinistra del Vittoriano)

È il palazzo che dà nome all'omonima piazza e vanta una storia di ben **570 anni** (la costruzione risale al 1455). Nacque come residenza papale (allora aveva il nome di Palazzo San Marco per via della chiesa posta nelle sue vicinanze, oggi inglobata nel complesso) e nel 1564 venne donato dal papa alla **Repubblica di Venezia** (anche nota con il nome di Serenissima) che lo trasformò nella **sede della sua ambasciata**. Da questo momento si cominciò a parlare di Palazzo Venezia. Nei secoli successivi passò sotto il controllo **dell'Impero d'Austria** (1798-1805/6), poi sotto il **controllo francese** (1806-1815) quindi, dopo il 1815, ancora una volta in mano **Austro-Ungarica** che adibì il palazzo a funzione diplomatica (ambasciata) ed artistica (galleria e collezione di opere d'arte).



Con lo scoppio della Prima guerra mondiale il palazzo fu requisito dal regno d'Italia e adibito a luogo di ricovero di quelle opere d'arte che rischiavano di essere danneggiate a causa del conflitto.



Con l'avvento del regime fascista (1922-1943) Benito Mussolini decise di trasformare il palazzo nella **sede del governo e nella sua residenza personale**: da questo balcone il **10 giugno 1940, fu dichiarata l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania di Hitler**



Oggi ospita il Museo nazionale di Palazzo Venezia e la sede dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte.

Palazzo assicurazioni Generali (lato est)

Palazzo di recente costruzione (risale infatti al primo decennio del Novecento), è sede delle Generali Assicurazioni. Esso sorge sulle fondamenta di un altro ed antico palazzo, abbattuto a fine Ottocento per volere dell'architetto Sacconi il quale era impiegato nella riprogettazione di Piazza Venezia in vista della costruzione del Vittoriano. L'intento dell'architetto era quello di realizzare un palazzo che mantenesse lo stesso stile di Palazzo Venezia e che creasse un motivo architettonico-stilistico unico nella futura piazza. Nel lato del palazzo che guarda verso i fori imperiali fu collocata una targa commemorativa in quanto, durante demolizione del vecchio palazzo, fu modificata anche l'area circostante in cui sorgeva la casa di Michelangelo Buonarroti (1475-1564), l'autore del David (Firenze, Galleria dell'Accademia) e degli affreschi della Cappella Sistina (Città del Vaticano).



Palazzo Bonaparte (lato nord, di fronte al Vittoriano)

Realizzato a metà del XVII secolo, fu di proprietà della madre di Napoleone Bonaparte, Maria Letizia Ramolino, che lo acquistò nel 1818. Attualmente è di proprietà delle Assicurazioni Generali (le quali hanno la loro sede romana sempre in Piazza Venezia) che lo hanno adibito a centro per mostre d'arte.





ALLA FONTANA DI TREVI



SEGUI GOOGLE



LA FONTANA DI TREVI

La Fontana di Trevi è la grande delle fontane di Roma. Costruita sulla facciata di Palazzo Poli ha una larghezza di 20 metri e un'altezza di 26 metri

A partire dal XVII secolo (1600) in Italia si ha uno stravolgimento in ambito artistico: se nei decenni precedenti si preferivano i modelli classici (linee pulite ed essenziali, vedi il Pantheon), espressione di sobrietà, recupero dell'antico e austerità, con il nuovo secolo si assiste ad un cambiamento radicale. Nasce il Barocco che ha un motto preciso: “far restare a bocca aperta lo spettatore”. È questo il caso della Fontana di Trevi. Prima di questa costruzione famosa in tutto il mondo nella piazza era collocata una fontana che permetteva ai romani di attingere acqua da uno dei vari acquedotti della città, l'Aqua Virgo che ha ben 2000 anni di servizio alle spalle.

Ma nello spirito Barocco si cominciò a progettare, intorno agli anni Quaranta del Seicento, la costruzione di una nuova fontana. Dopo diversi problemi, i lavori cominciarono nel 1732 e il risultato finale fu quello che oggi vediamo.

Guardando il complesso nella sua totalità, ci accorgiamo di quanto sia grande la fontana e di quanto invece sia piccola la piazza che la ospita espressione di un pensare in grande e senza badare a spese, tipico del barocco.

Alle spalle della fontana c'è il palazzo da cui esce Nettuno su un cocchio trainato da due cavalli rendendo la fontana come proseguimento naturale del palazzo

Procedendo verso il bacino d'acqua nell'analisi dei dettagli vediamo davanti a noi un paesaggio roccioso e spigoloso, come se lo scultore lo avesse lasciato a metà e in netto contrasto con il palazzo, frutto di accurati disegni e progetti: natura ed artificio a contrasto. Questa scelta di apparente incompletezza non è affatto casuale e indica invece l'attenzione che lo scultore, Nicola Salvi (1697-1751), rivolse ad un'altra opera romana, anch'essa di epoca barocca e realizzata da Bernini (1598-1680) in una delle piazze più importanti della città.

CURIOSITÀ

Due ipotesi sul nome: la 1° ipotizza che Trevi derivi da Trebium, la località di provenienza dell'acqua; la 2° che il nome derivi da trivio, ovvero l'incrocio delle tre vie da cui proviene l'acqua. Ultima curiosità: tutte le monete gettate dai visitatori ogni giorno sono raccolte dal Comune e devolute alle Caritas locali.



Sapevi che

A destra della Fontana c'è una decorazione che i romani chiamano "asso di coppe" perchè ricorda la carta da gioco. In verità si narra fosse un "dono" dello scultore Nicola Salvi, che fece la Fontana, per calmare le proteste di un farmacista che aveva la bottega proprio lì davanti e temeva, perdendo di spazio, di perdere i clienti!



VIDEO SPIEGAZIONE

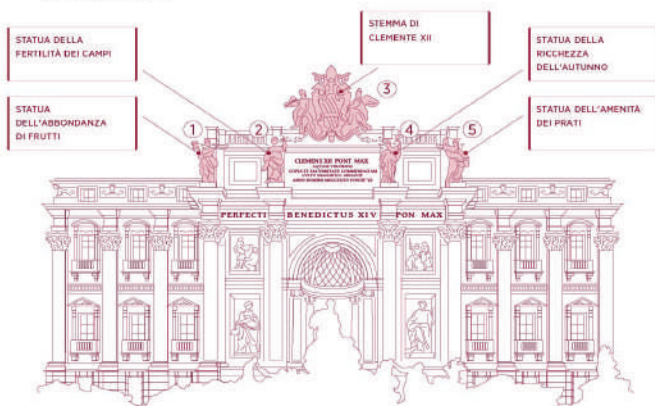


VISTA DAL DRONE

Scopri qualcosa in più e vedi più dettagli con i video

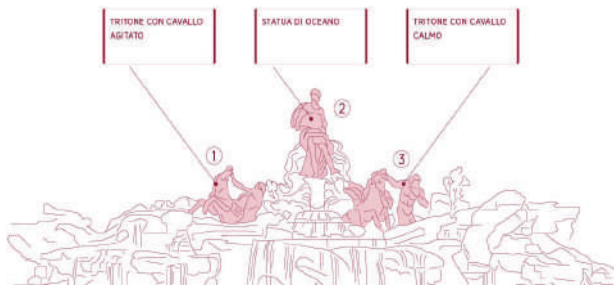
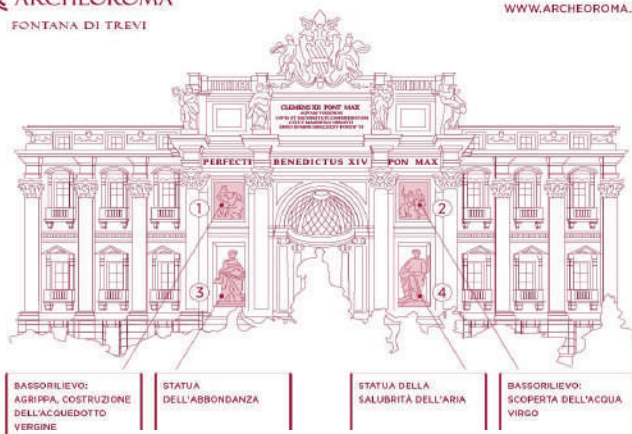
ARCHEOROMA
FONTANA DI TREVÌ

WWW.ARCHEOROMA.IT



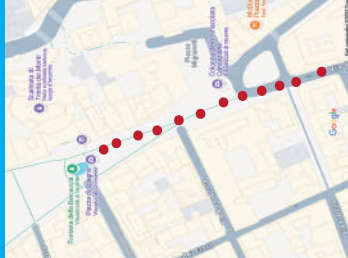
ARCHEOROMA
FONTANA DI TREVÌ

WWW.ARCHEOROMA.IT

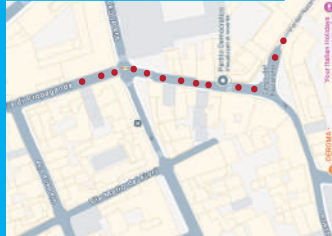




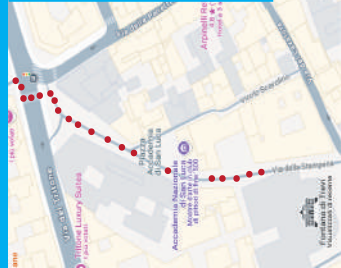
Alla fine di Via Propaganda siamo in Piazza di Spagna



da Via del Tritone si prende Via del Nazareno, Via delle Fratte e Via Propaganda



Via Stamperia; poi si attraversa Via del Tritone





PIAZZA DI SPAGNA

La Piazza deve il suo nome all'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede (ancora oggi presente davanti alla Colonna dell'Immacolata Concezione). Collocata in posizione strategica, in quanto sbocco di via del Babuino che la collega a piazza del Popolo e prossima a via Sistina, passante davanti alla chiesa di Trinità dei Monti, è sempre stata luogo di interesse per artisti, letterati e turisti che l'hanno resa celebre in tutto il mondo. La sua forma è particolare e viene detta ad ali di farfalla (le due ali non hanno la stessa superficie) poiché costituita da 2 triangoli che hanno il vertice in comune.

Nell' "ala piccola" si trova la già citata ambasciata spagnola e la Colonna dell'Immacolata Concezione dove ogni anno viene posta una corona di fiori nel giorno della festa dell'Immacolata (8 dicembre) da parte dei Vigili del Fuoco.

Nell' "ala grande" invece si trova la famosissima Fontana della Barcaccia, opera di Pietro Bernini (1562-1629), padre del Bernini già citato per Piazza Navona e per la Fontana di Trevi il cui nome era Gian Lorenzo. La Barcaccia, realizzata negli anni 1627-1629, deve il nome, la posizione ed il soggetto ad una leggenda a cui sembra che si sia ispirato il suo autore. Secondo la leggenda nel S. Natale del 1598 Roma fu devastata da una terribile alluvione del Tevere e, una volta ritirate le acque, pare che una barca fosse rimasta incagliata in quel punto: un'ottima storia per il nostro Bernini. La nave trae ispirazione dalle chiatte impiegate per il trasporto merci (lo si evince dal fondo piatto, da qui il nome di Barcaccia) e sembra che stia per affondare: lo scafo è infatti ricolmo d'acqua, spillante da una piccola vasca posta al centro dell'imbarcazione, e la poppa e la prua sono rialzate rispetto ai fianchi della barca.

Scopri qualcosa in più e vedi più dettagli con i video



VIDEO VISITA



VISTA DAL DRONE

CHIESA TRINITA' DEI MONTI

IN DUE PAROLE

La Chiesa venne realizzata **nei primi decenni del XVI secolo** e ultimata nei decenni successivi.

La facciata, comprendente **due campanili simmetrici** **numerosi motivi classici** quali volte a botte, lesene, capitelli corinzi ed ingresso a edicola, è frutto di rimaneggiamenti della metà del XVI secolo realizzati da Giacomo Della Porta e **Carlo Maderno**, lo stesso che integrò il progetto di Michelangelo della basilica di S. Pietro.

L'interno è composto da **un'unica grande navata la cui volta**, negli ultimi decenni del XVIII secolo, fu modificata e le precedenti strutture gotiche vennero sostituite con modelli settecenteschi. Ai lati della navata si trovano diverse cappelle laterali ricche di opere del **manierismo romano**.



La Chiesa ha numerose cappelle laterali legate alle famiglie che le avevano volute, come:

- **Cappella Battesimale** (fam. Altoviti), con la pala d'altare raffigurante il Battesimo di Gesù e affreschi con scene sul Battista
- **Cappella Lucrezia della Rovere** con l'Assunzione di Daniele Ricciarelli da Volterra, allievo di Michelangelo;
- **Cappella Bonfil** con la celebre **Deposizione di Gesù**, sempre del Volterra.

E' proprio in quest'opera che capiamo come il Volterra seppe mutuare, l'insegnamento michelangiolesco dei corpi in movimento nello spazio

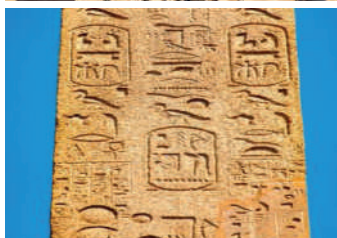


Scopri qualcosa in più e vedi più dettagli con i video

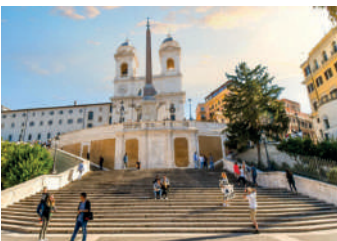
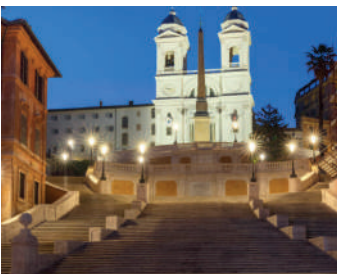


VISITA CHIESA

Nella piazza antistante la chiesa è possibile osservare l'**obelisco sallustiano** trasportato a Roma dall'Egitto nel II o III secolo a.C. e, solo successivamente, scolpito con geroglifici tanto che alcuni di questi risultano scritti a rovescio. Fu inizialmente posto negli **Horti Sallustiani** (da cui prende il nome) dopo di che fu spostato e cadde rompendosi in tre pezzi. Venne spostato per essere riassembleato nei primi decenni del '700 a **San Giovanni in Laterano** ma il progetto non ebbe seguito. Nel 1787, papa Pio VI lo fece trasportare nella piazza di Trinità dei Monti dove venne successivamente eretto e dove si può ammirare tutt'ora.



Ultimata negli anni Venti del Settecento sopra un pendio brullo e fangoso, **e inaugurata per il Giubileo di trecento anni fa**, questa famosissima scalinata fu realizzata per unire la sottostante Piazza di Spagna con la soprastante collina del Pincio. La Scalinata di Trinità così fu realizzata tra il 1723 e il 1726 su progetto dell'architetto romano Francesco De Sanctis. Essa, oltre che a soluzione funzionale per la mobilità pedonale, è un punto di incontro e di scambio per la comunità romana che da secoli la vive come vero e proprio caffè a cielo aperto che, nei mesi primaverili, si tinge di lilla e di bianco per via delle azalee capitoline che trovano, nel clima e nella vita di Roma, il loro habitat naturale.



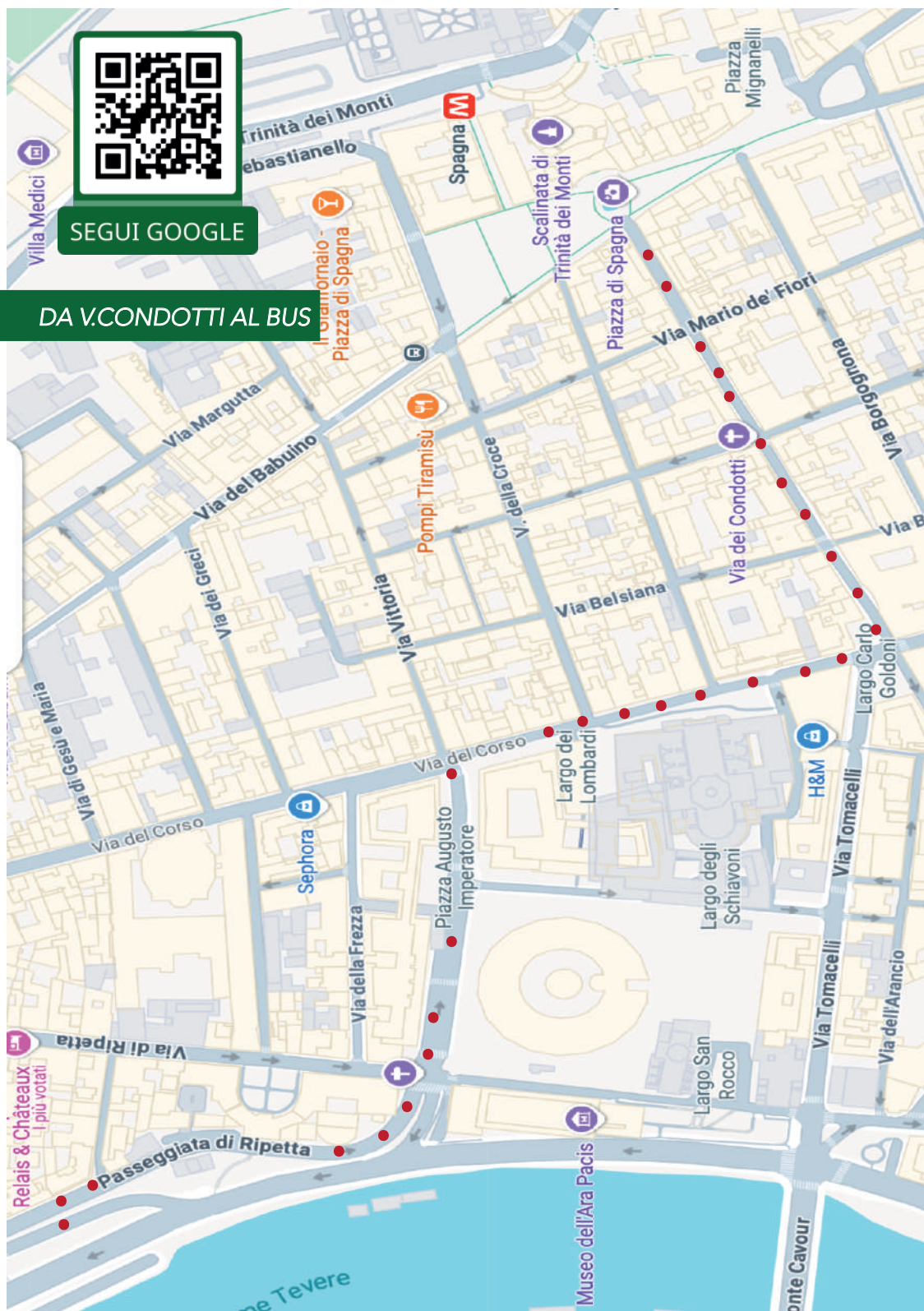
CURIOSITÀ

Nell'incisione del 1662 di Dominique Barrière è possibile osservare l'allestimento temporaneo, realizzato da Bernini nel luogo che avrebbe ospitato la scalinata di Trinità dei Monti, atto a celebrare la nascita dell'erede (delfino) di Luigi XIV di Francia. Per l'occasione il celebre architetto della Roma barocca fece piantare una spina di olmi alternati a grandi torce che potessero illuminare il percorso nelle ore notturne. Nella parte superiore realizzò una sorta di scogliera dalla quale si sprigionano veri fuochi d'artificio circondanti la grande statua del delfino posta sopra la facciata della chiesa che, come si evince dall'immagine, risulta quasi interamente inglobata in questo allestimento.



SEGUI GOOGLE

DA V.CONDOTTI AL BUS



INNO

Nella santa assemblea,
o nel segreto dell'anima,
prostriamoci, e imploriamo
la divina clemenza.

Dall'ira del giudizio
liberaci, o Padre buono;
non togliere ai tuoi figli
il segno della tua gloria.

Ricorda che ci plasmasti
col soffio del tuo Spirito:
siam tua vigna, tuo popolo,
e opera delle tue mani.

Perdona i nostri errori,
sana le nostre ferite,
guidaci con la tua grazia
alla vittoria pasquale.

Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

1 ant. Vicino sei tu, Signore,
e vere tutte le tue vie.

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; *
custodirò i tuoi precetti.

Lodi Mattutine
29 MARZO

Io ti chiamo, salvami, *
e seguirò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto, *
spero sulla tua parola.
I miei occhi prevengono le veglie della notte *
per meditare sulle tue promesse.

Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; *
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.
A tradimento mi assediano i miei persecutori, *
sono lontani dalla tua legge.

Ma tu, Signore, sei vicino, *
tutti i tuoi precetti sono veri.
Da tempo conosco le tue testimonianze *
che hai stabilite per sempre.

Gloria

1 ant. Vicino sei tu, Signore,
e vere tutte le tue vie.

2 ant. Mi assista, Signore, la tua sapienza:
sia con me nella fatica.

Dio dei padri e Signore di misericordia, *
che tutto hai creato con la tua parola,
che con la tua sapienza hai formato l'uomo, *
perché domini sulle creature che tu hai fatto,

e governi il mondo con santità e giustizia *
e pronunzi giudizi con animo retto,
dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono *
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,

perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, †
uomo debole e di vita breve, *
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.

Anche il più perfetto tra gli uomini, †
privo della tua sapienza, *
sarebbe stimato un nulla.

Con te è la sapienza che conosce le tue opere, *
che era presente quando creavi il mondo;
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi *
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

Mandala dai cieli santi, *
dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica *
e io sappia ciò che ti è gradito.

Essa tutto conosce e tutto comprende, †
e mi guiderà con prudenza nelle mie azioni *
e mi proteggerà con la sua gloria.

Gloria

2 ant. Mi assista, Signore, la tua sapienza:
sia con me nella fatica.

3 ant. La fedeltà del Signore rimane per sempre.

Lodi Mattutine
29 MARZO

Lodate il Signore, popoli tutti, *
voi tutte, nazioni, dategli gloria;

perché forte è il suo amore per noi *
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Gloria

3 ant. La fedeltà del Signore rimane per sempre.

LETTURA BREVE Ger 7, 1-4

Questa è la parola che fu rivolta dal Signore a Geremia: «Fermati alla porta del tempio del Signore e là pronunzia questo discorso dicendo: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo. Pertanto non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo!»

RESPONSORIO BREVE

Non chi dice: Signore, Signore * entrerà nel regno dei cieli.

Non chi dice: Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli.

Ma chi fa la volontà del Padre mio
entrerà nel regno dei cieli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Non chi dice: Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli.

Ant. al Ben. In fondo al tempio, con gli occhi bassi,
il pubblicano si batteva il petto: O Dio, pietà di me
peccatore!

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a prepararagli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria

Ant. al Ben. In fondo al tempio, con gli occhi bassi,
il pubblicano si batteva il petto: O Dio, pietà di me
peccatore!

INVOCAZIONI

Proclamiamo gioiosamente la nostra fede in Cristo, che con
il lavacro della rigenerazione e con la mensa della sua parola
e del suo corpo ci fa nascere creature nuove e ci
ringiovanisce continuamente. Con questa fede preghiamo:
Rinnovaci sempre, Signore, con la forza del tuo Spirito.

Gesù, mite ed umile di cuore, rivestici dei tuoi sentimenti di
umiltà e di misericordia,
- perché ci perdoniamo sempre gli uni gli altri come tu hai
perdonato a noi.

Insegnaci ad avvicinare i poveri e i sofferenti che troviamo
sulla nostra strada
- per imitare te, buon Samaritano.

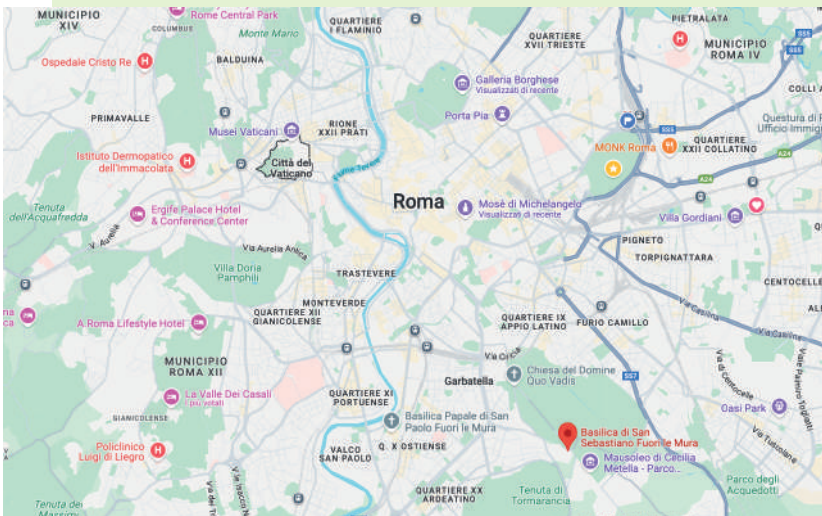
La beata Vergine, tua Madre, interceda per le vergini a te consacrate,
- perché vivano con gioia la loro donazione a te nella santa Chiesa.

Donaci un segno della tua misericordia,
- rimetti a noi i nostri debiti e allontana i castighi che meritiamo.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Nella gioia che già pregustiamo, Signore, in questa celebrazione della Quaresima, fa' che ci inseriamo sempre più nei misteri della Pasqua, per godere la pienezza dei suoi frutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen**



SEGUI GOOGLE

La Basilica è a poco più di 20 km di strada dal dove siamo ospitati ed in linea d'aria siamo a circa 6 km da San Pietro

BASILICA di San SEBASTIANO

IN DUE PAROLE

Voluta da Costantino e detta **Basilica Apostolorum** in onore di Pietro e Paolo, custodì le loro reliquie per 50 anni a partire dalle persecuzioni di Valeriano, nel III secolo d.C.

Successivamente il titolo è stato convertito in chiesa di San Sebastiano martire le cui spoglie **erano conservate nella catacomba limitrofa**.

È stata eretta parrocchia nel 1714 da papa Clemente XI, e affidata ai monaci cistercensi. Nel 1826 papa Leone XII la diede **in gestione ai sacerdoti dell'Ordine dei Frati Minori, che la custodiscono ancora oggi**.

Infine, il 3 maggio 1957, San Sebastiano divenne **protettore dei Vigili Urbani d'Italia** grazie alla proclamazione di papa Pio XII. Ancora oggi il 20 gennaio, festa di San Sebastiano, il Corpo dei Vigili Urbani di Roma Capitale celebra il santo con una solenne cerimonia.



CURIOSITÀ

Sulla facciata è riportata la scritta che ricorda come la Chiesa nel 1612 fu fatta restaurare dal Card. Scipione Borghese (anche per questo sulla facciata c'è lo stemma dei Borghese e di Papa Paolo V Borghese), personaggio assai controverso. Non tutti sanno che dal 1610 è stato anche **Arcivescovo di Bologna** per due anni.

VICINO ALLA BASILICA



Qui passa l' **Antica Via Appia**, voluta dal censore Appio Claudio Cieco che avviò l'opera nel 312 aC: la strada lega Roma a Brindisi. Nata per spostare in fretta le truppe al Sud divenne via di trasporto per le merci provenienti dalla Magna Grecia.



Mausoleo di Cecilia Metella:

monumento funebre dedicato a questa nobilidonna del II sec. aC

PREGHIERA PER L'INGRESSO ALLA PORTA

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel: Il Dio della Speranza, che i Martiri ci hanno fatto conoscere a caro prezzo, sia Luce sul nostro Cammino.

Tutti: Benedetto il Signore, nostra Speranza.

Cel: *Dal Vangelo secondo Marco*

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?».

Dopo la lettura, si fa un breve silenzio.

Cel: Avviamoci incontro al Signore non solo Via, Verità e Vita ma Porta aperta a tutti recitando a cori alterni il Salmo 22

Quale gioia, quando mi dissero:

“Andremo alla casa del Signore!”.

Già sono fermi i nostri piedi

alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita

come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,

secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:

vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici

io dirò: "Su te sia pace!".

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

Gloria al Padre....

All'ingresso

Padre Nostro

Rinuncia a Satana e professione di fede

- Rinunciate a satana? **Rinuncio.**

- E a tutte le sue opere? **Rinuncio.**

- E a tutte le sue seduzioni? **Rinuncio.**

- Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo.**

- Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credo.

- Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.**

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore.

Amen

Dal libro del profeta Osèa

«Venite, ritorniamo al Signore:
egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.
Egli ci ha percosso ed egli ci faserà.
Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare,
e noi vivremo alla sua presenza.
Affrettiamoci a conoscere il Signore,
la sua venuta è sicura come l'aurora.
Verrà a noi come la pioggia d'autunno,
come la pioggia di primavera che feconda la terra».
Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda?
Il vostro amore è come una nube del mattino,
come la rugiada che all'alba svanisce.
Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti,
li ho uccisi con le parole della mia bocca
e il mio giudizio sorge come la luce:
poiché voglio l'amore e non il sacrificio,
la conoscenza di Dio più degli olocàusti. Parola di Dio

Salmo responsoriale Sal 50

Voglio l'amore e non il sacrificio.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione.

Gloria e lode a te, o Cristo!
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Gloria e lode a te, o Cristo!

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». Parola del Signore

SPUNTO PER LA PREGHIERA PERSONALE

Prenditi un attimo di tempo e leggi questo testo

Dal Commento al Salmo 118 di S.Ambrogio Vescovo

«È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio» (At 14, 22). Se molte sono le persecuzioni, molti sono anche i riconoscimenti, e dove ci sono molte corone, è segno che vi sono state altrettante lotte. Ti giova che ci siano molti persecutori perché, fra molte persecuzioni, troverai più facilmente la corona. Prendiamo l'esempio del martire Sebastiano, del quale oggi ricorre il giorno natalizio per la vita eterna. Egli nacque a Milano, dove il persecutore forse non era ancora venuto o se n'era allontanato, o era piuttosto moderato. Sebastiano si accorse che qui il combattimento non ci sarebbe stato affatto o sarebbe stato fiacco. Partì quindi per Roma, dove infuriavano aspre persecuzioni contro la nostra fede. Lì subì il martirio, cioè ebbe la sua corona. Così meritò il domicilio dell'immortalità eterna là dove era giunto come ospite. Se non fosse esistito che un solo persecutore, egli non avrebbe ricevuto la corona del martirio. Però badiamo bene che non sono persecutori soltanto quelli che si vedono, ma anche quelli che non si vedono, e sono molto più numerosi.

Come infatti un solo re persecutore mandava a molti suoi dipendenti ordini di persecuzione e così vi erano molti persecutori nelle singole città o province, così anche il diavolo invia molti suoi ministri per suscitare persecuzioni non soltanto al di fuori, ma anche al di dentro delle anime dei singoli.

Di queste persecuzioni è stato detto: «Tutti quelli che vogliono vivere pienamente in Cristo Gesù saranno perseguitati» (2 Tm 3, 12). Tutti, ha detto, senza eccezione. Infatti chi può essere eccettuato quando il Signore stesso ha sopportato i tormenti delle persecuzioni? Quanti oggi sono in segreto martiri di Cristo e rendono testimonianza al Signore Gesù! Questo martirio e questa testimonianza fedele di Cristo sperimentati dall'Apostolo che disse: «Questo è il nostro vanto e la testimonianza della nostra coscienza»

Chi era San Sebastiano Martire



La *Depositio martyrium*, del 354, è il più antico, seppur sintetico documento, che certifica il martirio di san Sebastiano: "XIII Kal. Feb. Fabiani in Callisti et Sebastiani in Catacumbas". Nome, martirio, luogo del sepolcro e culto. Un secondo documento lo ritroviamo nel commento al Salmo 118 da parte di sant'Ambrogio, il quale dichiara che Sebastiano – di origine milanese – è andato a Roma e qui, non si conosce per quali motivi, ha subito il martirio (III o IV secolo).

Sebastiano entrò nelle guardie pretoriane e raggiunse presto alte cariche, divenendo gradito agli imperatori Diocleziano e Massimiliano per la sua fedeltà e lealtà, tanto da entrare a far parte delle guardie personali. Questa sua posizione gli permetterà di aiutare segretamente i cristiani in carcere e di testimoniare la sua fede alle nobili famiglie. Questa sua azione "sovversiva" venne scoperta e fu chiamato a giudizio dagli imperatori. La *Passio* così riporta l'evento: "lo ti ho posto tra i grandi, dandoti libero accesso al mio palazzo, e tu ordisci trame contro la mia salute e rechi pure ingiurie agli dèi dello Stato?". Sebastiano avrebbe risposto: "ho sempre pregato Cristo per la tua salute e per la sicurezza dello stato in tutto l'impero ho sempre adorato il Dio che è nei cieli".

Di fronte alla sua coerente fermezza, Diocleziano lo condannò a morte mediante il supplizio delle frecce. Legato nudo a un palo, fu colpito da tante frecce da sembrare un "riccio". Abbandonato a quel palo, perché creduto morto, fu lasciato solo. Irene, matrona cristiana, andò con le ancelle per dargli degna sepoltura, ma trovatolo ancora vivo, lo portarono via e lo curarono. Sebastiano riprese salute e fu invitato a lasciare la città di Roma. Egli invece, saputo che gli imperatori si trovavano al tempio di Ercole, li volle affrontare pubblicamente. Dopo l'iniziale sorpresa

nel vederlo ancora vivo, fu nuovamente arrestato e flagellato e, perché i cristiani non andassero ancora una volta a recuperarne il corpo, lo gettarono nella cloaca della città. Lo stesso santo apparve però a una donna cristiana, Lucina, indicandole dove si trovava e ordinandole di seppellirlo presso la tomba dei santi Pietro e Paolo.

La Passio san Sebastiani

La Passio, scritta dal romano Arnobio il Giovane è stata composta intorno al V secolo, ambientata a Roma: lo si coglie da tanti dettagli che solo un romano poteva conoscere. Si tratta di un romanzo storico ricco di particolari prodigiosi, di conversioni, di discorsi in difesa della fede. Sarà grazie a quest'opera, per il suo stile fluido e romanzato, che il culto di san Sebastiano si diffuse velocemente. Se è vero che non è possibile riconoscere tutti i dettagli di quest'opera riguardo la vita e il martirio di Sebastiano, è altrettanto vero che i dati essenziali attorno ai quali ruota il racconto hanno radici storiche e consolidate. Un martirio che testimonia quanto solidarietà e vicendevole premura c'era tra i cristiani del tempo e che anche quanti rivestivano importanti cariche pubbliche erano pronti a rischiare la loro posizione e la loro vita per fedeltà a Cristo.

Il Culto

Sebastiano è considerato il terzo patrono di Roma dopo Pietro e Paolo. Centro principale di venerazione è sulla via Appia nel cimitero delle catacombe, come ricordato dal più antico documento che testimonia del martirio, la Depositio martyrum. Il cimitero in catacumbas fu celebre per la memoria Apostolorum: già nel IV secolo fu infatti costruita una basilica loro dedicata. Alla basilica degli Apostoli, fu nel tempo collegata una seconda basilica dove furono poste le reliquie di san Sebastiano, dato i tanti pellegrini che richiedevano di poterne venerare la tomba.

Scopri qualcosa in più con il video



MARTIRIO SEBASTIANO

NELLA BASILICA PUOI VEDERE

Busto del Cristo detto **Salvator Mundi** commissionato dalla Regina Cristina di Svezia dal 1632 al 1654 (quando abdicò) ed affidata al Bernini che la realizzò nel 1679, dieci anni prima della morte della Regina. L'opera si riteneva persa (perchè passata di mano in mano) ma gli studiosi ritengono che questa, in S. Sebastiano, sia l'originale



La Mensa Eucarista proviene **da un sarcofago** della necropoli e riporta incise a sinistra la cattura di S. Pietro e a destra la resurrezione di Lazzaro mentre al centro c'è Cristo risorto tra S. Pietro e S. Paolo, rappresentanti anche in busti sul presbiterio



A sinistra, nell'ultima cappella, a lui dedicata, **sono custodite le reliquie di San Sebastiano** poste sull'altare che è direttamente eretto sopra la cripta in cui furono conservati i suoi resti. La cappella fu fatta costruire dalla famiglia Bernini e realizzata da Ciro Ferri nel 1672. A dare risalto alle reliquie vi è la statua del santo scolpita di Giuseppe Giorgetti di cui abbiamo alcuni monumenti funebri anche alla Certosa di Bologna



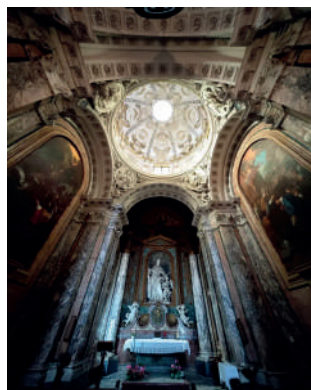
Sulla destra c'è la Cappella delle Reliquie, decorata nel 1625, con gli altari di S. Francesca Romana e S. Gerolamo. Qui sono **custodite altre reliquie di S. Sebastiano** come i resti di una freccia ed un frammento della colonna a cui fu legato per il martirio. Sono presenti anche alcune reliquie di S. Callisto. Vi è poi la reliquia che una leggenda popolare vuole che riporti i segni dei piedi di Gesù quando apparve a Pietro, sulla via Appia, che fuggiva dalla città per evitare il martirio. Pietro chiese: "Domine, quo vadis? (Signore, dove vai)?" e il Signore rispose "Venio Romam iterum crucifigi (Vengo a Roma a farmi crocifiggere di nuovo)". Pietro, allora tornò per affrontare la sua sorte.



Il soffitto policromo in cassettoni della seconda metà del '600 è realizzato da Giovanni Vesanzio, autore anche della facciata terminata nel 1613. **Al centro è scolpito con un bassorilievo in legno il martirio di S. Sebastiano coronato dagli Angeli** e gli stemmi del cardinale Borghese e di Gregorio XVI Cappellari (1831-1846), che nel XIX secolo promosse il restauro dell'edificio



La **Cappella Albani**, voluta da Clemente XI della famiglia Albani, fu realizzata e termina nel 1717 da Carlo Fontana, per celebrare la reliquia della **testa di San Fabiano papa, ventesimo pontefice dal 236 al 250 quando subì il Martirio**. Fulcro degli ornamenti della Cappella Albani è la statua di San Fabiano di Pietro Francesco Papaleo. San Fabiano è ritratto con i paramenti papali e la tiara nell'atto di accettare la palma del martirio che gli viene porta da un angelo. L'altare maggiore subito al di sotto della statua, ornato con due putti, custodisce la sacra reliquia del capo del pontefice. A destra il San Fabiano battezza Filippo l'Arabo e a sinistra il San Fabiano eletto Papa.



La cupola della Cappella è interamente decorata a stucchi. Spiccano i medaglioni raffiguranti quattro sante romane, dei primissimi secoli del cristianesimo e tutte sepolte sulla Via Appia. Si tratta di **Lucilla**, martirizzata nel 257 lungo la Via Appia; **Balbina**, martirizzata intorno al 130 e sepolta sulla Via Appia; Santa **Sotere**, parente di Sant'Ambrogio, fu martirizzata nel 304; Santa **Cecilia**, martirizzata nel 230 e inizialmente sepolta nelle catacombe di San Callisto.



Scopri e guarda qualcosa in più con il video



SCOPRI LA BASILICA

CATACOMBE

Il luogo nato come cava di pozzolana diventò una necropoli Cristiana a formare una dstricata rete di gallerie sotterranee di 12 km su tre livelli. Ogni tomba aveva il suo piccolo contrassegno per essere riconosciuta, spesso un oggetto o un semplice frammento: una lucerna, una moneta, un fondo di coppa, un monile, un giocattolo di un bambino. In molti casi, un nome tracciato o un graffito sulla calce di chiusura, ci ha tramandato la memoria del defunto. Evento fondamentale per lo sviluppo e la notorietà della catacomba fu la deposizione del corpo del martire Sebastiano. La venerazione dei fedeli per questo testimone di Dio provocò mutamenti profondi all'interno della catacomba. I posti vicini alla tomba venerata vennero sempre più ricercati.

Attorno alla metà del III d.c. furono fatti molti cambiamenti. Molti studiosi ritengono che, proprio in questo periodo, il complesso ospitasse temporaneamente le spoglie dei S.S. Apostoli e martiri Pietro e Paolo e che le loro spoglie si trovassero all'interno di un piccolo monumento detto triclia. Inoltre, in questo luogo, sul muro di fondo della triclia, sono stati rinvenuti moltissimi graffiti con invocazioni e preghiere rivolti a Pietro e Paolo.



LE CATACOMBE

Scopri e guarda qualcosa in più con il video



PIAZZA DEL POPOLO

Frutto dell'incontro tra la maestria di **Bernini e Rainaldi**, senza dimenticare i finanziamenti ed il volere di **papa Alessandro VII** Chigi, Piazza del Popolo ha i suoi Fondamenti nel barocco romano, nonostante quella che appare a noi oggi sia frutto di una **rielaborazione ottocentesca** di Giuseppe Valadier che mitiga gli effetti virtuosistici propri dell'arte del XVII secolo. **Ridisegnata per celebrare l'arrivo a Roma nel 1655 della regina di Svezia, Cristina (1626-1689), da poco convertita al cattolicesimo dal protestantesimo**, essa presenta, una volta varcata la porta, una prospettiva incentrata su tre assi viari, tra i più importanti della città: a sinistra via del babuino, culminante in Piazza di Spagna; al centro Via del Corso, sfociante in Piazza Venezia e costeggiante Palazzo Chigi e la chiesa di San Carlo; a destra Via di Ripetta, costeggiante l'Ara pacis ed il mausoleo di Augusto.

In prossimità del punto di incontro di queste tre vie, sono poste specularmente due chiese, quella di **Santa Maria dei Miracoli** (a destra) e quella di **Santa Maria in Montesanto** (a sinistra). A sinistra della porta di accesso alla piazza si trova invece **Santa Maria del Popolo**, una delle basiliche più famose di Roma. Al centro della piazza ellittica si incontra un obelisco egiziano e, a destra e a sinistra della piazza, si trovano due fontane,rispettivamente quella del Nettuno e quella della Dea Roma alle spalle della quale si trova la celebre Terrazza del Pincio, progetto del sopra citato Valadier.

Obelisco flaminio

Realizzato in Egitto sul finire del **II millennio avanti Cristo**, venne trasportato a Roma per **volere del princeps Ottaviano Augusto** il quale lo fece collocare nella spina del Circo Massimo. Secondo le fonti, era ancora innalzato nell'Urbe durante il IV secolo ma, di lì a poco, sarebbe **crollato** e se ne sarebbero perse le tracce per circa un millennio fino a quando, nel 1589, papa Sisto V decise che fosse collocato a Piazza del Popolo. Per via dei lavori di ampliamento della piazza nel XIX secolo, venne rialzato grazie ad un basamento ma l'idea di utilizzarlo come coronamento delle tre strade le quali, da sud, si incontrano

nella piazza a formare il cosiddetto tridente, è rimasta tanto che risulta essere una delle collocazioni meglio riuscite di un obelisco in contesto urbano di tutto il mondo

Porta del popolo

Venne edificata nel corso del III secolo dopo Cristo ed è altrimenti nota con il nome di **Porta Flaminia** in quanto da questo luogo ha origine la via consolare romana Flaminia.

Il suo **progetto originale è ben distante da quanto vediamo oggi** poiché, nel corso dei secoli, subì diversi rimaneggiamenti. Uno di questi fu quello commissionato a **Michelangelo** negli anni Sessanta del Cinquecento che vide interessata la facciata esterna la quale venne modificata per renderla simile ad un arco romano con un fornice solo (i due fornici minori laterali vennero realizzati nel corso del XIX secolo). Di notevole interesse è invece l'intervento di un secolo dopo ad opera di **Bernini** il quale, assecondando le richieste di papa Alessandro VII Chigi, **trasformò la porta in una sorta di monumento celebrativo del pontefice**. Sull'edificio infatti si stagliano evidenti, sia per chi la attraversa verso nord sia per chi la percorre verso sud, i due simboli araldici dell'aristocratica famiglia senese: il trimontio, in oro nello stemma araldico della famiglia, e la **stella ad otto punte**, anch'essa presente nello stemma della famiglia nello stesso colore del simbolo precedente. Tuttavia è ancora più significativo l'utilizzo di quest'ultimo se si ricorda il motivo dell'interessamento del papa a quest'area di Roma, ovvero la celebrazione della conversione della regina di Svezia avvenuta nel 1655. Con questi accorgimenti formali dunque **la stella si pone come richiamo all'astro che, da oriente**, guidò i magi alla culla del Salvatore e che ora accompagna i passi di una sovrana convertita del nord Europa verso la culla del cristianesimo mondiale, il tutto sotto l'ala protettrice, e forse un po' superba, della famiglia Chigi.

Terrazza del Pincio

L'opera, conclusa negli anni Trenta dell'Ottocento del romano Giuseppe Valadier, impegnato negli stessi anni a modificare l'assetto della piazza sottostante, è un progetto che non smette mai di affascinare e stupire poiché offre **uno scorcio inedito su Piazza del Popolo, sul Quirinale, sulla cupola di San Pietro in Vaticano e su Castel Sant'Angelo**. La terrazza è collocata sul colle Pincio, un colle minore di Roma e non appartenente ai Sette celebri colli coinvolti nella fondazione della città. Dalla terrazza, percorrendo via D'Annunzio, si costeggia Villa Medici e si raggiunge la chiesa di Trinità dei Monti, la quale deve il suo nome, originariamente del Monte, proprio al colle Pincio.



CHIESA S. MARIA IN ARA COELI

IN DUE PAROLE

La Chiesa è posta in un luogo simbolo di Roma (il Campidoglio, alle spalle del Vittoriano) e, per questo, non ha mai smesso di essere al centro di interessi sociali, politici e religiosi. Data la sua posizione centrale nella vita della Roma antica, si ipotizza sia stata realizzata sulle fondamenta di un'architettura romana. Tuttavia queste notizie sono alquanto incerte poiché le prime attestazioni di una "Santa Maria in Capitolio" risalgono all' IX secolo e solo nell'XI si parla di un edificio romanico, poi rivisto in prospettiva gotica a partire dal XIII secolo fino al XIV, quando fu inaugurata la scalinata ed il nuovo allestimento della Chiesa. Sopravvissuta alle demolizioni per la realizzazione del Vittoriano, resta oggi una delle chiese più famose di Roma, specie per la statua lignea del Bambino Gesù in essa conservata.

NELLA CHIESA



All'esterno la facciata, che oggi presenta un'ampia superficie di nudo laterizio, era un tempo ricoperta di mosaici e di affreschi. Sull'altare Maggiore, dal 1250, è posta l'immagine Madonna, un'icona di stile bizantino detto della "Sancta Advocata". Al tempo della peste del 1348 venne portata processionalmente in Campidoglio poiché il popolo invocava da Lei la liberazione dal flagello.

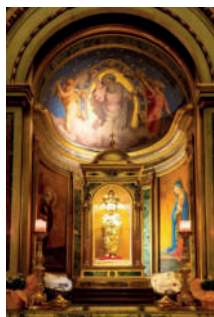


CURIOSITA'

Il nome Aracoeli, "altare del cielo", viene dall'altare fatto erigere da Ottaviano Augusto, figlio adottivo di Cesare. Egli, indeciso se essere divinizzato o meno, interrogò la Sibilla la quale venne interrotta nel pronunciarsi dall'apparizione della Madonna, che indicava quel luogo come sede per un altare al Figlio di Dio.



VIDEO VISITA



All'interno, (dove il pavimento cosmatesco -formato da intagli ed intarsi di marmi policromi- è ancora quello del XIII sec) è possibile ammirare la **statua di Gesù bambino del XV sec. realizzata con legno del Getsemani dove Gesù si ritirò per pregare con i discepoli**, i quali però si addormentarono, la notte dell'Ultima Cena. La statua, secondo la leggenda, fu battezzata nel fiume Giordano e, da quel momento, divenne capace di concedere Grazie (ne sono la prova i numerosi ex voto).



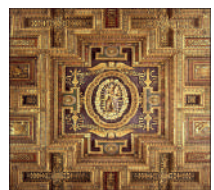
Addossato alla quarta colonna di sinistra, è presente un altare con la **Madonna col Bambino detta popolarmente Madonna del Rifugio** (scuola viterbese del XV secolo) a cui tradizionalmente i romani si affidano con la stessa intensità con cui si affidano all'immagine che dà il nome alla Chiesa.



Nella Cappella di san Bernardino, detta Cappella Bufalini dal nome del committente, che vi volle celebrare la pace tra la sua famiglia e i Baglioni di Perugia si trovano qui gli **affreschi del Pinturicchio** che illustrano le Storie di San Bernardino da Siena



All'interno le 122 colonne, che dividono la chiesa in tre navate, furono recuperate da vari edifici antichi. Una di queste presenta un'antica iscrizione (**a cubicolo Augustorum**) che potrebbe indicarci l'origine della colonna: la stanza da letto di Augusto, nella sua residenza sul Palatino.



Il soffitto a cassettoni fu realizzato a **celebrazione della grande vittoria cristiana contro i Turchi a Lepanto nel 1571**. L'ammiraglio italiano Marcantonio Colonna, il quale guidava la flotta italiana, culminò la sua entrata trionfale in questa chiesa e il soffitto ne ricorda le gesta.

CURIOSITA'

La Chiesa ebbe un ruolo fondamentale nella vita di Roma lungo i secoli. Ai suoi piedi si svolgeva un tradizionale mercato e nel medioevo conobbe il tentativo repubblicano di Cola di Rienzo del 1347 il quale inaugurò la scalinata che ancora oggi vediamo (ben 124 gradini) e fu fulcro della lotta romana dei guelfi contro l'imperatore Arrigo VII. Infine, per secoli vennero eletti qui i Caporioni della città. Divenne anche una stalla durante l'occupazione francese di Napoleone



SEGUI GOOGLE

AL PANTHEON

IL PANTHEON



Il **Pantheon** è, senza dubbio, uno dei monumenti più celebri e riconoscibili dell'antichità. Mentre si entra, in alto sulla facciata, è possibile vedere un'iscrizione che menziona **Agrippa**, il generale e amico di Augusto: infatti, **fu lui a volere e dedicare, nel 27 a.C., questo tempio, immaginato per glorificare la stirpe giulia e tutti gli dei (il nome, in greco, significa "di tutti gli dei")**. Tuttavia, ciò che è possibile vedere oggi è frutto del **completo rifacimento voluto dall'imperatore Adriano tra il 118 e il 128 d.C.** Mirabile la cupola, costruita in una sola gettata e originariamente ricoperta di tegole bronzee (oggi di piombo); essa ha diametro di più di 44 metri, record ancora imbattuto per una costruzione simile. Al centro ha un gigante **oculus**, da cui filtra luce (in particolare, per celebrare il compleanno di Roma, ogni 21 aprile, a mezzogiorno, entra un suggestivo fascio). Quando piove, però, il Pantheon non si allaga a causa dell'"effetto camino": ovvero sorgono correnti d'aria ascensionale che frantumano le gocce d'acqua, riducendo significativamente la quantità di pioggia che penetra all'interno. Il pavimento del Pantheon è, poi, dotato di un efficiente sistema di deflusso, che impediscono la formazione di pozzanghere. Tutta l'acqua pluviale che comunque entra nell'edificio, viene, così, convogliata nelle fognature.



Un altro elemento curioso e d'interesse è la presenza, nel Pantheon, di numerose sepolture d'eccellenza, da **Raffaello (nel ritratto)** ai primi due re d'Italia, Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Scopri e guarda qualcosa in più con i video



DRONE SU PANTHEON



VT PANTHEON



VIDEOPANTHEON

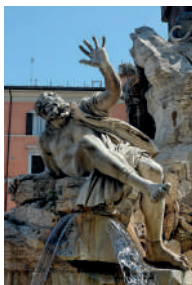


Passiamo davanti a
PALAZZO MADAMA
sede del Senato ed in passato sede della Polizia
del Regno d'Italia tanto che nel gergo popolare la
Polizia è chiamata ancora "la Madama".



SEGUI GOOGLE

A PIAZZA NAVONA



PIAZZA NAVONA

In origine, questa piazza era uno stadio, quello voluto da Domiziano nell'85 d.C. Esso era splendidamente adorno di statue e una di queste, probabilmente, era il Pasquino noto ai Romani anche di oggi perché usato come supporto, nella Roma del '5-600, di cartelli con versi satirici, (dette ancora "pasquinate") che venivano appesi al suo collo di notte e che colpivano i personaggi più in vista della città; non a caso Papa Adriano VI (1522-1523), chiese invano di gettarlo nel Tevere.

Piazza Navona fu utilizzata per gli scopi più differenti fino alla fine del '400, quando tornò per un poco alla funzione ludica originaria; assunse lo splendore visibile ancora oggi in età barocca, tra la fine del '500 e il '600, quando i papi commissionarono numerose costruzioni, tra cui la Fontana dei Quattro Fiumi. Essa, progettata da Gian Lorenzo Bernini, sostituì un luogo di abbeveraggio per i cavalli già presente e si mostra nella sua magnificenza, grazie all'obelisco centrale e alle quattro statue rappresentanti Gange, Danubio, Nilo e Rio de la Plata, personificati e accompagnati da flora e fauna locale.

Fino a metà '800, piazza Navona veniva saltuariamente allagata, soprattutto nei mesi estivi, per concedere spettacoli di giochi d'acqua alla popolazione.

La Fontana dei quattro fiumi

Si compone di una base formata da una grande vasca ellittica sormontata da un gruppo marmoreo sulla cui sommità si eleva l'obelisco Agonale, rinvenuto nel 1647 nel circo di Massenzio sulla via Appia e che Bernini fa poggiare solo sugli spigoli di una struttura che crei uno spazio vuoto sotto, a marcare il senso della leggerezza. La parte girata verso S. Agnese riporta le statue in marmo bianco che rappresentano le allegorie dei quattro principali fiumi della Terra, uno per ciascuno dei continenti allora conosciuti: il Nilo (girato e con il volto coperto), il Gange (con in mano un bastone), il Danubio (con le mani aperte verso l'obelisco) e il Rio de la Plata (con la mano girata verso S. Agnese).

La scelta della postura del Nilo e del Rio della Plata sembra sia da ricercarci nello “scontro” artistico fra il Bernini ed il Borromini, autore della Chiesa di S.Agnese. Bernini riteneva non solida la facciata del Bernini oltre che non degna. Per questo il Rio della Plata alza la mano alzata per ripararsi dal crollo della facciata mentre il Nilo si copre il volto per non vedere la Chiesa. In risposta Borromini pose una statua di Sant'Agnese vicino al campanile destro con una mano sul petto come a “giurare” che la Chiesa non sarebbe caduta. Pare **piuttosto** che i giganti rappresentassero altro: il Gange con un bastone rappresenta la sua navigabilità; il Nilo con il volto coperto il fatto che non si conoscessero, allora, le sue fonti; il Rio della Plata, con un sacco di monete, rappresenta l'acqua d'orata di quel fiume mentre il Danubio è intento a mostrare il simbolo dei Pamphili, (la dinastia di appartenenza di Papa Innocenzo X che la commissionò) a ricordare l'autorità del Papa sul mondo. Sulla fontana sono poi raffigurati sette animali principali, insieme a piante, tipiche dei fiumi citati: il cavallo e le pianure coperte di fiori; un coccodrillo e dei fichi d'India; un leone ed una palma; un dragone che si avvolge intorno al remo tenuto dal Gange ed altri a rappresentare la ricchezza della natura.

Le altre Fontane in breve

La “Fontana del Moro”, in marmo antico, è la più antica delle tre fontane. Un colossale uomo-marino si staglia su un'enorme conchiglia mentre combatte con un delfino. Basata sul disegno originale del Bernini, l'opera fu scolpita nel 1654

La “Fontana del Nettuno” realizzata in marmo rosa e progettata nel 1574 da Giacomo della Porta insieme alla Fontana del Moro, aveva lo scopo di ottenere una forma simile alle due fontane con tritoni e grandi maschere. Il lavoro commissionato da Papa Gregorio XIII non fu mai completato e per circa 300 anni la fontana rimase senza sculture. Solo nel XIX secolo al centro della fontana fu possibile ammirare **Nettuno** (opera di Antonio della Bitta), raffigurato con il suo tridente in lotta con una grande piovra. Le altre sculture illustrano due cavalli marini, sirene e amorini che giocano con i delfini.

CURIOSITA'

Secondo una leggenda una strega lanciò una maledizione alla Fontana dei Fiumi. La maledizione vuole che gli innamorati che girino in senso antiorario intorno alla fontana si lascino entro sei giorni.



DRONE SU P.ZZA NAVONA



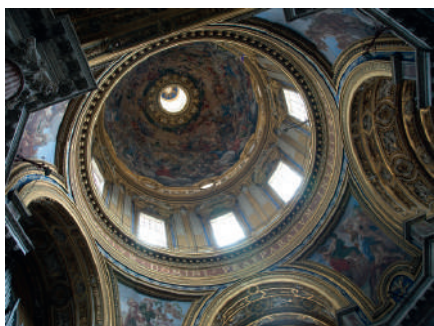
VIDEOVISITA



VT PIAZZA NAVONA

Scopri e guarda qualcosa in più con i video

SANT'AGNESE IN AGONE



La Chiesa di Sant'Agnese in Agone a Piazza Navona, rappresenta il tipico stile barocco di Francesco Borromini. La chiesa originale fu costruita sul posto in cui la giovane Agnese fu martirizzata. Esisteva già una piccola Chiesa dedicata alla Santa risalente all'VIII sec. ma nel progetto di ristrutturazione fu pensata una nuova Chiesa che formasse un tutt'uno con il Palazzo Pamphili, famiglia potente a Roma nel '600. Oggi il Palazzo, oltre ad abitazione privata, ospita anche l'Ambasciata del Brasile.

Il papa Innocenzo X (Pamphili) intraprese dunque nel 1644 la costruzione del palazzo per la sua famiglia dove c'era già la splendida Fontana del Bernini e poco dopo, nel 1651, il papa decise di erigere una nuova chiesa sui resti della piccola basilica di Sant'Agnese.

Un'ampia facciata teatrale caratterizza questa opera che vanta capolavori di pittori e scultori come Alessandro Algardi e Gian Lorenzo Bernini. All'interno, fastosamente decorato, troviamo le cappelle e gli altari dedicati ai santi in una Chiesa a pianta a croce greca con un'ottagonale centrale che regge una splendida cupola.

La pala dell'altare Maggiore non è un dipinto, come usuale, ma un bassorilievo che rappresenta la Sacra Famiglia.



VIDEO VISITA



LUNGOTEVERE CASTELLO E PONTE S.ANGELO



Il Lungotevere è un insieme di viali, **costruiti tra il 1876 e il 1926 accanto al Tevere**, per arginare le frequenti piene del corso d'acqua nelle alluvioni, attraverso la costruzione di muri di sponda, chiamati **muraglioni**. Per farlo furono distrutti numerosi edifici che ad esso si affacciavano, ma vennero anche eretti ulteriori ponti. Il **Lungotevere Castello**, che può essere considerato una galleria d'arte a cielo aperto, per gli splendidi ponti e le vedute suggestive sulle bellezze della città.



Il primo **ponte S. Angelo** fu costruito in concomitanza con il Mausoleo a cui porta nel II d. C. **dall'imperatore Elio Adriano** (per questo chiamato anche ponte Elio). In quasi due millenni, molteplici eventi ne hanno modificato le fattezze. Tra i più notevoli, innanzitutto, ciò che accadde durante il **Giubileo del 1450, quando, per la gran calca di pellegrini, le balaustre cedettero, causando 172 vittime**: ne derivò l'abbattimento di alcuni edifici, per permettere miglior deflusso e la minor caos, risolvendo un problema già evidenziato anche da **Dante nella Divina Commedia** (Inferno) quando racconta che al Giubileo del 1300 trovò il ponte uno dei luoghi più caotici della città. Tra '500 e '600, i papi intervennero arricchendo il ponte con numerose statue, ancora oggi visibili: in particolare, **papa Clemente VII**, nel 1535, fece collocare i santi Pietro e Paolo, mentre nel 1669 **Clemente IX** adornò il nuovo parapetto, disegnato dal Bernini, con dieci angeli con elementi della passione di Cristo. Alla stagione cinquecentesca, però, **si lega anche un macabro aneddoto**: qui, per diversi decenni, erano esposti i cadaveri dei condannati a morte a **palazzo Altoviti** (oggi distrutto), per dare un monito alla popolazione.

CASTEL S.ANGELO/MAUSOLEO DI ADRIANO



I due nomi sono il segno della millenaria storia di Roma e della duplice anima della città, quella classica e quella cristiana. Il nucleo originario fu costruito negli anni '30 del II sec. d.C. per volontà dell'imperatore Elio Adriano, che desiderava per sé e per la propria famiglia un sepolcro monumentale, simile ma più grande di quello di Augusto. Esso fu progettato come somma di un basamento cubico e di un tamburo circolare, oggi è visibile, come base del castello.

Attraverso una galleria che gira tutto intorno, si accedeva a un corridoio che portava alla camera sepolcrale, situata al centro del mausoleo e che anticamente era decorata con preziose lastre di marmi (come tutto l'edificio). L'ambiente ospitava le ceneri dell'imperatore Adriano e, nei tempi successivi, avrebbe accolto sua moglie e i suoi successori. Sulla sommità, era collocata una quadriga in bronzo che portava in trionfo l'imperatore. Verso la fine dell'impero, il mausoleo fu integrato nelle mura, come bastione difensivo, da cui, il nome di "castello".

Il legame col santo Angelo, invece, si ebbe in seguito a una visione avuta da papa Gregorio I. Infatti, durante una pestilenza, egli vide in cielo Michele, in vetta al mausoleo, che rinfoderava la spada; quando la malattia finì, fu posta in cima una statua dell'arcangelo, ancora oggi visibile, benché non sia l'originale del tempo.

Divenuto proprietà papale in età medievale, fu utilizzato per disparati usi: tesoro, archivio, prigione (qui furono rinchiusi alcuni personaggi celeberrimi quali l'artista Benvenuto Cellini, il filosofo Giordano Bruno e l'avventuriero Cagliostro), fortezza e rifugio; in virtù di quest'ultimo uso, Niccolò III, nel XIII sec., fece realizzare il celebre "passetto", che è ancora oggi possibile percorrere in alcuni periodi dell'anno e che collega il Vaticano con Castel Sant'Angelo, passando sulle Mura Vaticane. L'importanza strategica emerse nei periodi più oscuri per Roma e per la Chiesa: infatti di esso si servì Alessandro VI quando nell'anno 1494 Carlo VIII di Francia scese in Italia e lo stesso fece, nel 1527, Clemente VII, durante il Sacco perpetrato dai lanzichenecchi di Carlo V. Alessandro VI fu anche protagonista di una delle trasformazioni principali del baluardo, con la commissione ad Antonio da Sangallo dei quattro bastioni e del fossato; gli altri papi, invece, si occuparono di abbellire molte sale, richiedendo agli artisti più in vista del tempo affreschi di grandi dimensioni.

PIAZZA PIA E VIA CONCILIAZIONE

L'area compresa tra Castel Sant'Angelo e quello che sarà il colonnato di San Pietro era un insieme di vie e fitte abitazioni che prendevano semplicemente il nome di Borgo. Tra il Castello ed il Borgo vi era un piazzale da cui partiva una via porticata per la quale si arrivava fino alla basilica di San Pietro, offrendo ai fedeli riparo dalle intemperie. A causa del grande afflusso di Pellegrini per i Giubilei, già dal 1450, con Papa Alessandro VI, si decise di costruire una via più larga mediante l'abbattimento di numerose abitazioni. Quella via, detta Alessandrina, prese il nome di Via di Borgo nuovo, in contrapposizione all'altra via del borgo. Al centro così rimaneva una sorta di "spina" di palazzi e piccole chiese.

Con la costruzione del Colonnato del Bernini e la nuova facciata di S. Pietro chi proveniva dall'attuale piazza Pia o piazza del Borgo era totalmente impedito alla vista di questo grande splendore. Per secoli si fecero tentativi per migliorare almeno l'impatto visivo alterato dalla "Spina", quando non coperto. Fu poi la fine dell'800 con i lavori sul lungo Tevere ad iniziare diverse opere di allargamento ed abbattimento. Infine la Spina fu cancellata a colpi di piccone nel 1936 all'indomani dei Patti Lateranensi per far spazio alla nuova via della Conciliazione, la materializzazione visiva della fine del dissidio tra Stato e Chiesa. La Piazza, oggi Piazza Pia, fu iniziata nel 2023 con la trasformazione di parte della viabilità che ora passa sotto la piazza.



PIAZZA SAN PIETRO

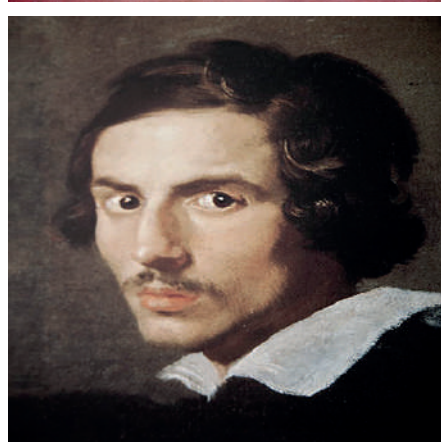
Nel 1614 era terminata la facciata, dopo un lavoro quasi secolare, ma mancava ancora la piazza. Ma occorrerà attendere altri 40 anni prima di vedere muovere qualcosa. E' l'arrivo di Papa Alessandro VII, appassionato di arte e architettura, a cambiare le cose. Nel 1655, infatti, il Papa mandò a chiamare Gian Lorenzo Bernini che in 11 anni portò a termini il progetto.

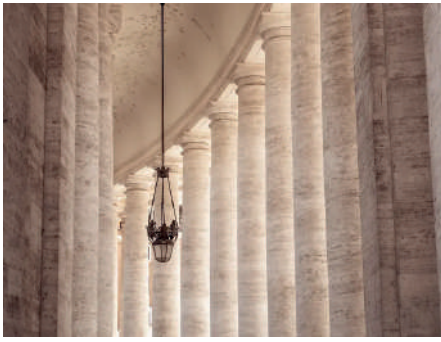
Dal punto di vista tecnico parliamo di un'opera che ha richiesto oltre quarantaquattromila metri cubi di travertino. La pietra arrivava dalla vicina Tivoli sia via terra che via fiume. Per il completamento dei lavori, com'è facile intuire, occorsero centinaia di operai che si spesero per la realizzazione di quest'opera monumentale. Tra questi operai ce ne sono stati anche molti volontari, specie coloro che offrivano questo lavoro come espiazione dei propri peccati.

Il lavoro del Bernini non fu per niente semplice, sia dal punto di vista progettuale che tecnico. L'obiettivo era quello di creare un tutt'uno con la Basilica terminata più di 40 anni prima.

Dalla forma ovale, la piazza è racchiusa dai due colonnati semicircolari (emicicli), i quali partono ciascuno dall'estremità della facciata della basilica. Il diametro più grande raggiunge i 240 metri.

In totale il colonnato comprende 284 colonne di ordine dorico, ciascuna alta sedici metri. Le colonne sono disposte su quattro file in modo da creare tre corsie. La corsia centrale è carrabile, mentre le due laterali sono percorribili esclusivamente a piedi.





Il colonnato è abbellito con 140 statue in corrispondenza di ogni colonna, alte poco più di tre metri che raffigurano, tra gli altri, San Paolo, Santo Stefano, San Benedetto, San Francesco d'Assisi, San Filippo Neri, diversi papi, martiri e anche trentotto donne. Le statue sono realizzate in travertino e sono state lavorate dai collaboratori di Bernini. Le statue sul colonnato sono alte esattamente la metà di quelle poste sulla sommità della facciata della basilica (che raffiguravano Gesù e gli apostoli).



Sono tante e diverse le curiosità legate al colonnato di piazza San Pietro. Una racconta la volontà dello stesso Bernini di proseguire i lavori, modificando l'attuale conformazione del colonnato.

L'obiettivo era quello di costruire un cosiddetto "terzo braccio", ovvero un'altra serie di colonne che proseguisse i due emicicli già presenti, per dare ancora più splendore all'opera. Ma il progetto non andò avanti anche per la morte di Alessandro VII e si rimase alle "due braccia" che Berninidi definì così: "La chiesa di S. Pietro, quasi matrice di tutte le altre doveva haver' un portico che per l'appunto dimostrasse di ricever à braccia aperte maternamente i Cattolici per confermarli nella credenza, gl'Heretici per riunirli alla Chiesa, e gl'Infedeli per illuminarli alla vera fede".



Tra le curiosità di piazza San Pietro e del suo colonnato, di cui abbiamo già anticipato, ci sono le illusioni ottiche. Camminando nella piazza, tra le fontane e l'obelisco, si trovano due dischi sulla pavimentazione, recanti la dicitura centro del colonnato. Posizionandovi sopra di essi, infatti, le file

di colonne “scompaiono” tanto che lo sguardo vedrà una sola fila di colonne. L'effetto ottico, ovviamente, non è casuale, ma frutto di un lavoro di progettazione (ma anche di costruzione) millimetrico.

I NUMERI DELLA BASILICA

L'edificio ha dimensioni notevoli. Ha una navata **lunga 211,5 metri** e raggiunge i **132,5 metri di altezza** grazie alla cupola, per una superficie complessiva di circa **23000 metri quadrati**. Presenta un totale di 45 altari ed 11 cappelle, dove sono alloggiati un gran numero di opere dal valore storico ed artistico inestimabile.

LA STORIA DELLA BASILICA

Nel **1506** fu posta la prima pietra di questa Basilica dall'architetto **Bramante** a cui succedette poi **Raffaello**, e alla sua morte, **Michelangelo che progettò la cupola** che vediamo oggi. Sia Michelangelo che Raffaello apportarono concreti cambiamenti al progetto originario. Al momento della morte di Michelangelo **nel 1564 era stata costruita soltanto una parte della cupola** che fu così completata **nel 1590 da Giacomo della Porta**. Su richiesta di Papa Paolo V l'imponente edificio **è stato ampliato da Carlo Maderno nel 1614**. La chiesa fu finalmente finita e riconsacrata **solo nel 1626** da papa Urbano VIII

LA CUPOLA

Partiamo dai numeri per capire la grandezza dell'opera: peso complessivo **circa 14mila tonnellate**; **l'altezza esterna** (croce compresa) **è 133,30 m** mentre invece **quella interna** (dal pavimento alla volta) **è di 117,57 m**.

Il suo **diametro interno è di 42 m circa**, 7 in più quello esterno. **Fu pensata e progettata da Michelangelo e finita dal suo allievo Giacomo Della Porta, nel 1590**. Per arrivare alla salita della cupola dovremo salire **537 gradini**.



DRONE S.PIETRO E PIAZZA





A SAN PIETRO



INNO

Nella santa assemblea,
o nel segreto dell'anima,
prostriamoci, e imploriamo
la divina clemenza.

Dall'ira del giudizio
liberaci, o Padre buono;
non togliere ai tuoi figli
il segno della tua gloria.

Ricorda che ci plasmasti
col soffio del tuo Spirito:
siam tua vigna, tuo popolo,
e opera delle tue mani.

Perdona i nostri errori,
sana le nostre ferite,
guidaci con la tua grazia
alla vittoria pasquale.

Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

1 ant. Tu sei il mio Dio, e ti ringrazio:
il mio Dio, e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono; *
eterna è la sua misericordia.

Lodi Mattutine
30 MARZO

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che fidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che fidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata,*
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Lodi Mattutine
30 MARZO

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore è nostra luce. †
Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Gloria

1 ant. Tu sei il mio Dio, e ti ringrazio:
il mio Dio, e ti esalto.

2 ant. Tu puoi strapparci, Signore, dalla mano dei violenti:
salvaci, Signore Dio nostro.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo, *
degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, *
degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, *
degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi †
e siedi sui cherubini, *
degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, *
degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Gloria

2 ant. Tu puoi strapparci, Signore, dalla mano dei violenti:
salvacì, Signore Dio nostro.

3 ant. Lodate il Signore: egli ha fatto meraviglie.

Lodate il Signore nel suo santuario, *
lodatelo nel firmamento della sua potenza.
Lodatelo per i suoi prodigi, *
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con squilli di tromba, *
lodatelo con arpa e cetra;
lodatelo con timpani e danze, *
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Lodatelo con cembali sonori, †
lodatelo con cembali squillanti; *
ogni vivente dia lode al Signore.

Gloria

3 ant. Lodate il Signore: egli ha fatto meraviglie.

LETTURA BREVE **Is 58, 9cd-11**

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua oscurità sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono.

RESPONSORIO BREVE

Quel giorno Cristo dirà: * Venite, benedetti dal Padre mio.

Quel giorno Cristo dirà: Venite, benedetti dal Padre mio.

Ho avuto fame, e mi avete dato da mangiare:

Venite, benedetti dal Padre mio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Quel giorno Cristo dirà: Venite, benedetti dal Padre mio.

Ant. al Ben. Padre, ho peccato contro di te: non merito di chiamarmi tuo figlio!

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Ant. al Ben. Padre, ho peccato contro di te:
non merito di chiamarmi tuo figlio!

INVOCAZIONI

Glorifichiamo Dio, nostro Padre, la cui misericordia è senza limiti, e invochiamo la grazia dello Spirito Santo per mezzo di Gesù Cristo, che è sempre vivo per intercedere a nostro favore: **Accendi in noi, o Padre, il fuoco del tuo amore.**

Dio di bontà, fa' che questo nuovo giorno sia pieno di opere di carità fraterna,

- e coloro che incontreremo, ricevano da noi un messaggio del tuo amore.

Tu che nel diluvio hai salvato Noè e la sua famiglia, mediante l'arca,

- conduci alla salvezza i nostri catecumeni nell'acqua battesimale mediante la Chiesa.

Fa' che abbiamo fame non solo del cibo che sostiene il nostro corpo,

- ma di ogni parola che esce dalla tua bocca.

Aiutaci a ricomporre nella carità i dissensi e le contese,

- per godere il bene prezioso della tua pace.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE O Dio, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per Cristo nostro Signore.

Amen



Quale gioia, quando mi dissero:
“Andremo alla casa del Signore!”.

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

62 Appendice: preghiere per il pellegrinaggio
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: “Su te sia pace!”.

Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene



DA PIAZZA PIA ALLA PORTA SANTA

CON LO SCHEMA OFFERTOCI DAL GIUBILEO

Cel: Il Dio della speranza, che nel Verbo fatto carne, ci riempie di ogni gioia e pace nella nostra fede, per la potenza dello Spirito Santo, sia in mezzo a noi.

Benedetto il Signore, nostra speranza.

Lettore: Dalla Lettera ai Romani

Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Dopo la lettura, si fa un breve silenzio.

Cel: Avviamoci nel nome di Cristo: via che conduce al Padre, verità che ci fa liberi, vita che rinnova il mondo.

Inizia il pellegrinaggio verso la Porta Santa. Con la Croce giubilare.

Si recita o si canta il SALMO 122 a cori alterni

Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore!".

Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,

secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amiciio dirò: "Su te sia pace!".

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

Si recita o si canta il SALMO 83 a cori alterni

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto

la cambia in una sorgente; anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,

porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,

guarda il volto del tuo consacrato.

Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa;

stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria,

non rifiuta il bene a chi cammina nell'integrità.

Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.

Avvicinandosi alla Chiesa S. Maria in Traspontina, si compie una breve riflessione:

Lettore: "La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. Nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare." (Spes non confundit, 24)

LITANIE DEI SANTI

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

Santa Maria, Madre di Dio,

prega per noi.

San Michele,

Santi Angeli di Dio,

San Giovanni Battista,

San Giuseppe,

San Pietro e San Paolo,

Sant'Andrea, prega per noi.

San Giovanni, prega per noi.

Santi Apostoli ed Evangelisti,

Santa Maria Maddalena,

Santi discepoli del Signore,

Santo Stefano,

Sant'Ignazio di Antiochia,

San Lorenzo,

Sante Perpetua e Felicità,

Sant'Agnese,

Santi Martiri di Cristo,

San Gregorio,

Sant'Agostino,

San Martino,

Santi Cirillo e Metodio,

San Benedetto,

San Francesco,

San Domenico,

San Francesco Saverio

San Filippo Neri,

San Giovanni Maria Vianney

Santa Caterina da Siena

Santa Teresa di Gesù,

Santa Francesca Cabrini,

Santa Teresa di Gesù Bambino,

Santa Faustina Kowalska,

Santa Teresa di Calcutta,

San Pio da Pietrelcina,

San Paolo VI,

San Giovanni Paolo II,

Santi di Dio, pregate per noi.

Per la tua misericordia,

liberaci, Signore.

Da ogni male,

Da ogni peccato,

Dalla morte eterna,

Con la tua Incarnazione

Con la tua morte e risurrezione,

Con il dono dello Spirito Santo,

Noi peccatori ti invochiamo

Ascoltaci Signore.

Conforta e illumina la tua santa Chiesa,

Proteggete il Papa, i vescovi e i
sacerdoti e tutti i ministri del Vangelo,

Manda nuovi operai nella tua messe,

Dona al mondo intero giustizia e pace

Aiuta e conforta tutti coloro che sono nella prova e nel dolore

Custodisci e conferma nel tuo santo servizio noi e tutte le persone che sono consacrate a te

Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra supplica.

Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra supplica.

Nei pressi della Porta Santa si recita a cori alterni il SALMO 23

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?

**Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.**

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

**Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.**

Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Dopo l'ingresso nella Basilica, si prega per le intenzioni del Santo Padre:

Padre Nostro

3 Ave Maria

Gloria al Padre

Giunti alla Tomba dell'Apostolo Pietro si fa la Professione di fede:

Credo

Credo Apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo,
Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,
morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra
di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.

Amen.

BASILICA DI SAN PIETRO

Nel 318 l'imperatore Costantino decise di costruire una grande Basilica in onore dell'Apostolo San Pietro, detta Basilica Costantiniana, poi consacrata nel 326 d.C. da Papa Silvestro e conclusa al 349 d.C.

Si narra che Costantino stesso abbia fatto il primo scavo per le fondamenta, terra poi riposta in 12 ceste, in onore dei 12 Apostoli. Inoltre chiuse i resti dell'apostolo Pietro in un sarcofago di bronzo fissato a terra e disposto in una stanza sotterranea circondato da ceri perennemente accesi, con un ciborio e una lampada d'oro.

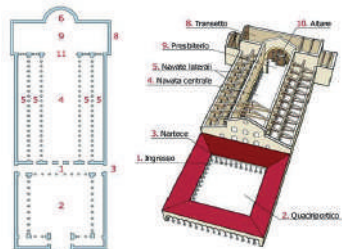
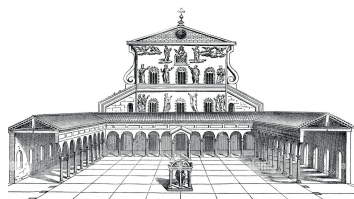
La forma era quella tipica della Basilica romana per uso civile, con piano ed elevazione e sale di udienza.

La Chiesa aveva 5 porte, ognuna con un nome: Ravenniana, Argentea o Regia maior, Romana (riservata alle donne), Guidonea (riservata ai Pellegrini) e Porta iudicii, "Porta giudizio", perché i funerali entravano o uscivano attraverso di essa. Le porte erano decorate in oro e bronzo ma tutto fu saccheggiato dai Saraceni nel 845.

Alla Basilica, che era preceduta da monumentali portici e piazze e a cui si accedeva mediante una gradinata, era a 5 navate (la centrale era più alta di tutte) ed era lunga circa 90m. Le navate erano divise da 3 colonnati di 22 colonne ciascuna, coperte da architravi nella navata centrale e da archi in quelle laterali.

La Chiesa aveva un'unica abside con un transetto stretto e sporgente: qui era localizzata la Tomba di Pietro con un'edicola pagana del II sec. riciclata, detta anche "trofeo", in marmo rosso e porfido.

Sopra troneggiava un baldacchino, sorretto da quattro colonne tortili, recuperate da templi pagani.



RICOSTRUZIONE 3D

Guarda il video della ricostruzione della Basilica paleocristiana

L'antica Basilica di Costantino, rimasta in piedi nei secoli ma dopo ben 1200 anni era ormai in stato collabente e quasi di abbandono. Così nel **1506**, **Papa Giulio II** affidò a **Bramante** il progetto di recupero.

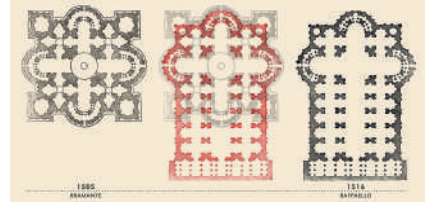
Bramante propose da subito un'imponente struttura a croce greca racchiusa all'interno di un quadrato con un'immensa cupola sopra il centro.

Giulio II accettò il progetto e si avviarono i lavori che si prolungarono per oltre un secolo. Nel tempo a Bramante succedette **Raffaello**, e a lui **Michelangelo** che introdusse grandi modifiche e soprattutto progettò una nuova cupola (quella di oggi). Alla sua morte però nel **1564** era stato costruito soltanto il tamburo della cupola, ovvero la struttura essenziale. La cupola così fu completata nel **1590** da **Giacomo della Porta**.

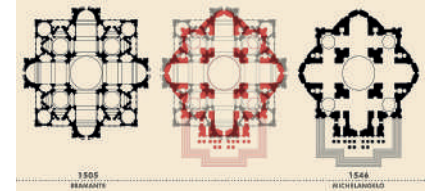
Ma nel 1615 **Papa Paolo V** volle ampliare e completare l'opera affidando il tutto a **Carlo Maderno**. La Basilica fu consacrata solo nel **1626** da **Urbano VIII**, **1300 anni dopo la consacrazione della prima chiesa**.

Ha una **navata lunga 211,5m** e raggiunge i **132,5m di altezza grazie alla cupola** (55 senza) ed è **larga 115m**. Ha **45 altari** ed **11 cappelle**. Sulla facciata con lettere alte 1,10 per una lunghezza di 80 si legge dal latino: "In onore del principe degli apostoli; Paolo V Borghese Pontefice Massimo Romano anno 1612 settimo anno del pontificato". Sopra l'entrata centrale vi è "**Loggia delle Benedizioni**", la finestra da dove Papa a Natale e Pasqua ed alla sua elezione, impartisce la sua prima **benedizione "Urbi et Orbi"**. Sulla facciata ci sono 13 statue alte 7,50 mt: Gesù Redentore, Giovanni Battista e 11 Apostoli.

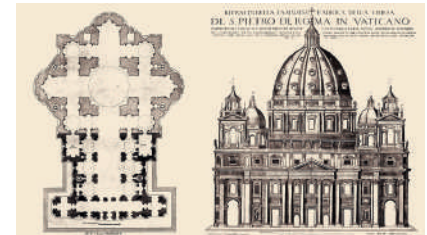
PROGETTO DA BRAMANTE A RAFFAELLO



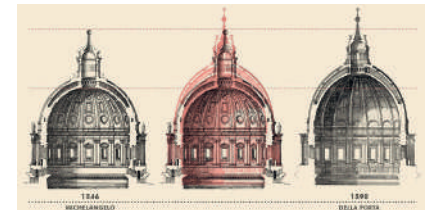
DA RAFFAELLO A MICHELANGELO



DA MICHELANGELO A MADERNO



DA MADERNO A DALLA PORTA



PORTA SANTA

Nel Narcete si trova la **PORTA SANTA**, insieme ad altre 4 porte di ingresso di cui è la più piccola: alta 3,60 mt e larga 2,15. Il tema che lo scultore Vito Corsi seguì per la realizzazione delle formelle fu dettato dalle parole del Papa Paolo VI nel 1950: “**Concedi, o Signore, che questo Anno Santo sia l'anno del gran ritorno e del gran perdono**”. Il ciclo scultoreo narra la storia dell'uomo in sedici formelle da Il Peccato e la Cacciata dal Paradiso, alle apparizioni di Cristo risorto a Tommaso e a tutti gli Apostoli riuniti. Fino all'immagine di Cristo porta di salvezza

Le altre porte: quella più a destra è detta **porta della morte** perchè da qui entrano i feretri dei Papi; la seconda da destra è detta **porta del Bene e del male**, in bronzo (1970) racconta la lotta tra il Bene ed il Male, anche nella guerra; vi è poi la **porta del filarete** dal nome dell'artista che la cesellò; infine la **porta dei Sacramenti** perchè, in bronzo, sono tutti rappresentati



CURIOSITA'

Nei Vangeli ci è raccontato Pietro salvato dalle acque: ecco cosa narra il famoso mosaico della Navicella, di inizio 1300, attribuito a Giotto sebbene resti poco dell'originale. Probabilmente, la figura più vicina all'originale è quella di Cristo, anche per il suo essere “immobile” (raro per il barocco). La tradizione vuole che il pescatore seduto a sinistra sia l'autoritratto di Giotto ed il Vescovo di destra il committente, il cardinale Jacopo Stefaneschi.

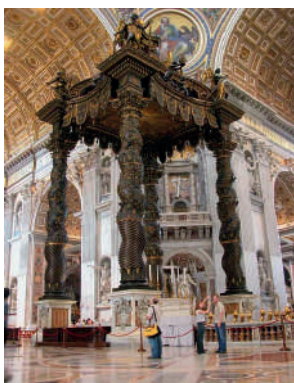
Alla fine di ogni Giubileo la Porta Santa viene murata e all'interno del muro poste le chiavi della porta. Il muro viene abbattuto pochi giorni prima dell'inizio del Giubileo. Guarda il video



ROTTURA MURA

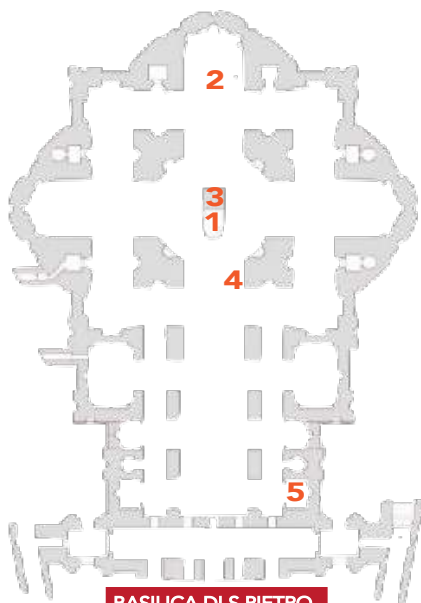
2- CATTEDRA DI PIETRO

E' così chiamata la sedia da cui S. Pietro insegnava la Fede come 1° Vescovo di Roma. L'opera è in bronzo dorato, fatta nel 1666 dal Bernini (ci mise dieci anni). E' fatta da 74 tonnellate di bronzo, è alta 14,74 e la sorreggono 4 santi: Sant'Ambrogio e Sant'Agostino, Sant'Atanasio e San Giovanni Crisostomo, santi della Chiesa Occidentale ed Orientale. La vetrata dedicata allo Spirito Santo è collocata a circa 20 m di altezza



3-BALDACCHINO BERNINI

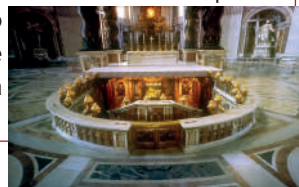
E' un baldacchino creato nel 1633 da Bernini per dare risalto al luogo in cui è posta la tomba di Pietro. E' realizzata in bronzo con ricami anche dorati. Le colonne misurano 11 m ma dal basamento fino al suo estremo il baldacchino raggiunge i 29 metri



BASILICA DI S.PIETRO

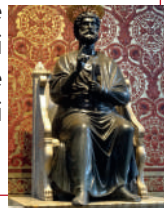
1- TOMBA DI PIETRO

Qui sono conservati i resti dell'Apostolo Pietro. Questa zona è detta anche altare della Confessione ovvero della Fede proclamata fino al martirio (in antico si diceva "confessare la Fede"). La tomba è nella cripta e nei sotterranei ma quello è il punto preciso in cui è collocata la tomba di Pietro.



4- STATUA DI S.PIETRO

E' una statua in bronzo del XIII sec. Ha la caratteristica di avere... i piedi consumati perché la tradizione voleva che i pellegrini ne bacesero i piedi!



5- PIETA' DI MICHELANGELO

E' famosissima. Rappresenta Maria che tiene sulle sue gambe Gesù appena tolto dalla croce. La fece Michelangelo alla fine del 1400. E' dietro uno spesso vetro antiproiettili dopo che un matto che diceva di essere Cristo, nel 1972 riuscì a dare 15 martellate alla statua distruggendo parte del piede di Maria poi riparato.

ALTARE DELLA CONFESSIONE

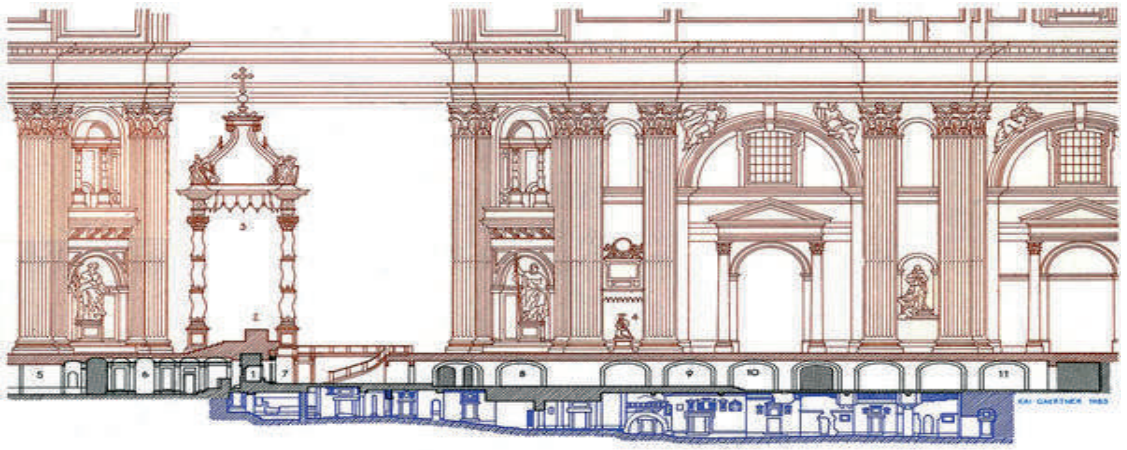
La Confessione è lo spazio sacro che si apre davanti l'altare maggiore della basilica per lasciare scorgere dall'alto la sepoltura di San Pietro. Il termine "Confessione" evoca il martirio di Pietro sul colle vaticano, bagnato dal sangue dei protomartiri romani al tempo delle persecuzioni dell'imperatore Nerone.

Sotto l'altare papale sovrastato dal baldacchino di bronzo sul cui cielo è raffigurata la colomba dello Spirito Santo è riconoscibile la tomba di Pietro nella cosiddetta "Nicchia dei Palli", così chiamata perché sul piano di questa nicchia alla vigilia della solennità dei Santi Pietro e Paolo vengono collocati i "palli", le stole di lana bianca con croci nere che il Papa consegna agli arcivescovi metropolitani. La sua importanza è evidenziata dalle statue in bronzo dorato degli apostoli Pietro e Paolo, opera di Ambrogio Buonvicino del 1617, che la fiancheggiano.

La "Nicchia dei Palli" corrisponde all'edicola eretta nel II secolo sulla sepoltura di Pietro. Quella che ancora oggi ammiriamo è l'edicola funeraria che, pur con alcune trasformazioni e rivestimenti in mosaico, è rimasta intatta per quasi diciotto secoli.

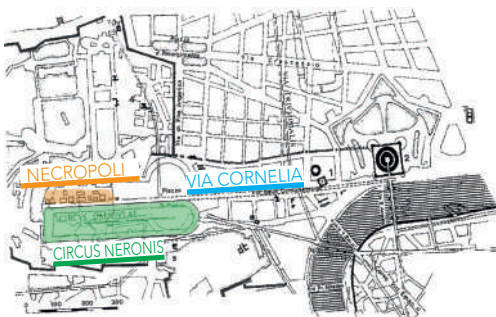
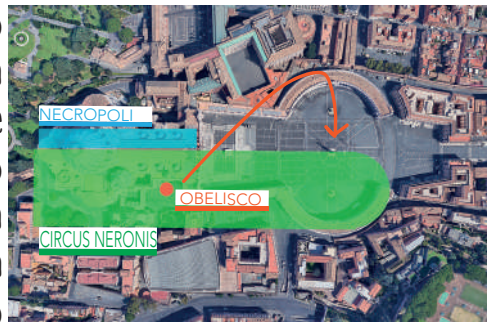
Tra i mosaici laterali degli apostoli Pietro e Paolo, al centro della "Nicchia dei Palli", vi è la raffigurazione in mosaico del Salvatore che sostiene il libro aperto del Vangelo su cui è scritto: *ego sum via veritas et vita / qui credit in me vivet* (Io sono la Via, la Verità e la Vita; chi crede in me vivrà, Gv 14,6; 11,25). Davanti alla Confessione papa Leone († 461) affermò: "[...] come permane ciò che Pietro ha creduto in Cristo, così permane ciò che Cristo ha istituito nella persona di Pietro [...]" In tutta quanta la Chiesa, Pietro proclama ogni giorno: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (De Natale ipsius, III, SCh 200, pp. 256, 258).





LA TOMBA DI PIETRO

La tomba di San Pietro si trova sotto l'altare maggiore della Basilica Vaticana. Una fossa scavata sulle pendici meridionali del colle Vaticano, proprio davanti al circo che fu teatro delle persecuzioni contro i cristiani all'epoca dell'imperatore Nerone (54-68). Su questa modesta sepoltura, un secolo dopo il martirio dell'Apostolo fu costruita una piccola edicola funeraria, ricordata dal presbitero Gaio alla fine del II secolo, come riferisce lo storico Eusebio di Cesarea: "Io ti posso mostrare i trofei degli apostoli. Se infatti vorrai uscire verso il Vaticano o sulla via di Ostia, vi troverai i trofei di coloro che fondarono questa Chiesa" (Storia Ecclesiastica, 2, 25, 6-7).



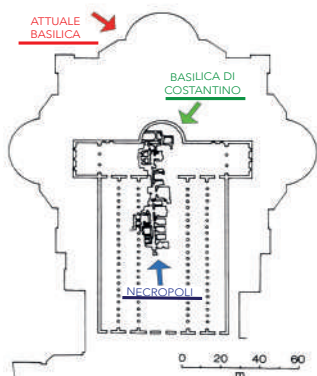
Quell'edicola, generalmente chiamata "Trofeo di Gaio", indicò ai primi cristiani la tomba di Pietro, che già prima di Costantino fu meta di devoti pellegrinaggi, testimoniati dai numerosi graffiti latini, con il nome di Cristo e Pietro, tracciati su una parete intonacata ("muro G") in prossimità dell'edicola petrina.



In particolare, su un piccolo frammento di intonaco (cm 3,2 x 5,8), proveniente dal cosiddetto “muro rosso” sul quale si addossò l’edicola, vennero incise le seguenti lettere greche: PETR[...] ENI[...]. Il graffito è stato interpretato con la frase “Pétr[os] eni” (= Pietro è qui), oppure, sempre nella prospettiva della presenza di Pietro, con un’invocazione a lui rivolta: “Pétr[os] en i[réne]” (= Pietro in pace).

La presenza di questa sepoltura, rinvenuta nel corso delle celebri esplorazioni archeologiche del Novecento (1939-1949), determinò la nascita della prima grande basilica di San Pietro, edificata sulla tomba di Pietro nel IV secolo dal papa Silvestro e dall’imperatore Costantino e, successivamente, la costruzione della nuova basilica rinascimentale che prese il posto della precedente.

Il “Trofeo di Gaio”, che sopravvive nella “nicchia dei Palli” all’interno della Confessione Vaticana, fu racchiuso dall’imperatore Costantino in una teca marmorea ricordata da Eusebio di Cesarea come “uno splendido sepolcro davanti alla città, un sepolcro al quale accorrono, come ad un grande santuario e tempio di Dio, innumerevoli schiere da ogni parte dell’impero romano” (Teofania, 47). Sul monumento-sepolcro di Costantino si edificarono in seguito, con significativa continuità, l’altare di Gregorio Magno (590-604), l’altare di Callisto II (1123) e, nel 1594, l’altare di Clemente VIII, successivamente coperto dal baldacchino del Bernini sotto la cupola michelangiolesca.



A proposito della Tomba e della Necropoli scopri e guarda qualcosa in più con il video



VIDEO: TOMBA PIETRO



VIDEO: LA NECROPOLI



MARTIRIO DI PIETRO

Non abbiamo una testimonianza precisa che descriva il martirio di Pietro. Tuttavia, una testimonianza letteraria dello storico Tacito, di origine non cristiana, ci descrive il rapporto fra pagani e cristiani, negli anni dell'imperatore Nerone, e la prima grande persecuzione contro i cristiani da lui scatenata. Il luogo esatto indicato da Tacito in cui avvenne il martirio di tanti cristiani, il circo neroniano che era a fianco del colle Vaticano su cui sorgerà la basilica, lascia ritenere che sia proprio in questa persecuzione che Pietro trovò la morte. Nell'anno 64, nella notte tra il 18 ed il 19 luglio, si sviluppa il fuoco in alcune botteghe della zona del Circo Massimo. L'incendio si estende dapprima al Circo e poi, aiutato dal vento fortissimo, divampa per tutta la città e ne fa scempio per nove interi giorni.

Quando si placa, Roma ha cambiato volto e grande è la disperazione fra i superstiti. Nerone, che si trovava ad Anzio, rientra in città e si adopera per organizzare i soccorsi ed adottare provvedimenti che impediscano il ripetersi di una simile catastrofe. Nella sua mente prende corpo l'idea di una Roma nuova, degno centro dell'Impero, che sorgerà sulle rovine della vecchia. Questa sensazione non sfugge al popolo, presso cui comincia a serpeggiare la voce che l'incendio sia stato voluto da Nerone stesso per intraprendere il suo megalomane piano di ricostruzione. La Domus Aurea, residenza imperiale neroniana sul Colle Oppio, sarà costruita proprio requisendo terreni sui quali era divampato l'incendio. Solo i Flavi restituiranno alla popolazione romana l'uso pubblico di Colle Oppio e, dove Nerone aveva creato un lago artificiale per i propri giardini, costruiranno il Colosseo, sembra anche con i beni predati al Tempio di

Gerusalemme. Nerone, per stornare da sé i sospetti e per placare il malumore, trova il capro espiatorio cui addossare le colpe: il gruppo dei cristiani.

È Tacito a narrare, negli Annali, la loro morte crudele: «Tuttavia, né per umani sforzi, né per elargizioni del principe, né per cerimonie propiziatrici dei numi, perdeva credito l'infamante accusa per cui si credeva che l'incendio fosse stato comandato. Perciò, per tagliar corto alle pubbliche voci, Nerone inventò i colpevoli, e sottopose a raffinatissime pene quelli che il popolo chiamava cristiani e che venivano invisi per le loro nefandezze. Il loro nome veniva da Cristo, che sotto il regno di Tiberio era stato condotto al supplizio per ordine del procuratore Ponzio Pilato. Momentaneamente sopita, questa perniciosa superstizione proruppe di nuovo non solo in Giudea, luogo di origine di quel flagello, ma anche in Roma, dove tutto ciò che è vergognoso ed abominevole viene a confluire e trova la sua consacrazione. Per primi furono arrestati coloro che facevano aperta confessione di tale credenza, poi, su denuncia di questi, ne fu arrestata una gran moltitudine non tanto perché accusati di aver provocato l'incendio, ma perché si ritenevano accesi d'odio contro il genere umano. Quelli che andavano a morire erano anche esposti alle beffe: coperti di pelli ferine, morivano dilaniati dai cani, oppure erano crocifissi, o arsi vivi a mo' di torce che servivano ad illuminare le tenebre quando il sole era tramontato. Nerone aveva offerto i suoi giardini per godere di tale spettacolo, mentre egli bandiva i giochi nel circo ed in veste di auriga si mescolava al popolo, o stava ritto sul cocchio. Perciò, per quanto quei supplizi fossero contro gente colpevole e che meritava tali originali tormenti, pure si generava verso di loro un senso di pietà, perché erano sacrificati non al comune vantaggio, ma alla crudeltà di un principe».

Teatro del cruento spettacolo è il Circo dell'imperatore, il Circus Gai et Neronis: è un circo piccolo, situato all'interno degli horti che Nerone possedeva nella zona del Vaticano, campi situati in una zona malsana, il cui ornamento principale era, per l'appunto, circo, destinato al divertimento dell'imperatore, e forse l'unico in Roma risparmiato dalla furia delle fiamme. È qui probabilmente che nell'anno 64 Pietro muore insieme agli altri cristiani. Fra le Tombe allineate lungo la via Cornelia qualcuno seppellì il corpo di Pietro in una umile tomba a terra. Un'antica tradizione vuole che Pietro sia stato crocifisso a testa in giù per sua stessa richiesta, al fine di dimostrare, anche nel morire, la propria indegnità rispetto al suo Signore.

TRACCIA PER ESAME DI COSCIENZA

partendo dalle parole della Bolla di indizione

La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal cuore di Gesù trafitto sulla croce (3).

- Mi soffermo, ogni giorno, nella preghiera per discernere i segni dell'amore che il Signore offre alla mia vita? So esprimere la gratitudine? In modo particolare, vivo stabilmente il rendimento di grazia nella Eucaristia domenicale partecipando attivamente e consapevolmente alla liturgia?

La speranza si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità (3)

So trovare il tempo perché l'ascolto della Parola, personalmente e insieme alla comunità, alimenti la mia fede come relazione con Dio in Gesù? Dalla mia relazione con il Signore nasce un significativo e concreto atteggiamenti di carità? La mia carità è costruzione di rapporti improntati a comprensione, benevolenza, generosità? C'è un'attenzione particolare a chi versa nel bisogno? Vivo la carità offrendo motivi di speranza e avendo a cuore la gioia dei fratelli?

La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita (4)

So essere paziente nelle mie relazioni o nelle situazioni difficili della vita? Prevale in me l'insofferenza o il nervosismo? Non è che, a volte, proprio a causa dell'impazienza, divento violento con i miei giudizi, le mie parole o anche con alcuni gesti che contrastano la carità? So chiedere perdono e offrire generosamente il perdono?

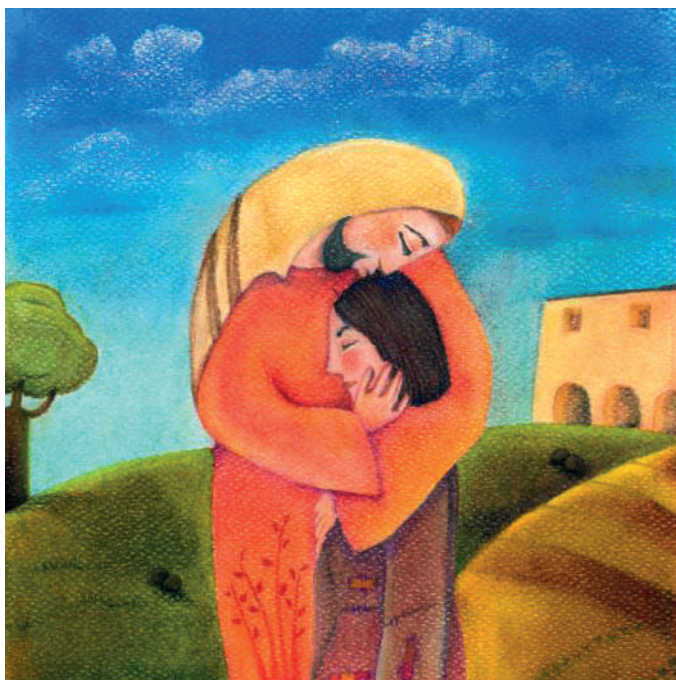
Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere (9)

Do un senso alla mia vita a partire dalla mia fede? Penso seriamente alla vocazione come chiamata a mettere a disposizione i talenti ricevuti per il bene mio e dei fratelli? Sono aperto alla vita secondo le responsabilità che ho e a partire dalla mia vocazione? So dissociarmi da scelte contrarie alla vita quali l'aborto e l'eutanasia? Metto in pericolo la mia vita praticando scelte non opportune o addirittura

pericolose e facendo uso di sostanze che pregiudicano il bene della mia vita? Vivo la virtù della castità, secondo la mia vocazione, come modalità per esprimere l'amore fedele a servizio di una vita ricca di amore?

Le opere di misericordia sono anche opere di speranza (11)

C'è in me un'autentica e concreta attenzione agli altri? Visito gli ammalati? Ho rispetto per gli anziani? Sono aperto ad ogni fratello ricordando che anche per lui Gesù è morto in croce? Sono solidale con chi soffre? C'è nella mia gestione economica un posto per i poveri? So accogliere i fratelli che migrano per cercare condizioni di vita vivibili o mi lascio guidare da un pregiudizio che non dona speranza? Nell'uso dei beni della terra so riconoscere l'importanza della responsabilità e della condivisione?

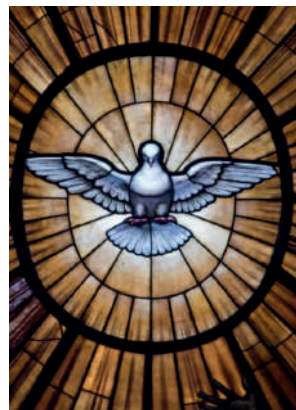


LA CATTEDRA DI PIETRO

La “Cathedra Sancti Petri Apostoli” è ritenuta dalla tradizione il seggio episcopale di San Pietro: un antico trono di legno, simbolo del primato petrino e del magistero del papa, con placchette in avorio raffiguranti le fatiche di Ercole e con fregi, anch'essi d'avorio, di epoca carolingia (IX secolo). Per custodirla, fu realizzato dall'architetto Gian Lorenzo Bernini un grandioso monumento in bronzo dorato, che venne ultimato nel 1666 dopo dieci anni di lavori particolarmente impegnativi e onerosi, soprattutto per la fusione delle statue e degli elementi in bronzo, del peso di 74 tonnellate. Il trono, con al suo interno la reliquia, è fiancheggiato da due angeli ed è sormontato dalle insegne papali delle chiavi e della tiara, che raggiunge l'altezza di 14,74 metri.

Sullo schienale è raffigurato Cristo che affida a Pietro la guida della Chiesa (“Pasce oves meas”, Gv 21, 15-17), mentre sui fianchi si scorgono i bassorilievi della “Consegna delle chiavi”, a destra (Mt 16, 18-19), e della “Lavanda dei piedi”, a sinistra (Gv 13, 5-11). Quattro statue alte quasi sei metri dei Dottori della Chiesa greca e latina sfiorano il seggio: le due anteriori rappresentano Sant'Ambrogio (a sinistra) e Sant'Agostino (a destra), mentre in secondo piano si ergono le statue di Sant'Atanasio (a sinistra) e San Giovanni Crisostomo (a destra). Sul basamento di marmo nero di Aquitania sono gli stemmi di papa Alessandro VII (1665-1667), che commissionò l'opera al Bernini.

Nella parte alta, la vetrata con la colomba dello Spirito Santo, che, collocata a circa 20 metri di altezza all'interno di una movimentata Gloria di angeli e putti in stucco dorato, è immediatamente visibile a chi varca la porta della basilica. In occasione della solenne festività della Cattedra di San Pietro, il 22 febbraio, il monumento berniniano viene illuminato con oltre cento candele.

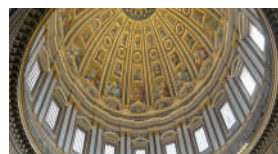
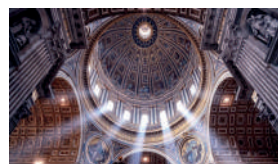


LA CUPOLA

Fu ideata e costruita fino al tamburo da Michelangelo Buonarroti e portata a termine, dopo la morte del maestro, dall'architetto Giacomo della Porta che vi lavorò con Domenico Fontana dal 1588 al 1590, riuscendo a completare l'opera in 22 mesi grazie all'opera incessante di 800 operai. La cupola, "a doppia calotta con intercapedine", assunse una forma ogivale, più slanciata rispetto all'iniziale progetto. Nel 1593 si collocò sulla cuspide della lanterna la grande sfera in bronzo dorato sormontata dalla croce, opera di Sebastiano Torrigiani. Clemente VIII (1592-1605), nel porre fine alla grandiosa impresa costruttiva, volle ricordare in un'iscrizione sull'anello a chiusura della lanterna l'opera compiuta da Papa Sisto V: "s. petri gloriae sixtus pp. v. a. mdxc pontif. v" ("A gloria di San Pietro, papa Sisto V, nell'anno 1590, il V del suo pontificato").

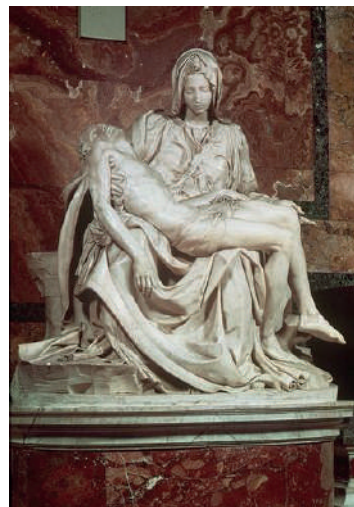
Sul fregio in mosaico all'imposta della cupola è invece scritto, a lettere azzurre su fondo oro: *tu es petrus et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam et tibi dabo claves regni caelorum* (Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e ti darò le chiavi del Regno dei Cieli).

Clemente VIII fece rivestire la cupola con una decorazione musiva realizzata da numerosi mosaicisti sotto la direzione di Marcello Provenziale tra il 1598 e il 1613. La superficie della cupola suddivisa da costoloni in sedici scomparti cuneiformi con campiture e spazi preordinati, fu interamente coperta con immagini su un fondo di un cielo di stelle dorato. Procedendo dall'alto verso il basso, si riconoscono le seguenti figure: 1. Eterno Padre con la mano tesa in un gesto di benedizione; 2. Serafini; 3. Angeli; 4. Cherubini; 5. Angeli (alcuni con simboli della passione); 6. Redentore, San Giovanni Battista, Madonna, San Paolo e gli Apostoli; 7. Patriarchi e Vescovi.



STATUE E MONUMENTI

La **Pietà**, creata dal maestro italiano Michelangelo, è una delle statue più famose al mondo. La struttura in marmo di Carrara rappresenta Gesù dopo la sua crocifissione tra le braccia di Maria. È alta quasi 2 metri ed emana un'aura monumentale che evoca la santità del momento, lasciando i suoi spettatori in totale stupore. La Pietà è l'unica scultura firmata di Michelangelo della fine del XV secolo. Entrando nella Basilica di San Pietro puoi individuare questa magnifica statua nella prima cappella sulla destra, chiusa da un vetro dopo che un pazzo nel 1973 ruppe un dito del piede di Gesù con un martello



Papa Benedetto XIV è raffigurato mentre si alza dal trono per concedere a tutti le sue benedizioni. Sotto di lui ci sono due statue allegoriche della Sacra Sapienza a sinistra e del Disinteresse a destra, entrambe scolpite da Gaspare Sibilla. Un sole dorato adorna il seno della prima figura, che tiene nella mano destra un libro. Un angioletto robusto che regge una cornucopia piena di gioielli e denaro fiancheggia il secondo. Bracci creò quest'opera ispirandosi a disegni classici del XVII secolo, utilizzando disegni multicolori con disposizioni a forma di piramide



Tra le famosissime statue della Basilica di **San Pietro**, questa si pensa risalga al V secolo d.C. Dopo molte speculazioni, la statua è stata attribuita ad Arnolfo di Cambio, noto artista toscano che la completò verso la fine del 1200. Il principe degli apostoli è scolpito in bronzo, seduto su una sedia di marmo. Nella mano sinistra tiene le chiavi del paradiso, mentre con la destra impartisce una benedizione. Generalmente, visitando la chiesa, i pellegrini toccano o baciano i piedi di San Pietro, soprattutto quello destro, e chiedono una benedizione. Essendo questa tradizione così antica, nel corso dei secoli milioni e milioni di persone hanno baciato e toccato la statua, consumando il piede destro.



Una statua del Cristo in trono e le statue dei Santi Pietro e Paolo fiancheggiano il **Papa Pio VIII** in ginocchio, con allegorie che rappresentano la Prudenza e la Giustizia. Durante il regno francese in Italia nel 1808, papa Pio VIII fu imprigionato per essersi rifiutato di prestare giuramento di fedeltà a Napoleone. Nell'ottobre del 1829 firmò e approvò i decreti del Concilio di Baltimora, che includevano il primo raduno dei vescovi degli Stati Uniti. Sotto il monumento c'è una piccola porta che conduce al Museo della Sagrestia e del Tesoro. Il passaggio che conduce al museo contiene l'elenco di tutti i Papi sepolti nella Basilica di San Pietro.



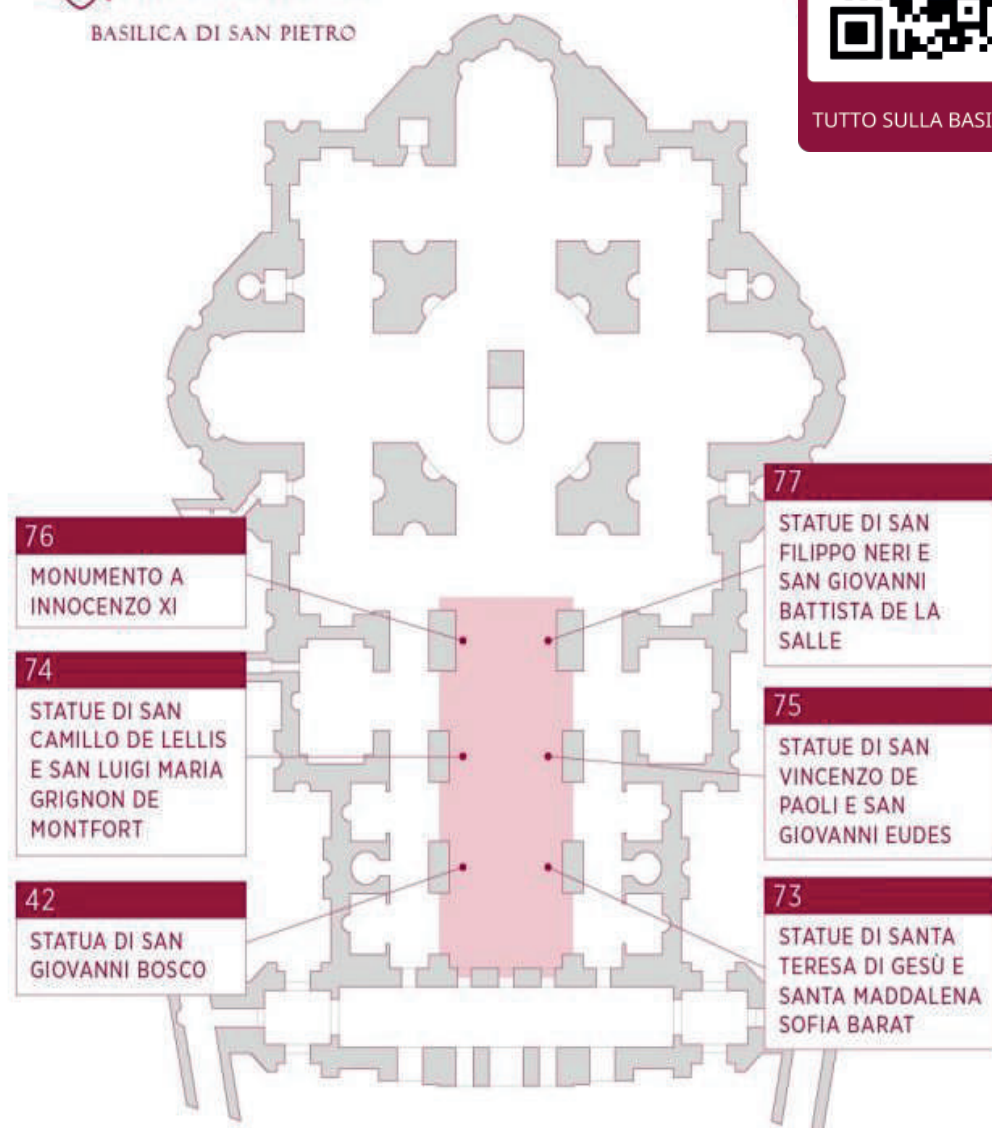
L'ultima grande opera del **Bernini** fu il Monumento a **papa Alessandro VII**, progettato all'età di 80 anni. Quest'opera può essere considerata uno dei capolavori più importanti della storia statuaria della Basilica di San Pietro. Il papa si inginocchia in preghiera, circondato da quattro statue femminili, ognuna delle quali rappresenta una delle sue virtù predilette: la carità, la prudenza, la giustizia e la verità. L'ultimo è particolarmente degno di nota perché contiene un intrigante messaggio politico del 1600: "la verità sta mettendo piede su un globo, in cui è possibile riconoscere facilmente i diversi paesi". Lo scheletro alato che emerge da sotto un pesante drappo di marmo è l'aspetto più sorprendente del monumento. Rappresenta infatti la Morte stessa, brandendo una grande clessidra come per sottolineare che il tempo della vita è passato.



A metà della navata destra
la sepoltura di Papa Giovanni Paolo II



TUTTO SULLA BASILICA



TAV 451.2
NAVATA CENTRALE

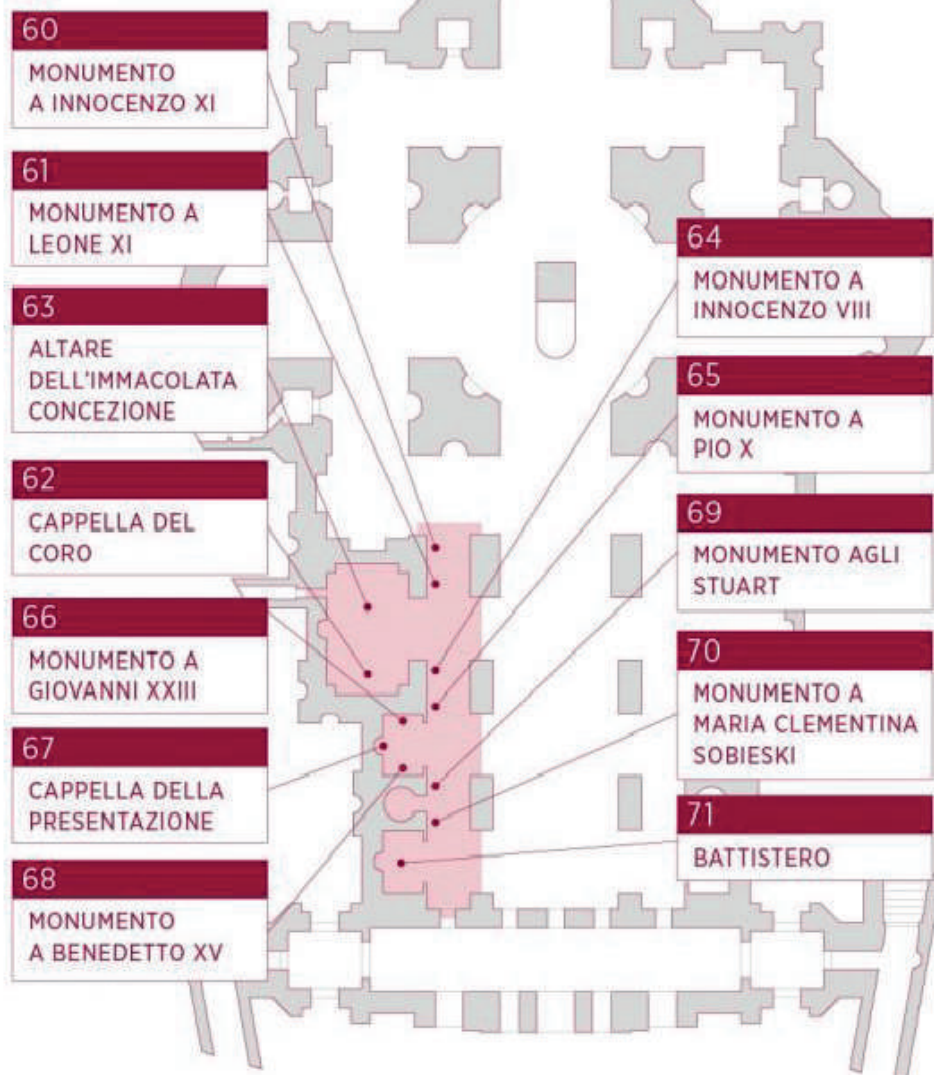
WWW.ARCHEOROMA.IT

0 10 20 30 40 50 m



ARCHEOROMA

BASILICA DI SAN PIETRO



TAV 451.4
NAVATA SINISTRA

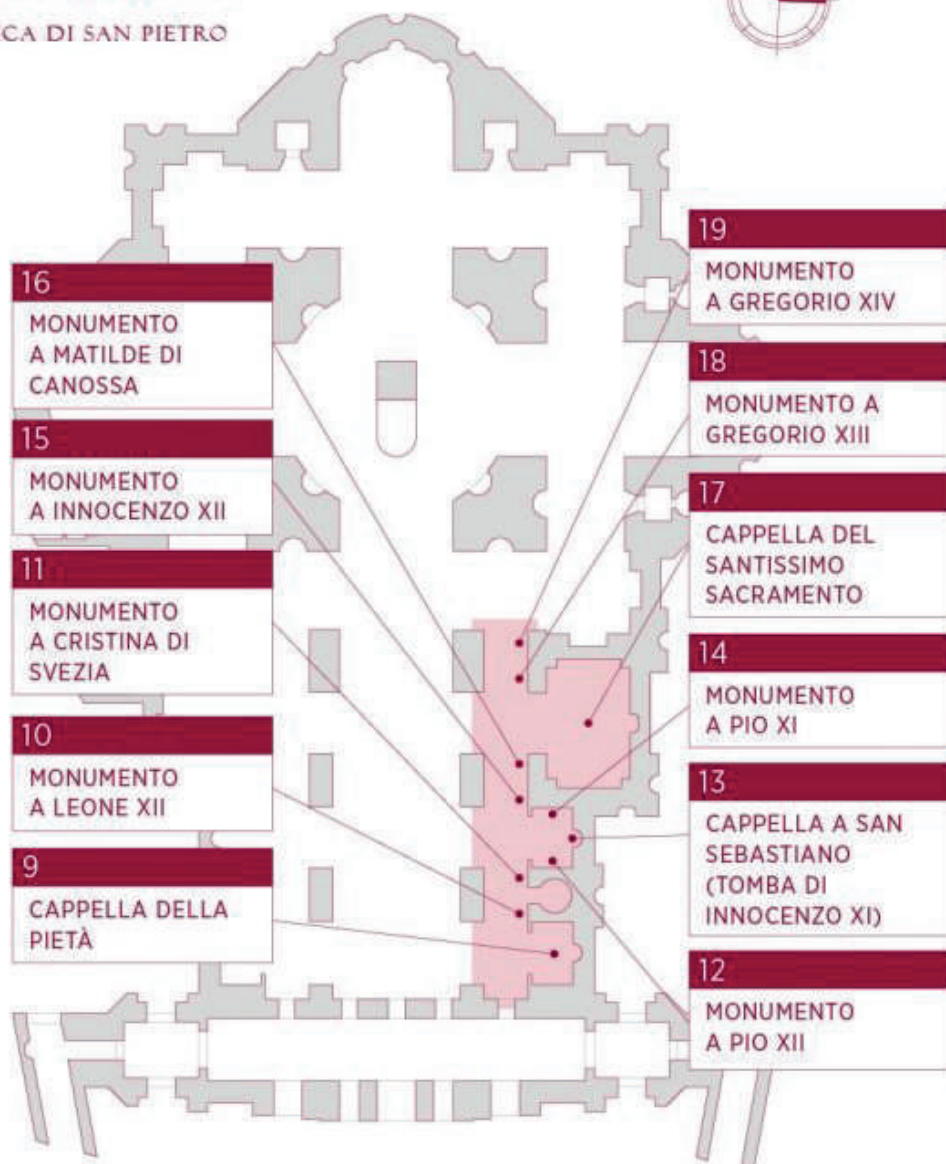
WWW.ARCHEOROMA.IT

0 10 20 30 40



ARCHEOROMA

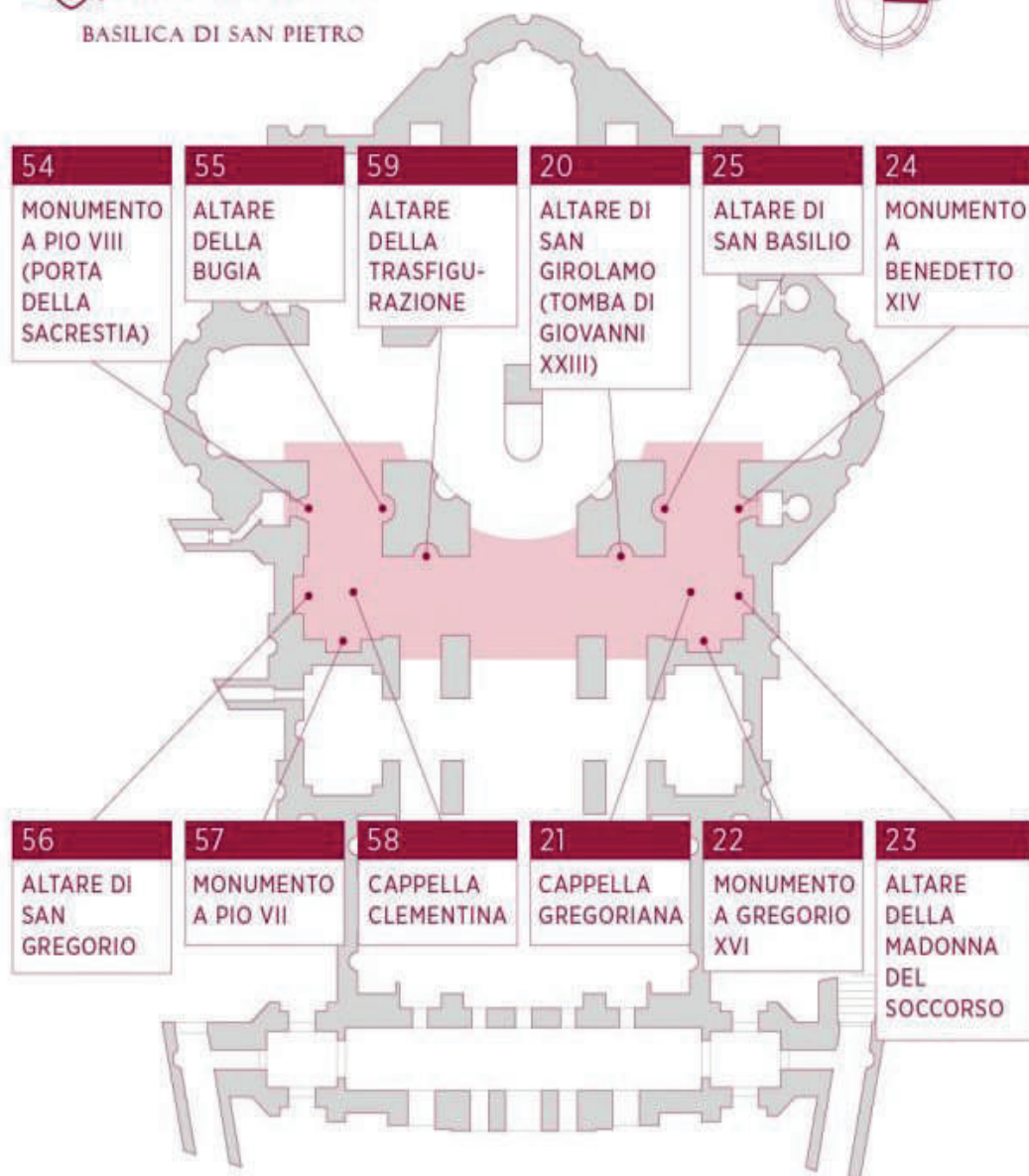
BASILICA DI SAN PIETRO



TAV 451.3
NAVATA DESTRA

WWW.ARCHEOROMA.IT

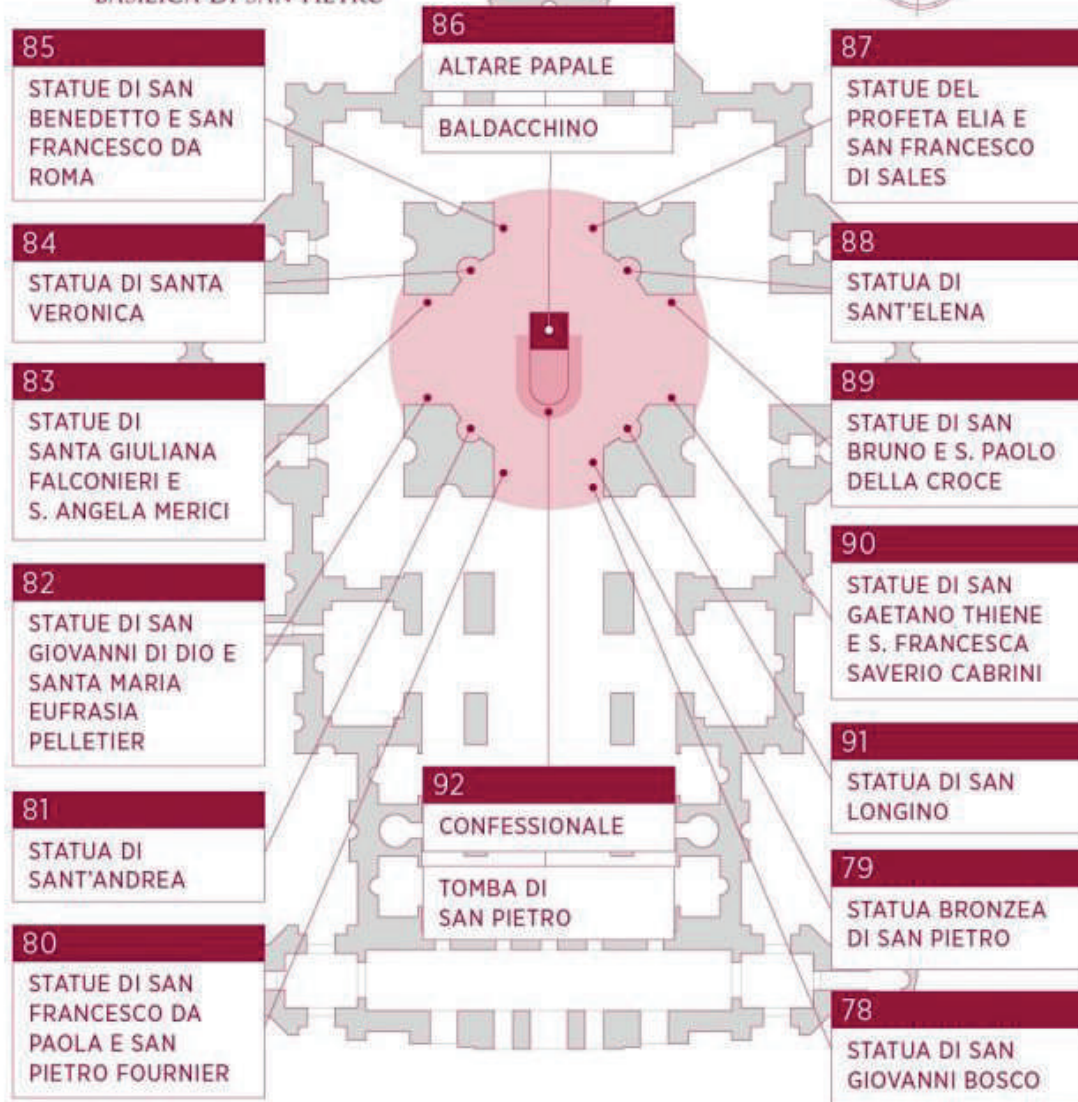
0 10 20 30 40 50 m



TAV 451.5
AMBULACRO SUPERIORE

WWW.ARCHEOROMA.IT





TAV 451.8
CONFESSIONE E ALTARE PAPAIE

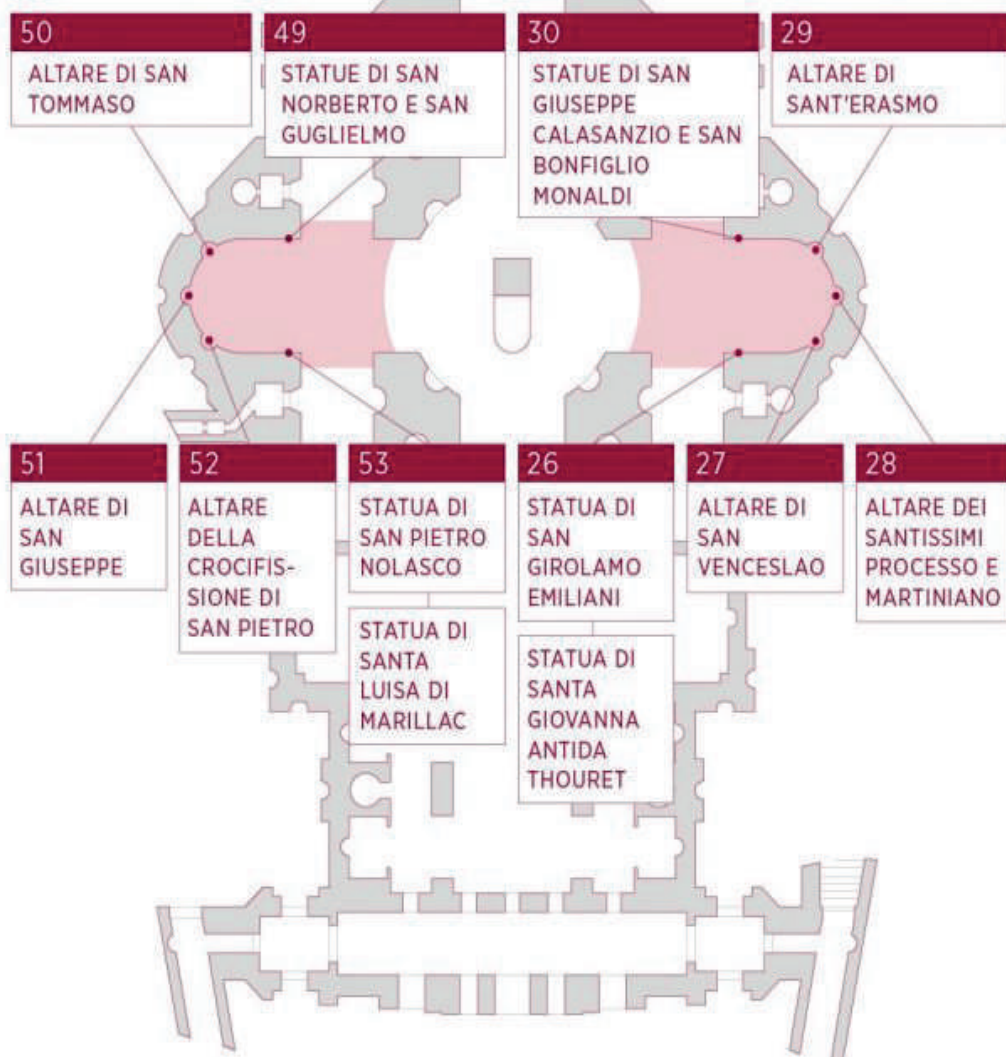
WWW.ARCHEOROMA.IT

0 10 20 30 40 50 m



ARCHEOROMA

BASILICA DI SAN PIETRO



TAV 451.7
TRANSETTO

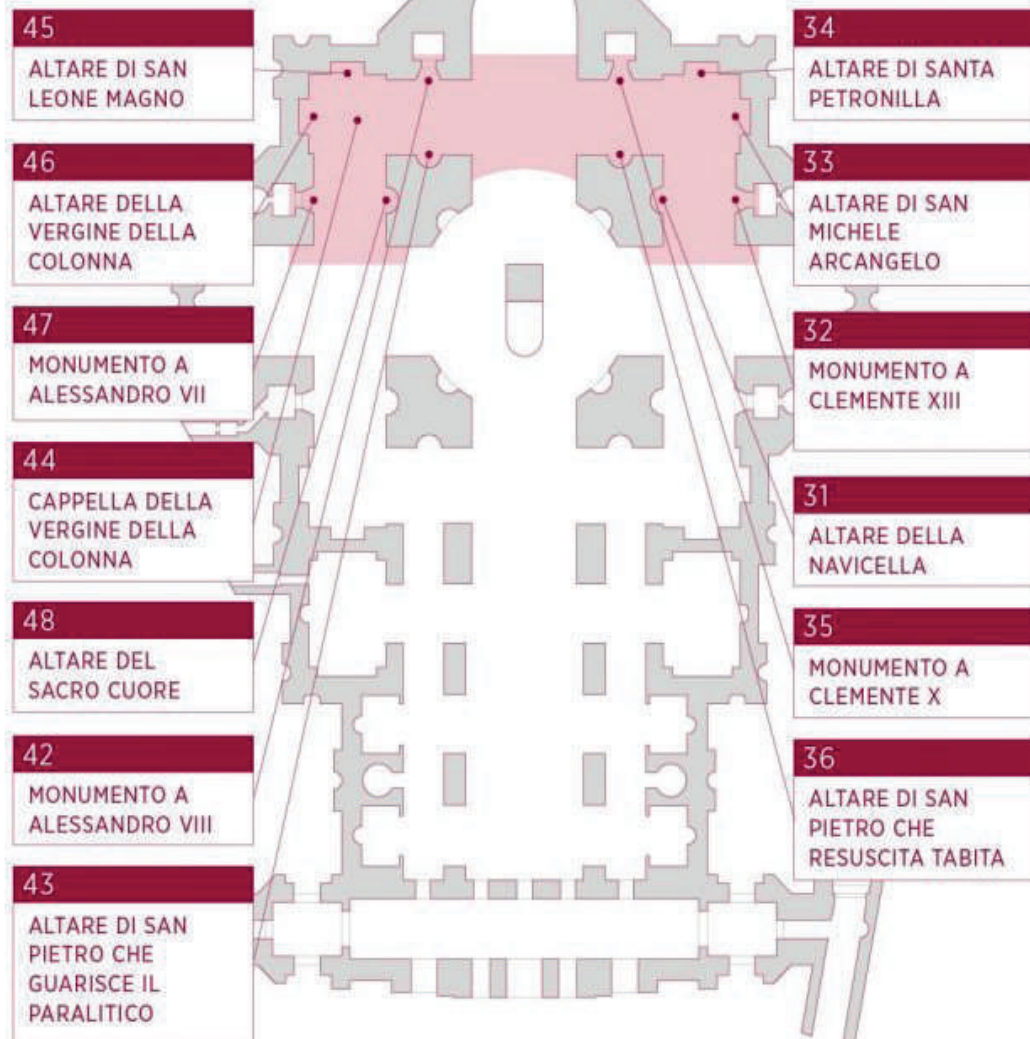
WWW.ARCHEOROMA.IT

0 10 20 30 40 50 m



ARCHEOROMA

BASILICA DI SAN PIETRO



TAV 451.6
AMBULACRO SUPERIORE

WWW.ARCHEOROMA.IT

0 10 20 30 40 50 m

UDIENZA GENERALE DI PAPA BENEDETTO XVI Pietro, l'apostolo

Cari fratelli e sorelle,

in queste catechesi stiamo meditando sulla Chiesa. Abbiamo detto che la Chiesa vive nelle persone e perciò, nell'ultima catechesi, abbiamo cominciato a meditare sulle figure dei singoli Apostoli, iniziando da san Pietro. Abbiamo visto due tappe decisive della sua vita: la chiamata presso il lago di Galilea e poi la confessione di fede: "Tu sei il Cristo, il Messia". Una confessione, abbiamo detto, ancora insufficiente, iniziale e tuttavia aperta. San Pietro si pone in un cammino di sequela. E così questa confessione iniziale porta in sé, come in germe, già la futura fede della Chiesa. Oggi vogliamo considerare altri due avvenimenti importanti nella vita di san Pietro: la moltiplicazione dei pani — abbiamo sentito nel brano ora letto la domanda del Signore e la risposta di Pietro — e poi il Signore che chiama Pietro ad essere pastore della Chiesa universale.

Cominciamo con la vicenda della moltiplicazione dei pani. Voi sapete che il popolo aveva ascoltato il Signore per ore. Alla fine Gesù dice: Sono stanchi, hanno fame, dobbiamo dare da mangiare a questa gente. Gli Apostoli domandano: Ma come? E Andrea, il fratello di Pietro, attira l'attenzione di Gesù su di un ragazzo che portava con sé cinque pani e due pesci. Ma che sono per tante persone, si chiedono gli Apostoli. Ma il Signore fa sedere la gente e distribuire questi cinque pani e due pesci. E tutti si saziano. Anzi, il Signore incarica gli Apostoli, e tra loro Pietro, di raccogliere gli abbondanti avanzi: dodici canestri di pane (cfr Gv 6,12-13). Successivamente la gente, vedendo questo miracolo — che sembra essere il rinnovamento, così atteso, di una nuova "manna", del dono del pane dal cielo — vuole farne il proprio re. Ma Gesù non accetta e si ritira sulla montagna a pregare tutto solo. Il giorno dopo, Gesù sull'altra riva del lago, nella sinagoga di Cafarnao, interpretò il miracolo — non nel senso di una regalità su Israele con un potere di

questo mondo nel modo sperato dalla folla, ma nel senso del dono di sé: “Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo” (Gv 6,51). Gesù annuncia la croce e con la croce la vera moltiplicazione dei pani, il pane eucaristico – il suo modo assolutamente nuovo di essere re, un modo totalmente contrario alle aspettative della gente.

Noi possiamo capire che queste parole del Maestro – che non vuol compiere ogni giorno una moltiplicazione dei pani, che non vuol offrire ad Israele un potere di questo mondo – risultassero veramente difficili, anzi inaccettabili, per la gente. “Dà la sua carne”: che cosa vuol dire questo? E anche per i discepoli appare inaccettabile quanto Gesù dice in questo momento. Era ed è per il nostro cuore, per la nostra mentalità, un discorso “duro” che mette alla prova la fede (cfr Gv 6,60). Molti dei discepoli si tirarono indietro. Volevano uno che rinnovasse realmente lo Stato di Israele, del suo popolo, e non uno che diceva: “Io do la mia carne”. Possiamo immaginare che le parole di Gesù fossero difficili anche per Pietro, che a Cesarea di Filippo si era opposto alla profezia della croce. E tuttavia quando Gesù chiese ai Dodici: “Volete andarvene anche voi?”, Pietro reagì con lo slancio del suo cuore generoso, guidato dallo Spirito Santo. A nome di tutti rispose con parole immortali, che sono anche le nostre parole: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”

Qui, come a Cesarea, con le sue parole Pietro inizia la confessione della fede cristologica della Chiesa e diventa la bocca anche degli altri Apostoli e di noi credenti di tutti i tempi. Ciò non vuol dire che avesse già capito il mistero di Cristo in tutta la sua profondità. La sua era ancora una fede iniziale, una fede in cammino; sarebbe arrivato alla vera pienezza solo mediante l'esperienza degli avvenimenti pasquali. Ma tuttavia era già fede, aperta alla realtà più grande – aperta soprattutto perché non era fede in qualcosa, era fede in Qualcuno: in Lui, Cristo. Così anche la nostra fede è sempre una fede iniziale e dobbiamo compiere ancora un grande cammino. Ma è essenziale che sia una fede aperta e che ci lasciamo guidare da Gesù, perché Egli non soltanto conosce la Via, ma è la Via.

1La generosità irruente di Pietro non lo salvaguarda, tuttavia, dai rischi connessi con l'umana debolezza. E' quanto, del resto, anche noi possiamo riconoscere sulla base della nostra vita. Pietro ha seguito Gesù con slancio, ha superato la prova della fede, abbandonandosi a Lui. Viene tuttavia il momento in cui anche lui cede alla paura e cade: tradisce il Maestro (cfr Mc 14,66-72). La scuola della fede non è una marcia trionfale, ma un cammino cosparso di sofferenze e di amore, di prove e di fedeltà da rinnovare ogni giorno. Pietro che aveva promesso fedeltà assoluta, conosce l'amarrezza e l'umiliazione del rinnegamento: lo spavaldo apprende a sue spese l'umiltà. Anche Pietro deve imparare a essere debole e bisognoso di perdono. Quando finalmente gli cade la maschera e capisce la verità del suo cuore debole di peccatore credente, scoppia in un liberatorio pianto di pentimento. Dopo questo pianto egli è ormai pronto per la sua missione.

In un mattino di primavera questa missione gli sarà affidata da Gesù risorto. L'incontro avverrà sulle sponde del lago di Tiberiade. E' l'evangelista Giovanni a riferirci il dialogo che in quella circostanza ha luogo tra Gesù e Pietro. Vi si rileva un gioco di verbi molto significativo. In greco il verbo "filéo" esprime l'amore di amicizia, tenero ma non totalizzante, mentre il verbo "agapáo" significa l'amore senza riserve, totale ed incondizionato. Gesù domanda a Pietro la prima volta: «Simone... mi ami tu (agapâs-me)" con questo amore totale e incondizionato (cfr Gv 21,15)? Prima dell'esperienza del tradimento l'Apostolo avrebbe certamente detto: "Ti amo (agapô-se) incondizionatamente". Ora che ha conosciuto l'amara tristezza dell'infedeltà, il dramma della propria debolezza, dice con umiltà: "Signore, ti voglio bene (filô-se)", cioè "ti amo del mio povero amore umano". Il Cristo insiste: "Simone, mi ami tu con questo amore totale che io voglio?". E Pietro ripete la risposta del suo umile amore umano: "Kyrie, filô-se", "Signore, ti voglio bene come so voler bene". Alla terza volta Gesù dice a Simone soltanto: "Fileîs-me?", "mi vuoi bene?". Simone comprende che a Gesù basta il suo povero amore, l'unico di cui è capace, e tuttavia è rattristato che il Signore gli abbia dovuto dire così. Gli risponde perciò: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene (filô-se)". Verrebbe da dire che Gesù si è adeguato a Pietro, piuttosto

che Pietro a Gesù! E' proprio questo adeguamento divino a dare speranza al discepolo, che ha conosciuto la sofferenza dell'infedeltà. Da qui nasce la fiducia che lo rende capace della sequela fino alla fine: «Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: “Seguimi”»

Da quel giorno Pietro ha “seguito” il Maestro con la precisa consapevolezza della propria fragilità; ma questa consapevolezza non l'ha scoraggiato. Egli sapeva infatti di poter contare sulla presenza accanto a sé del Risorto. Dagli ingenui entusiasmi dell'adesione iniziale, passando attraverso l'esperienza dolorosa del rinnegamento ed il pianto della conversione, Pietro è giunto ad affidarsi a quel Gesù che si è adattato alla sua povera capacità d'amore. E mostra così anche a noi la via, nonostante tutta la nostra debolezza. Sappiamo che Gesù si adegua a questa nostra debolezza. Noi lo seguiamo, con la nostra povera capacità di amore e sappiamo che Gesù è buono e ci accetta. E' stato per Pietro un lungo cammino che lo ha reso un testimone affidabile, “pietra” della Chiesa, perché costantemente aperto all'azione dello Spirito di Gesù. Pietro stesso si qualificherà come “testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi” (1 Pt 5,1). Quando scriverà queste parole sarà ormai anziano, avviato verso la conclusione della sua vita che sigillerà con il martirio. Sarà in grado, allora, di descrivere la gioia vera e di indicare dove essa può essere attinta: la sorgente è Cristo creduto e amato con la nostra debole ma sincera fede, nonostante la nostra fragilità. Perciò scriverà ai cristiani della sua comunità, e lo dice anche a noi: “Voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime” (1 Pt 1,8-9).



SEGUI GOOGLE

CHIESA 7 FONDATORI

CHIESA SANTI 7 FONDATORI

Intorno al 1233, mentre Firenze era sconvolta da lotte fratricide, sette mercanti, membri di una compagnia laica di fedeli devoti della beata Vergine, legati tra loro dell'ideale evangelico della comunione fraterna e del servizio ai poveri, decisero di ritirarsi per far vita comune nella penitenza e nella contemplazione. Lasciate attività, case e beni ai poveri, verso il 1245 si ritirarono sul Monte Senario, nei pressi di Firenze, dove costruirono una piccola dimora e un oratorio dedicato a santa Maria. Molti si rivolgevano a loro per risolvere dubbi e angosce, tanto che essi decisero di dare inizio ad un Ordine dedicato alla Vergine, di cui si dissero Servi - l'Ordine dei Servi di Maria -, adottando la Regola di sant'Agostino. Il 1° dicembre 1717 Clemente XI confermò il culto di Alessio Falconieri, a seguire il 30 luglio 1725 Benedetto XIII fece lo stesso riguardo gli altri sei. Il 15 gennaio 1888 Leone XIII canonizzò tutti i sette primi Padri, sepolti, insieme, a Monte Senario: di San Bonfiglio, guida del gruppo laico e poi priore della nascente comunità; San Bonagiunta, priore tra il 1256 e il 1257; San Manetto, artefice delle prime fondazioni in Francia; Sant'Amadio, anima del gruppo; San Sostegno e Sant'Uguccione, amici tra loro; Sant'Alessio, zio di santa Giuliana Falconieri. La loro memoria al tempo fu fissata al 17 Febbraio



Dal libro di Giosuè

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan. Parola di Dio

Salmo responsoriale Sal 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Parola di Dio

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei

suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».



BASILICA di San LORENZO

IN DUE PAROLE

Già nel 330 per volontà di Costantino e di **Papa Silvestro** era stata costruita una Basilica sullo stile circiforme non lontano dal luogo della sepoltura di Lorenzo. A questo edificio ne seguì un secondo, per volontà di **Papa Pelagio II nel 580** ed un terzo con **Onorio III nel XII secolo**. L'edificio odierno è la **fusione degli ultimi due**.

Nel **1943** parte della **cattedrale venne distrutta a causa dei bombardamenti degli Alleati**, per poi venire ricostruita sulle macerie. Numerosi gli affreschi andati persi, mentre i resti dell'antica chiesa vennero raccolti dove ora si trova il cimitero del Verano. Parte del portico fu salvato e ripristinato anche con i suoi mosaici ed affreschi del XIII secolo

CURIOSITA'

Qui vennero celebrati i funerali della scorta di Aldo Moro, il 18 Marzo 1978



VICINO ALLA BASILICA



Dopo l'emanazione dell'editto di Saint Cloud nel 1804 da parte di Napoleone Bonaparte, che sanciva la realizzazione di tombe e cimiteri al di fuori delle mura cittadine, **le autorità francesi decisero la costruzione di un nuovo cimitero e si scelse il campo Verano lungo la via Tiburtina**. Nell'area scelta per il nuovo cimitero sorgevano in epoca romana le catacombe di Santa Ciriaca, luogo di sepoltura di San Lorenzo. Il toponimo "Verano" deriva dall'antico campo della ricca famiglia dei Verani, gens senatoria ai tempi della Repubblica romana.

Guarda e scopri meglio la Basilica con il video



VISITA LA BASILICA

La Basilica è la somma di due Chiese. Quella più antica, di Papa Pelagio II, **fa da presbiterio ma ancora oggi è ben riconoscibile nonostante le successive modifiche duecentesche: tre navate, suddivise da 12 colonne corinzie scannellate su cui poggiano architravi del II-III secolo d.C.** Al di sopra di questo primo ordine si innalzano le gallerie, a loro volta divise dallo spazio centrale da 12 colonne, di minori dimensioni ma altrettanto raffinate, anchesse di ordine corinzio.



Sull' arco che raccorda le due Basiliche è rappresentato un imponente mosaico **con Maria in trono che regge Gesù**, tra gli angeli ed i Santi Martiri. La raffigurazione mariana di deve al fatto che la Basilica di Papa Onorio fu per secoli affiancato al titolo di S.Maria



Sull' arco della Basilica Pelagiana si trova rappresentando **il Cristo assisto sul mondo** affiancato sulla sinistra, dai Ss.Paolo, Stefano e Ippolito, e, a destra, dai Ss.Pietro e Lorenzo, insieme allo stesso Pelagio, in atto di offrire il modello della chiesa.



Ai piedi del Presbiterio è posto l'ingresso all'altare sottostante che porta direttamente al **sepolcro di San Lorenzo**. La dicitura sul frontone ricorda che qui è possibile trovare le reliquie di Lorenzo, Stefano e Iustino ed ottenere l'indulgenza plenaria



Nella navata centrale della Basilica Onoriana è riportato anche **l'ambone** usato per la predicazione, in pietra e marmi policrmi risalenti alla fine del 1200



E' probabilmente **risalente al IV secolo** il sarcofago pagano che rappresenta una scena di festa nuziale che il Card. Fieschi fece suo ed inglobò nel suo monumento funebre (morì nel 1336)



Le ossa del santo vennero già nel IV secolo deposte in una **cassa marmorea, attorno alla quale venne realizzato un ciborio**. Oggi è possibile accedere alla cassa nella cripta. Alle spalle delle tombe troviamo la tavola di deposizione di san Lorenzo, di venerazione antica, che ci testimonia il momento del martirio.



Dietro la tomba di San Lorenzo venne realizzata **la tomba del beato Papa Pio IX**, una tomba allora modesta per sua volontà. Sul sarcofago, lo stesso Papa, ha voluto la scritta «ossa et cineris PII - Papae IX». La Cappella poi è stata ricoperta di preziosi mosaici. Tra i quadri maggiori la **Proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854)**. Sopra sono rappresentati gli apostoli Pietro e Paolo e i santi Stefano e Lorenzo; santa Ciriaca e sant'Agnese; san Giuseppe che Pio IX dichiarò patrono della Chiesa, tra san Francesco che sorregge il Laterano e santa Caterina che riconduce a Roma la sede papale.



Il portico, largamente rifatto dopo i bombardamenti degli Alleati nel 1943 riporta **affreschi, in parte ricostruiti, delle vicende di San Lorenzo e Santo Stefano** le cui reliquie sono custodite in questa Chiesa come, dice S. Ambrogio, richiese in apparizione, lo stesso Stefano. E' possibile anche ritrovare diversi sarcofagi provenienti dalla necropoli del III/IV sec e lapidi. Si trova qui anche la tomba di Alcide De Gasperi e la lapide che ricorda la visita di Pio XII al quartiere S. Lorenzo dopo i bombardamenti.



Il **chiostro** è uno dei pochi resti della "Laurenziopoli" medioevale, la cittadella che era venuta formandosi nel tempo attorno a San Lorenzo. **Risale al XIII secolo** ed è uno dei chiostri più antichi di Roma. Nel portico trovano posizione molti reperti funerari provenienti dalla catacomba.

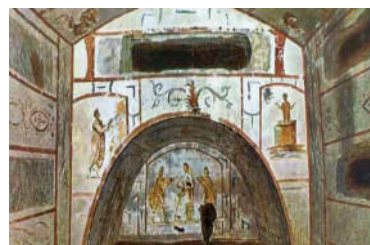
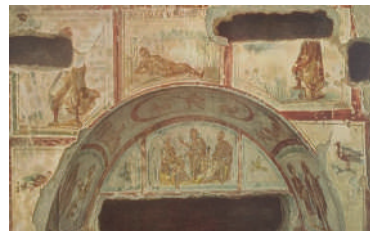


Entrando nelle **CATACOMBE** troviamo un corridoio successivo al 1800 e ci troviamo già al terzo dei quattro livelli su cui si sviluppano, di cui i primi due piani sono stati completamente occupati dalla realizzazione delle basiliche a più riprese.

All'interno troviamo i loculi che si aprono nelle pareti e le tombe pavimentali di individui appartenenti al clero di epoca medievale, come attestano le iscrizioni e l'iconografia, oltre alla paleografia.

Tra i simboli più utilizzati ci sono L'Ancora, che individua l'approdo sicuro alla salvezza promessa da Cristo, e i successivi monogrammi cristologici, o soteriologici, associati al nome di Cristo come il Chi Ro, unione delle lettere greche X e P R (dal greco Xpiotós, Christós), anche in unione all'alfa e all'omega con riferimento al libro della Rivelazione o dell'Apocalisse. Ancora, troviamo il Buon Pastore e si possono ammirare i pani crucesignati e i pesci, in riferimento ai miracoli evangelici, la palma del martirio, la colomba recante un ramo d'ulivo, il pavone, la fenice, simbolo di resurrezione.

Nelle catacombe sono conservate anche altre tombe, tra cui anche quella di Abbondio e Santa Ciriaca matrona romana contemporanea di Lorenzo. Ella sarebbe stata da lui stessa guarita dal terribile mal di testa che l'affliggeva, motivo per cui si convertì al cristianesimo e donò il terreno di sua proprietà su cui oggi insiste la catacomba. Dalla sua contemporaneità con il martire deduciamo che la catacomba sia nata in questi anni centrali del III secolo per poi conoscere continuità grazie al credito della figura del martire presso i romani e presso i pellegrini.



SCOPRI CATACOMBE

Guarda e scopri meglio le
Catacombe con il video

PREGHIERA IN SAN LORENZO

Canto

*noi crediamo in te, o Signor,
noi speriamo in te, o Signor,
noi amiamo te, o Signor,
tu ci ascolti, o Signor.*

*Sei con noi, Signor, sei con noi:
nella gioia tu sei con noi,
nel dolore tu sei con noi,
tu per sempre sei con noi.*

Cel: Il Signore sia con voi
E con il tuo Spirito
Donaci Signore la tua pace
E colma i nostri cuori di Speranza
Soffia su noi il tuo Santo Spirito
E rendici strumenti del tuo Amore.
Sia Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo
Come era in Principio è ora e sempre ... Amen
San Lorenzo martire
Prega per noi!

Cel: Ed ora preghiamo e diciamo: Ascoltaci Signore

Per le nostre Famiglie, specie quelle in cui c'è fatica o malattia. Per intercessione di San Lorenzo non farci mancare la tua vicinanza Signore e la tua Consolazione, preghiamo.

Per ciascuno di noi: perchè l'esempio di S.Lorenzo che non esitò a seguire Gesù a tutti i costi e fu instancabile nella premura per i poveri ci aiuti ad essere cristiani concreti e coerenti, preghiamo.

Per i nostri giovani e ragazzi: con la custodia di San Lorenzo vivano giorni di Pace, esperienze d'Amore e Responsabilità; siano concesse loro opportunità di Bellezza, di Crescita e di Carità, preghiamo.

Padre Nostro

Insieme

O glorioso S. Lorenzo,
che sei onorato per la tua costante fedeltà
nel servire la santa Chiesa in tempi di persecuzione,
per la carità ardente nel soccorrere i bisognosi,
per la forza invitta nel sostenere i tormenti del martirio:
dal cielo volgi benigno il tuo sguardo su noi
ancora pellegrini sulla terra.
Difendici dalle insidie del male,
donaci la fermezza nella Speranza
e l'ardore nell'esercizio della carità,
affinchè ci sia concesso di conseguire
la corona della Pace Eterna. Amen.

TEMPO PERSONALE

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo



San Lorenzo era diacono della chiesa di Roma. Ivi era ministro del sangue di Cristo e là, per il nome di Cristo, versò il suo sangue. Il beato apostolo Giovanni espose chiaramente il mistero della Cena del Signore, dicendo: «Come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16).

Lorenzo, fratelli, ha compreso tutto questo. L'ha compreso e messo in pratica. E davvero contraccambiò quanto aveva ricevuto in tale mensa. Amò Cristo nella sua vita, lo imitò nella sua morte. Anche noi, fratelli, se davvero amiamo, imitiamo. Non potremmo, infatti, dare in cambio un frutto più squisito del nostro amore di quello consistente nell'imitazione del Cristo, che , patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme» (1Pt 2,21). Con questa frase sembra quasi che l'apostolo Pietro abbia voluto dire che Cristo patì solamente per coloro che seguono le sue orme, e che la passione di Cristo giova solo a coloro che lo seguono. I santi martiri lo hanno seguito fino all'effusione del sangue, fino a rassomigliargli nella passione. Lo hanno seguito i martiri, ma non essi soli. infatti, dopo che essi passarono, non fu interrotto il ponte; né si è inaridita la sorgente, dopo che essi hanno bevuto. Il bel giardino del Signore, o fratelli, possiede non solo le rose dei martiri, ma anche i gigli dei vergini, l'edera di quelli che vivono nel matrimonio, le viole delle vedove. Nessuna categoria di persone deve dubitare della propria chiamata: Cristo ha sofferto per tutti. Con tutta verità fu scritto di lui: «Egli vuole che tutti gli uomini siano salvati, e arrivino alla conoscenza della verità» (1Tm 2,4). Dunque cerchiamo di capire in che modo, oltre all'effusione del sangue, oltre alla prova della passione, il cristiano debba seguire il Maestro. L'Apostolo, parlando di Cristo Signore, dice: «Egli, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio». Quale sublimità! «Ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso» (Fil 2,7-8). Quale abbassamento! Cristo si è umiliato: eccoti, o cristiano, l'esempio da imitare. Cristo si è fatto ubbidiente: perché tu ti insuperbisci? Dopo aver percorso tutti i gradi di questo abbassamento, dopo aver vinto la morte, Cristo ascese al cielo: seguiamolo. Ascoltiamo l'Apostolo che dice: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio»(Col 3,1).

APPENDICE

13 CHIESE GIUBILARI

a cura di Antonio Gallerani

Santuario di S.Salvatore in Lauro Piazza di San Salvatore- Roma

La più antica attestazione della Chiesa, sorta sulle rovine di un antico tempio pagano dedicato alla Dea Europa e circondato da piante di alloro (in latino Laurus), è presente già alla fine del secolo XII nel famoso “Liber Census” di Cencio Savelli, futuro Papa Onorio III°. Inizialmente nel Medioevo la chiesa era divisa in 3 navate poi risotte ad una soltanto quando, nel 1450, il cardinale Latino Orsini la fece restaurare.



Nel 1591 ci fu un grande incendio e la Chiesa dovette essere restaurata. Successivamente i Piceni hanno effettuato vari restauri ed ampliamenti (un Collegio per studenti universitari marchigiani) . Oggi nell'interno vi sono opere di Pietro da Cortona, dell'Orbetto e di Pierleone e Giuseppe Ghezzi. Qui si conserva la più antica riproduzione della “ Madonna di Loreto”, opera seicentesca attribuita al Duquesnay, e una riproduzione del veneratissimo Crocifisso di Sirolo (1713), opera di Francesco Bellucci.

Chiesa di S.Paolo alla Regola Piazza di S.Paolo alla regola n. 32

Questa Chiesa è situata sulla Piazza omonima nel Rione Regola. E' una Chiesa antichissima, le cui origini si riannodano, secondo una antica tradizione, alla predicazione di Paolo a Roma. Essa sorge in un antichissimo quartiere ebraico, da dove incominciava, ordinariamente, la predicazione apostolica. Inizialmente in questa zona vi erano magazzini ed attività di fabbricazione di tende e vele, mestiere tipicamente degli Ebrei di questa zona.



La memoria del passaggio di Paolo portò alla trasformazione in Chiesa di tutti i magazzini dove Paolo lavorò, ed in cui scrisse alcune delle sue lettere: Ai Colossesi, a Filemone, agli Efesini ed ai Filippesi. La Chiesa, già presente nel XIII° secolo, fu riedificata da Giovanni Battista Bergonzoni alla fine del XVII secolo.

Chiesa di Santa Caterina da Siena Via Giulia 151

Venne costruita nel XVI secolo (1526) per volontà della Famiglia Orsini e su progetto di Baldassarre Peruzzi. La facciata della chiesa è caratterizzata da colonne ed un timpano triangolare, con due tondi laterali raffiguranti nSenio ed Ascanio con la lupa che li allattò, simbolo della leggenda della Fondazione di Roma. All'interno la Chiesa offre una navata unica, con quattro Cappelle laterali e la volta a botte decorata a stucchi. L'altare maggiore in marmo ospita un tabernacolo con una pala d'altare che raffigura la Madonna con il Bambino e i Santi Caterina da Siena e Giovanni Battista. Nei sotterranei c'è un antico cimitero che raccoglie le spoglie degli appartenenti alla confraternita dei senesi.



Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani Via Giulia 34-

Anche questa Chiesa Cattolica si trova nel Rione Regola. E' stata la Chiesa Nazionale del Regno delle due Sicilie. Nel 1572, ridotta in cattivo stato, fu affidata alla Confraternita dello Spirito Santo dei Napoletani che la spianarono e vi fecero costruire la nuova Chiesa, dedicata allo Spirito Santo (nel 1300, 1400 ed inizio 1500 era dedicata prima a Sant'Aurea e poi a Sant'Eustero).



Chiesa di Santa Maria del Suffragio Via Giulia 59 A – ROMA

Questa Chiesa è un luogo di culto cattolico di Roma del XVII secolo; si trova in via Giulia nel rione Ponte. Nel 1592 era stata creata la " Confraternita del Suffragio" presso la Chiesa di San Biagio delle Pagnotte, con il compito di pregare per le anime dei defunti. Nel 1620 la Confraternita fu elevata ad "ARCICONFRATERNITA" da Papa Paolo V°. Essendosi presto rivelata insufficiente la Chiesa di San Biagio, la Confraternita pensò di acquisire sin dal 1607 una porzione dell'area in origine destinata al Palazzo dei Tribunali, progettato ed iniziato sotto



Papa Giulio II° da Bramante in via Giulia e mai terminato.

Il progetto venne affidato nel 1662 all'architetto Carlo Rainaldi e la Chiesa venne terminata nel 1669, mentre la decorazione dell'interno si protrasse fino al 1685.

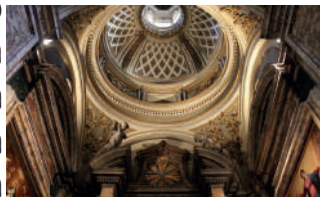
San Giovanni Battista dei Fiorentini Via Acciaioli n. 2 – ROMA

Questa Chiesa Cattolica fu iniziata nel XVI secolo e completata nel XVIII secolo. E' considerata Basilica Minore. Vi fu un primo progetto nel 1508 di Donato Bramante per una grande Chiesa della nazione fiorentina. Questo progetto non andò oltre la Planimetria. Fu poi Jacopo Sansovino, nel 1519, che iniziò l'opera ma a causa di difficoltà che lui incontrò nel costruire nel letto del Tevere, si arrivò alla sua sostituzione con Antonio da Sangallo il giovane che risolse i problemi.



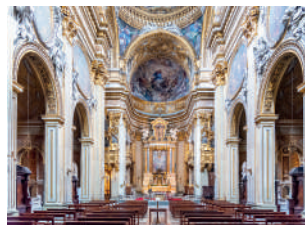
S.Maria in Monserrato degli Spagnoli Via di Monserrato n. 115

Si tratta della Chiesa Nazionale di Spagna in Roma. Nell'anno 1354 Jacoba Ferrandes, catalana di Barcellona, comprò una casetta in Roma e vi fondò un Ospedale, così come Margarida Pauli di Maiorca. Nel 1495 Alessandro VI fondò una Confraternita della CORONA ARAGONESE, che si raccoglieva nella Chiesa di San Niccolò. Nel 1518 quella Chiesa venne demolita e si gettarono le fondamenta dell'Attuale. Ci lavorarono Antonio da Sangallo il giovane ed altri architetti. I lavori iniziarono nel 1518.



Santa Maria in Vallicella Via del Governo Vecchio n. 134- Roma

Questa Chiesa viene anche detta CHIESA NUOVA ed è un luogo di culto cinquecentesco e si trova nella piazza omonima nel rione Parione. Nella Chiesa fu conservata una immagine immacolata della Madonna. Si tratta di un affresco trecentesco, in origine collocato all'esterno di un bagno pubblico. Si



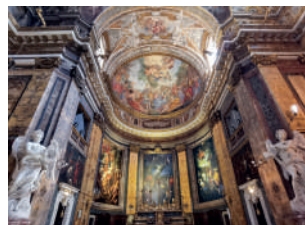
racconta che nel 1535 l'immagine, colpita con un sasso, avesse sanguinato ed era così divenuta oggetto di culto.

Nel 1574 l'affresco era stato staccato ed affidato al rettore della Chiesa della Vallicella. Poi venne collocato sull'Altare Maggiore della Chiesa Nuova.

Basilica di S.Andrea delle Fratte Via di S.Andrea delleFratte n. 1

La Basilica di Sant'Andrea delle Fratte, nel Centro Storico di Roma, è anche chiamata SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MIRACOLO! La Chiesa venne elevata alla dignità di Basilica Minore da Papa Pio XII il 25 Aprile 1942. Al suo interno, l'Avvocato Francese di origine ebraica, Alphonse Marie Ratisbonne, ebbe una apparizione mariana il 20 gennaio 1842. Il fatto, riconosciuto dalla Chiesa Cattolica, provocò la conversione al cattolicesimo del Ratisbonne.

Vicinissima a Piazza di Spagna la Basilica trae le sue origini intorno all'anno 1000. Venne ceduta da Papa Sisto V° ai minimi di San Francesco di Paola. Questi intrapresero la totale ricostruzione dell'edificio fatiscente. I lavori, iniziati nel 1604 su disegno di Gaspare Guerra, proseguirono ad opera del Borromini, tra il 1653 ed il 1655 e completati successivamente da Mattia de Rossi. Dalla apparizione della Vergine Maria al Ratisbonne, Benedetto XV° denominò il tempio "LA LOURDES ROMANA". Durante i lavori Borromini costruì il campanile a due ordini e la cupola venne rinforzata da contrafforti diagonali che fanno assumere alla architettura l'immagine della Croce di Sant'Andrea (il santo titolare della chiesa). Fu una delle opere più studiate all'interno dell'Opera di Borromini. Da segnalare gli stupendi disegni di Filippo Juvarra che si ispirò a questa chiesa per la costruzione della cupola della Basilica di Sant'Andrea a Mantova



Santuario della Madonna del Divino Amore

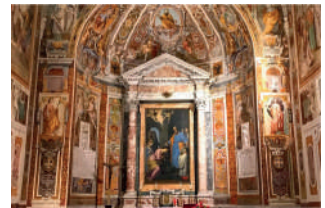
Via del Santuario n. 10- Castel di Leva

Il Santuario della Madonna del Divino Amore è un Santuario di Roma composto da due chiese: quella antica è del 1745, quella nuova è invece del 1999. E' una meta di pellegrinaggio cara ai romani: durante l'estate ogni sabato si tiene un pellegrinaggio notturno a piedi da Roma al Santuario. L'origine di tale devozione è da ricondursi al miracolo dei cani randagi che stavano per attaccare un pellegrino diretto a Roma ma che al grido del pellegrino rivolto alla immagine sacra (Vergine con bambino sovrastata dalla colomba dello Spirito Santo, che è il DIVINO AMORE), di colpo si fermano, come se obbedissero mansuete ad un ordine misterioso.



Basilica di Santa Prisca Via di Santa Prisca n. 11

La Chiesa è un luogo di culto cattolico di Roma, situato sull'Aventino, nel rione Ripa. Nel luogo in cui sorge attualmente la chiesa, in origine si trovava una Domus, databile alla fine del 1 secolo, da alcuni attribuita a Lucio Licinio Sura, da altri identificata come la residenza di Traiano prima di diventare imperatore. La Chiesa vera e propria venne costruita tra il IV ed il V secolo. Venne restaurata da Papa Adriano I (seconda metà dell'VIII secolo) ha avuto prima i Monaci Basiliani, e poi i Benedettini. Poi subentrarono i Francescani nel 1414, poi i Domenicani nel 1455 ed infine gli Agostiniani nel 1600. Il complesso che merita la visita è nascosto sotto la Chiesa, dedicata ad una martire del sec. I. Si tratta di un mitreo che conserva tracce di una casa del secolo I, di un ninfeo traiano e di alcuni ambienti consacrati al dio iranico Mitra e affrescati con temi celebranti i gradi di iniziazione al culto.



Basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti

Via del Monte Oppio 24

La Basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti , anche conosciuta come San Marino ai Monti, è un luogo di culto cattolico del Centro Storico di Roma, situato nel rione Monti, e affidato da secoli ai frati carmelitani dell'antica osservanza. Venne fondata nel IV secolo ed era un oratorio dedicato a tutti i martiri. Nel 500 la Chiesa fu ricostruita e dedicata ai Santi Martino di Tours ed a Papa Silvestro I da Papa Simmaco.

In questa occasione la Chiesa fu sopraelevata ed il primo Oratorio divenne sotterraneo. Fu ricostruita di nuovo da Adriano I nel 772 e da Sergio nell'845

L'interno ha tre navate con colonne antiche. Sotto l'altare si trovano le reliquie dei santi Artemio, Paolina e Sisinnio, traslate qui dalle catacombe di Priscilla.



Basilica di Santa Maria Addolorata Piazza Buenos Aires

La Chiesa fu fondata dal sacerdote argentino Mons. Josè Leòn Gallardo grazie alle donazioni dei Vescovi Argentini. Sede della Chiesa Nazionale Argentina, questo bell'edificio in laterizi è stato costruito tra il 1910 ed il 1930 in uno stile neo-paleocristiano (grande mosaico nella facciata). Presenta un altissimo campanile romanico. E' composto da tre navate divise da colonne scanalate con capitelli ionici e sovrastanti matronei. Vi sono vari e pregevoli mosaici nell'arco del presbiterio e nel catino absidale. I mosaici sono di Giambattista Conti, il Leggio di Duilio Cambellotti.

L'unica cappella, che si apre nella navata destra, ospita l'immagine di Nostra Signora di Lujàn, patrona dell'Argentina, e le bandiere delle province della Federazione.



TRACCE PER IL CANTO

01- Signore, ascolta:
Padre, perdona!
Fa che vediamo il tuo amore.

A te guardiamo,
Redentore nostro,
da te speriamo,
gioia di salvezza,
fa che troviamo grazia di
perdono.

02- Se tu m'accogli
o Padre buono
prima che venga sera
se tu mi doni il tuo perdono
avrò la pace vera.
Ti chiamerò mio Salvator
e tornerò Gesù con Te.

03- Benedici il Signore
Anima mia, quanto è in me
benedica il suo nome; non
dimenticherò tutti i suoi
benefici; benedici il Signore
Anima mia.

Lui perdona tutte le tue
colpe/ e ti salva dalla morte.
Ti corona di grazia e ti sazia
di beni / nella tua giovinezza.

04- Camminerò, camminerò
nella tua strada, Signor.
Dammi la mano voglio restar
per sempre insieme a te.

Quando ero solo, solo e
stanco del mondo,
quando non c'era l'Amor,
tante persone vidi intorno a
me, sentivo cantare così:

Io non capivo,
ma rimasi a sentire
quando il Signor mi parlò:
lui mi chiamava,
chiamava anche me
e la mia risposta si alzò

05- È giunta l'ora,
Padre, per me
ai miei amici ho detto che
questa è la vita,
conoscere Te
e il Figlio tuo, Cristo Gesù.

Erano Tuoi, Li hai dati a me
ed ora sanno che torno a Te.
Hanno creduto:
conservali Tu
nel tuo amore, nell'unità.

06- Hai cercato
la libertà lontano,
hai trovato la noia
e le catene;
hai vagato senza via, solo,
con la tua fame.

**Apri le tue braccia,
corri incontro al Padre:
oggi la sua casa sarà in festa
per te!**

Se vorrai spezzare le catene,
troverai la strada dell'amore;
la tua gioia canterai: questa è
libertà.

07- Luce del mondo
nel buio del cuore,
vieni ed illuminami.
Tu mia sola speranza di vita,
resta per sempre con me.

**Sono qui a lodarti,
qui per adorarti
qui per dirti che tu
sei il mio Dio
e solo tu sei Santo, sei
meraviglioso
degnò e glorioso sei per me**

Re della storia Re nella Gloria,

sei sceso in terra fra noi.
Con umiltà il tuo trono ha
ilasciato,
per dimostrarci il tuo amor.
libertà.

08- Vieni Spirito,
forza dall'alto, nel mio cuore
fammi rinascere, Signore,
Spirito (2V.)

Come una fonte vieni in me
come un oceano vieni in me
come un fiume vieni in me
come un fragore vieni in me.

09- Invochiamo la tua
presenza, vieni Signor
Invochiamo la tua presenza,
scendi su di noi.
Vieni consolatore,
dona pace ed umiltà.
Acqua viva d'amore,
questo cuore apriamo a te.

**Vieni spirito, vieni spirito,
scendi su di noi 2 Volte
Vieni su noi Maranathà, vieni
su noi spirito.
Vieni spirito, vieni spirito,
scendi su di noi 2 Volte**

10- Seme gettato nel mondo,
Figlio donato alla terra,
Il Tuo silenzio. Custodirò.

In ciò che vive e che muore
Vedo il tuo volto d'amore:
Sei il mio Signore
E sei il mio Dio.

**Io lo so
che Tu sfidi la mia morte,
Io lo so
che Tu abiti il mio buio.**

**Nell'attesa
del giorno che verrà
Resto con Te.**

Nube di mandorlo in fiore
Dentro gli inverni del cuore
È questo pane Che tu ci dai.
Vena di cielo profondo
Dentro le notti del mondo
È questo vino Che tu ci dai.

11- Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore:
Chinato a terra stai,
Ci mostri che l'amore
È cingersi il grembiule,
Sapersi inginocchiare,
C'insegni che amare è servire.
**Fa' che impariamo,
Signore, da Te,
Che il più grande è
chi più sa servire
Chi s'abbassa
e chi si sa piegare,
Perché grande
è soltanto l'amore.**

12- Lodate Dio,
schiere beate del cielo.
Lodate Dio,
genti di tutta la terra.
Cantate a Lui,
che l'universo creò,
somma sapienza e splendore.

Lodate Dio,
Padre che dona ogni bene.
Lodate Dio,
ricco di grazia e perdono.
Cantate a Lui, che tanto gli
uomini amò
da dare l'unico Figlio.

13- Il Signore è la luce che
vince la notte.
**Gloria, gloria, cantiamo al
Signore!**

Il Signore è la vita
che vince la morte.

Il Signore è l'amore
che vince il peccato.

Il Signore è la gioia
che vince l'angoscia.

Il Signore è la pace
che vince la guerra



I testi sono presi da diverse fonti che per sintesi elenchiamo così:

- ricerche in Internet
- libri di Storia e Storia dell'Arte

Molti dei testi che trovi qui però sono il frutto del lavoro, della ricerca, della sintesi di

ANDREA RINALDI

FEDERICO PAVANI

GIULIA GILLI

che hanno completato e perfezionato il mio lavoro per voi: una Preghiera piena di gratitudine offritela per loro

